

### 53<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1979

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente FERRALASCO  
e del vice presidente VALORI

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (4-21 dicembre 1979)</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 2697	<b>CONGEDI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 2671
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Convocazione . . . . .	2671	Annunzio di presentazione . . . . .	2672
Nomina dei membri . . . . .	2671	Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . .	2672
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO</b>		Presentazione . . . . .	2693
Convocazione . . . . .	2671	<b>Seguito della discussione:</b>	
Nomina dei membri . . . . .	2671	« Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (366).	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968</b>		<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:</b> « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia »:	
Convocazione . . . . .	2671	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	2672 e <i>passim</i>
Nomina dei membri . . . . .	2671	<b>BARSACCHI (PSI)</b> . . . . .	2716, 2717, 2733
		<b>BENEDETTI (PCI)</b> . . . . .	2678, 2703, 2704

53ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1979

BONAZZI (PCI)	Pag. 2700
CALICE (PCI)	2722, 2724
CAROLLO (DC)	2708
COCO (DC)	2681, 2741
* DEGOLA (DC), relatore	2673 e <i>passim</i>
DEL PONTE (DC)	2702
FASSINO (Misto-PLI)	2732
FILETTI (MSI-DN)	2680, 2704
FINESSI (PSI)	2678
GHERBEZ Gabriella (PCI)	2725
GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	2687 e <i>passim</i>
GOZZINI (Sin. Ind.)	2732
* GRAZIANI (PCI)	2677
* LIBERTINI (PCI)	2676 e <i>passim</i>
MITROTTI (MSI-DN)	2735
* MOLA (PCI)	2720
* MONTALBANO (PCI)	2673
MORLINO, ministro di grazia e giustizia	2673 e <i>passim</i>
OTTAVIANI (PCI)	2707 e <i>passim</i>
PERNA (PCI)	2691
SICA (DC)	2691 e <i>passim</i>

SPADACCIA (Misto-PR)	Pag. 2681, 2738
TEDESCO TATÒ Giglia (PCI)	2680 e <i>passim</i>
TROPEANO (PCI)	2678, 2692
VENANZETTI (PRI)	2682, 2730, 2737
VENANZI (PCI)	2680
VETTORI (DC)	2718
Votazioni a scrutinio segreto	2683 e <i>passim</i>

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio	2741, 2743, 2744
----------	------------------

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI**

<b>MARTEDI' 4 DICEMBRE 1979</b>	2748
---------------------------------	------

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (4 dicembre 1979-2 febbraio 1980)**

	2694
--	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori Anderlini e Ulianich per giorni 1.

**Annunzio di nomina dei membri e di convocazione della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

**PRESIDENTE**. I senatori: Bon-di, Carollo, Colajanni, Dal Falco, Formica, Giacometti, Milani Giorgio, Napoleoni, Petril-li, Ripamonti, Romeo, Rossi, Sica, Spano e Stanzani Ghedini sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

La suddetta Commissione è convocata per mercoledì 5 dicembre 1979, alle ore 16, presso l'Aula delle Commissioni bicamerali, palazzo Raggi, via del Corso n. 173, per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di nomina dei membri e di convocazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

**PRESIDENTE**. I senatori Berlanda, Bevilacqua, Dal Falco, D'Amelio, Fontanari, Genovese, Graziani, La Porta, Libertini, Miroglio, Ottaviani, Recupero, Riccardelli, Santalco e Segreto sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, di cui alla legge 30 marzo 1978, n. 96.

La suddetta Commissione parlamentare è convocata per giovedì 6 dicembre 1979, alle ore 16, presso l'Aula delle Commissioni bicamerali, palazzo Raggi, via del Corso, numero 173, per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di nomina dei membri e di convocazione della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

**PRESIDENTE**. I senatori Crollanza, Fermariello, Gatti, Genovese, Mola, Murmura, Nepi, Panico, Petronio, Quaranta, Rosa, Santonastaso, Scardaccione, Spadaccia e Ulianich sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

La suddetta Commissione è convocata per mercoledì 5 dicembre 1979, alle ore 16, a piazza San Macuto, per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di presentazione  
di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**BARTOLOMEI, PASTORINO, MAZZA, PAVAN, BUSSETI, AGRIMI, COCO e LOMBARDI.** — « Adeguamento delle provvidenze a favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (528);

**BARTOLOMEI, PASTORINO, MAZZA, PAVAN, BUSSETI, AGRIMI, COCO e LOMBARDI.** — « Norme contro la criminalità politica e comune » (529);

**ROSI e BAUSI.** — « Modifiche organizzative in taluni uffici e servizi centrali e periferici del Ministero di grazia e giustizia » (530);

**GUERRINI, ANGELIN, BACICCHI, BENASSI, BENEDETTI, BOLLINI, CALICE, CANETTI, DE SABBATA, FELICETTI, FERRUCCI, GHERBEZ Gabriella, GIOVANNETTI, LA PORTA, LIBERTINI, MAFIOLETTI, MODICA, MOLA, MONTALBANO, OTTAVIANI, ROMEO, SALVUCCI, TALASSI GIORGI Renati, TROPEANO e POLLASTRELLI.** — « Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico » (531).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge  
a Commissione permanente in sede deliberante**

**P R E S I D E N T E .** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI » (445), previ pareri

della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

Essendo in corso la Conferenza dei presidenti dei Gruppi, per opportune intese sul proseguimento dei lavori, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 18,05).*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

« Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (366)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia »

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia ».

Sull'articolo 2 del decreto-legge sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « al 29 luglio 1978 », con le altre: « alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».*

2.1 **LIBERTINI, GOZZINI, BENEDETTI, TROPEANO, BENASSI, GUERRINI, OTTAVIANI, TEDESCO TATÒ Giglia, LA PORTA, MONTALBANO**

53ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1979

*Al primo comma, sopprimere le parole: « alla data di entrata in vigore del presente decreto ».*

2.2 LIBERTINI, GRAZIANI, VALENZA, GOZZINI, OTTAVIANI, BENEDETTI, VENANZI, MONTALBANO, GUERRINI, TEDESCO TATÒ Giglia, BERTI

*Al secondo comma, ultimo rigo, sostituire le parole: « 29 luglio 1978 », con le altre: « alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».*

2.3 BENEDETTI, OTTAVIANI, LIBERTINI, TROPEANO, GOZZINI, GUERRINI, MONTALBANO, PERNA, VENANZI, BENASSI, DE SABBATA, BONAZZI

MONTALBANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi dei senatori Ottaviani, Libertini ed altri hanno già ampiamente illustrato le nostre valutazioni sul decreto del Governo n. 505. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, siamo dell'opinione che l'articolo 2 vada modificato sia al primo comma sia al secondo comma, ultimo rigo.

Al primo comma proponiamo di sostituire le parole: « 29 luglio 1978 » con le altre: « alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Al secondo comma, ultimo rigo, proponiamo di sostituire le parole: « 29 luglio 1978 », con le altre: « alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Al primo comma, inoltre, proponiamo di sopprimere le parole: « alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

PRESIDENTE. Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* DEGOLA, relatore. Parere contrario per il 2.1 perchè si viene ad incidere sulla normativa stabilita con la legge dell'equo canone. Fra l'altro questo emendamento avrebbe solamente valore di principio perchè con le esclusioni che poi vengono apportate con l'articolo 2-bis non possono esserci casi di finita locazione sulla base della legge n. 392, perchè la legge prevede un periodo transitorio che si prolunga nel tempo. L'emendamento allora viene ad avere solo valore di principio e quindi non vedo la ragione per la quale debba essere accolto.

Per quanto riguarda il 2.2, sono pure contrario, perchè non riesco a rendermi conto del perchè si vogliano sopprimere le parole: « alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

Uguualmente parere contrario per l'emendamento 2.3 che è legato all'emendamento 2.1; quindi contrario per le stesse ragioni dell'emendamento 2.1.

MORLINO, ministro di grazia e giustizia. Il Governo è contrario per i motivi che sono stati richiamati, ma ritiene anche di dover sottolineare che, in sede di Commissione, ha aderito all'ampliamento della portata dell'articolo 2 dalle città indicate successivamente per gli interventi straordinari (le 11 aree metropolitane) all'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Montalbano, insiste per la votazione degli emendamenti?

MONTALBANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Libertini e da altri sena-

tori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Avverto che l'emendamento 2.3 deve considerarsi precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2-bis. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

2-bis. 7 TROPEANO, GRAZIANI, OTTAVIANI, LIBERTINI, GOZZINI, BENEDETTI, CALICE, BENASSI, MOLA, LUGNANO, FELICETTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« La disposizione di cui al precedente articolo non si applica:

1) per i provvedimenti di rilascio emessi nei confronti dei soggetti il cui reddito per l'anno 1978 sia superiore complessivamente a lire 8 milioni, calcolato con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

2) per quelli fondati sulla disponibilità, da parte del conduttore, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune o in altro comune dove abitualmente dimora;

3) per quelli fondati sulla morosità del conduttore o subconduttore, salvo che la morosità sia sanata entro il 15 marzo 1980.

Il pretore, su istanza del conduttore, da presentarsi entro il 31 marzo 1980 previa notifica al locatore, fissa con decreto la data di esecuzione nei termini indicati nel precedente articolo.

Il conduttore deve allegare all'istanza copia dell'atto notificato, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da cui risulti il reddito proprio e quello delle persone con lui conviventi per l'anno 1978, con il numero

di codice fiscale di ciascuno, e un certificato di stato di famiglia in carta semplice.

Il decreto del pretore deve essere notificato al locatore e al conduttore entro il 30 aprile 1980 ».

2-bis. 8 GUERRINI, LA PORTA, OTTAVIANI, LUGNANO, MOLA, MONTALBANO, GOZZINI, LIBERTINI, BENEDETTI, PERNA

*Al primo comma, sostituire le parole: « ai precedenti articoli » con le altre: « al precedente articolo 2 ».*

2-bis. 5 IL GOVERNO

*Al primo comma, primo rigo, sostituire le parole: « ai precedenti articoli », con le altre: « al precedente articolo ».*

2-bis. 9 LIBERTINI, OTTAVIANI, TROPEANO, BENEDETTI, GOZZINI, MONTALBANO, CALICE, MOLA, GRAZIANI, BERTI, GRANZOTTO, BONAZZI

*Al primo comma, sostituire il numero 1) con il seguente:*

« 1) per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, salvo che la morosità sia sanata entro il 15 marzo 1980 ».

2-bis. 10 GRAZIANI, LIBERTINI, GOZZINI, MOLA, BENEDETTI, OTTAVIANI, CALICE, BENASSI, LA PORTA, BONAZZI

*Al primo comma, sostituire il numero 1) con il seguente:*

« 1) per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore che non sia sanata entro il 1° marzo 1980 ».

2-bis. 11 OTTAVIANI, LIBERTINI, BENEDETTI, TROPEANO, BENASSI, PERNA, TESDESCO TATÒ Giglia, VENANZI, LUGNANO, GOZZINI, GUERRINI, GRANZOTTO, BONAZZI

53<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1979

*Al primo comma sopprimere il punto 2).*

- 2-bis. 1 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Al primo comma, sopprimere il numero 4).*

- 2-bis. 12 BENEDETTI, TEDESCO TATÒ Giglia, CALICE, GUERRINI, VENANZI, MONTALBANO, LIBERTINI, MOLA, GOZZINI, BENASSI, OTTAVIANI, STEFANI

*Al primo comma, numero 4), sopprimere le parole da: « e, in ogni caso, » alle parole: « attività penalmente illecite ».*

- 2-bis. 14 OTTAVIANI, BENEDETTI, GOZZINI, TROPEANO, MONTALBANO, BENASSI, CALICE, LIBERTINI, MOLA, BERTI, BONAZZI

*Al primo comma, al punto 4), sopprimere le parole da: « per quelli fondati » a « in ogni caso ».*

- 2-bis. 2 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Al primo comma, numero 4), sopprimere le parole: « per gravi inadempienze contrattuali del conduttore e, in ogni caso, ».*

- 2-bis. 13 LIBERTINI, TROPEANO, GOZZINI, MONTALBANO, BENEDETTI, OTTAVIANI, MOLA, GUERRINI, PERNA, TEDESCO TATÒ Giglia, CALICE, FELICETTI

*Al primo comma, sopprimere il numero 5) dalle parole: « per quelli fondati sui motivi » alle parole: « legge 23 maggio 1950, n. 253, ».*

- 2-bis. 15 MOLA, BENEDETTI, BENASSI, GOZZINI, TROPEANO, VENANZI, VALENZA, OTTAVIANI, LIBERTINI, DE SABBATA, GRAZIANI

*Al primo comma, al punto 6), sostituire le parole: « lire otto milioni », con le altre: « lire dieci milioni ».*

- 2-bis. 3 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Il secondo comma è soppresso.*

- 2-bis. 6 IL GOVERNO

*Sopprimere il secondo comma.*

- 2-bis. 16 LIBERTINI, BENEDETTI, OTTAVIANI, GOZZINI, TEDESCO TATÒ Giglia, TROPEANO, VENANZI, MOLA, CALICE, FELICETTI

*Sopprimere l'ultimo comma.*

- 2-bis. 4 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Sopprimere l'ultimo comma.*

- 2-bis. 17 BENEDETTI, OTTAVIANI, TROPEANO, LIBERTINI, GOZZINI, LUGNANO, PERNA, CALICE, MOLA, VENANZI, GRANZOTTO, BONAZZI

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« Per i provvedimenti previsti al n. 1) del precedente primo comma, se la morosità è sanata entro il 15 marzo 1980, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è fissata secondo le modalità e i termini indicati nel precedente articolo 2 ».

- 2-bis. 23 TEDESCO TATÒ Giglia, GOZZINI, BENEDETTI, LIBERTINI, TROPEANO, OTTAVIANI, VENANZI, MONTALBANO, CALICE, VALENZA, LA PORTA

*All'ultimo comma, sostituire le parole: « 31 gennaio 1980 », con le altre: « 15 marzo 1980 ».*

- 2-bis. 18 GRAZIANI, OTTAVIANI, TROPEANO, LUGNANO, BENEDETTI, LIBERTINI, GOZZINI, TEDESCO TATÒ Giglia, CALICE, MOLA, STEFANI, LA PORTA

*In via subordinata all'emendamento 2-bis. 18, all'ultimo comma, sostituire le parole: « 31 gennaio 1980 », con le altre: « 1º marzo 1980 ».*

2-bis. 19 LIBERTINI, GOZZINI, BENEDETTI, OTTAVIANI, TROPEANO, LUGNANO, VENANZI, GUERRINI, VALENZA, LA PORTA, GRANZOTTO, TEDESCO TATÒ Giglia

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 2-bis. 18, all'ultimo comma, sostituire le parole: « 31 gennaio 1980 », con le altre: « 15 febbraio 1980 ».*

2-bis. 20 LIBERTINI, OTTAVIANI, TROPEANO, PERNA, GOZZINI, BENEDETTI, LUGNANO, CALICE, MOLA, LA PORTA, FELICETTI, BONAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia

*All'ultimo comma, sostituire le parole: « venti giorni prima », con le altre: « centoventi giorni prima ».*

2-bis. 21 MOLA, MONTALBANO, BENEDETTI, TEDESCO TATÒ Giglia, VENANZI, OTTAVIANI, LIBERTINI, GOZZINI, BENASSI, LA PORTA, STEFANI

*In via subordinata all'emendamento 2-bis. 21, all'ultimo comma, sostituire le parole: « venti giorni prima » con le altre: « novanta giorni prima ».*

2-bis. 22 TROPEANO, BENEDETTI, OTTAVIANI, LIBERTINI, GOZZINI, MOLA, BENASSI, VENANZI, VALENZA, LA PORTA, DE SABBATA

*Aggiungere in fine il seguente comma:*

« La sospensione prevista dall'articolo 1 non si applica per il periodo 1º febbraio-31 marzo 1980 ai provvedimenti di rilascio fondati sulle cause indicate nel presente articolo ».

2-bis. 24 IL GOVERNO

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Illustrerò gli emendamenti 2-bis. 7 e 2-bis. 8, che è evidentemente subordinato al primo.

Vorrei chiarire ai colleghi il senso della posizione che abbiamo assunto. Questi emendamenti, ma principalmente quello che per primo proponiamo alla votazione, il 2-bis. 7, tendono a cancellare il voto avvenuto in Commissione sull'articolo 2-bis. Questa mattina abbiamo votato l'articolo 1 e abbiamo stabilito un blocco generalizzato degli sfratti fino al 31 marzo. Se in questo blocco generalizzato introducessimo le eccezioni indicate dall'articolo 2-bis, avremmo chiuso una porta e subito dopo la avremmo sfioracchiata, l'avremmo distrutta, per cui quella non sarebbe più una porta, una chiusura, una preclusione. Intendo dire che il 2-bis approvato in Commissione vanifica il vecchio testo dell'articolo 1 e a maggior ragione il testo dell'articolo 1 che abbiamo approvato questa mattina. Quindi, chi ha votato per il testo dell'articolo 1 questa mattina, per coerenza deve approvare il nostro emendamento che respinge la modifica che vanifica l'articolo 1.

Ma vorrei fare un'altra considerazione che è ancora più di merito e chiederei, al di là del voto che sta per intervenire, la riflessione dei colleghi democristiani e degli altri Gruppi su questo punto. Noi comunisti, mentre siamo preoccupati della necessità di arrestare, come abbiamo largamente chiarito, l'ondata degli sfratti per dar modo di apprestare misure di emergenza — e perciò ritenevamo la data del 31 gennaio troppo ravvicinata — siamo perfettamente consapevoli del fatto che il blocco degli sfratti non può costituire una preclusione a diritti legittimi ed elementari della piccola proprietà immobiliare. Di questo siamo profondamente convinti, è un problema di cui ci facciamo carico fino in fondo. Intendiamo, cioè, che vi sono dei casi di vera necessità per i quali il rilascio dell'immobile deve pure aversi. Ma ciò che stiamo discutendo e proponendo è un blocco a breve termine, perchè il 31 marzo è del 1980 e siamo già alla fine di novembre del 1979. Quindi pensiamo che questo diritto del piccolo proprietario, che siamo interessati a garantire, non sia lesa da un blocco che è assoluta-



mente di emergenza, che riguarda questi mesi. La verità è che, se accettassimo le eccezioni consentite dall'articolo 2-bis — lo sapete tutti — avremmo solo sfratti per finita locazione, l'articolo 1 sarebbe vanificato e le ragioni stesse del decreto cadrebbero. Ecco perchè presentiamo in prima istanza un emendamento che sopprime l'indicazione di queste eccezioni e, in seconda istanza, un emendamento che limita le eccezioni entro un raggio ragionevole. Ripeto che il problema esiste e ce ne facciamo carico, ma, se lo poniamo all'interno del periodo che va da qui al 31 marzo, vanifichiamo la sostanza stessa del decreto. Quindi il nostro emendamento soppressivo, come anche quello subordinato, difendono l'articolo 1 e ne impediscono la concreta vanificazione, lasciando la porta aperta a discipline successive che garantiscano la piccola proprietà rispetto alle cause di vera necessità.

Da questo punto di vista annuncio che, se questo emendamento passasse, noi, per quel che riguarda il rinvio del calendario degli sfratti, siamo disponibili a vedere anche quelle maggiori articolazioni che consentano il rispetto di queste elementari esigenze della piccola proprietà.

MORLINO, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORLINO, *ministro di grazia e giustizia*. Con l'emendamento 2-bis. 5, che il Governo ha presentato al primo comma dell'articolo 2-bis, riteniamo che le preoccupazioni che erano state sollevate per gli sfratti prorogati fino al 31 gennaio siano soddisfatte proprio perchè il riferimento è limitato appunto all'articolo 2 e non si estende all'articolo 1.

Diversa questione verrà più avanti per gli sfratti che riguardano il periodo 1° febbraio-31 marzo.

L'emendamento 2-bis. 24 che il Governo ha ritenuto di presentare alla fine dell'articolo 2 richiama il fatto che le cause indicate nell'articolo 2-bis come cause di esclusione della sospensiva possano operare soltanto, coerentemente con il testo che era stato presentato

dal Governo, per il periodo 1° febbraio-31 marzo, proprio per quelle preoccupazioni della piccola proprietà che anche il senatore Libertini ha ritenuto di richiamare in questa occasione.

In conclusione riteniamo che, modificandosi il testo delle Commissioni secondo la proposta del Governo, con riferimento soltanto all'articolo 2, è garantito che gli sfratti fino al 31 gennaio non richiedano il ritorno al giudice per l'esame delle cause di esclusione. Pertanto è una sospensione generalizzata di tutti gli sfratti in corso che in virtù della votazione di stamane è ancora ampliata riferendosi a tutti gli sfratti pronunciati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto. Riteniamo, però, che per il periodo 1° febbraio-31 marzo queste eccezioni debbano essere fatte valere per le stesse ragioni per le quali in una proroga di tre mesi non si è ritenuto di farle valere.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2-bis. 7.

GRAZIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GRAZIANI. Il punto 1) del primo comma dell'articolo 2-bis rimanda, per quanto riguarda il cosiddetto termine di grazia, alla legge del 26 novembre 1969, n. 833, secondo la quale il termine di grazia entro il quale può sanarsi la morosità non può essere inferiore a 20 giorni, nè superiore a 60 giorni e può essere concesso dal giudice o di sua iniziativa o a richiesta del conduttore.

Con l'emendamento 2-bis. 10 proponiamo la seguente dizione: « Per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, salvo che la morosità sia sanata entro il 15 marzo 1980 ». Si cerca di introdurre quest'emendamento perchè si ritiene particolarmente punitivo stabilire termini più ristretti, di cui alla legge n. 833, e ciò in considerazione dell'emergenza sociale e del fatto che la richiesta di rilascio non è fondata sulla necessità del locatore ma su una inadempienza determinata dal bisogno.

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti *2-bis. 11*, *2-bis. 13*, *2-bis. 14* e *2-bis. 16* ed esprimerò un parere sul *2-bis. 6*, presentato dal Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento *2-bis. 11*, non posso che riportarmi a quanto già detto dal collega Graziani. Questo emendamento va considerato subordinato rispetto al *2-bis. 10*, in quanto, mentre con il primo emendamento miriamo a fissare il termine di grazia, anzichè lasciarlo alla discrezionalità del giudice, al 15 marzo 1980, con questo secondo emendamento, nel caso il primo non dovesse passare, proponiamo che venga comunque fissato non prima del 1° marzo 1980.

Per quanto attiene l'emendamento *2-bis. 13*, proponiamo delle modificazioni al primo comma, n. 4), dell'articolo *2-bis* così come licenziato dalle Commissioni. La norma licenziata dalle Commissioni riunite dice: « per quelli fondati sulla risoluzione del contratto di locazione per gravi inadempienze contrattuali del conduttore e, in ogni caso, per essersi il conduttore stesso servito dell'immobile per lo svolgimento di attività penalmente illecite », non si applicano le disposizioni di cui ai precedenti articoli. A noi sembra che una norma così formulata diventi estremamente pericolosa, perchè le inadempienze alle quali si fa riferimento possono essere le più varie ed anche quando si aggiunge il termine « gravi » resta sempre difficile individuare il grado di inadempienza in cui sia incorso un conduttore per stabilire se debba o meno applicarsi la sospensione dell'esecuzione dello sfratto.

Anche per quanto riguarda l'emendamento *2-bis. 14* riteniamo che l'indeterminatezza delle cosiddette « attività penalmente illecite » che, esercitate nell'immobile, varrebbero ad escludere dall'applicazione della sospensione dell'esecuzione dello sfratto, sia egualmente pericolosa. Stamane nel suo intervento il relatore senatore Cioce portava due esempi per giustificare la norma varata dalle Commissioni riunite: egli diceva che sarebbe assurdo ritenere che il rapporto debba prose-

guire anche nel caso si constatasse che nell'immobile locato per abitazione venissero poi esercitate la prostituzione o delle bische. Vogliamo rilevare che il relatore Cioce non ha tenuto conto che la norma, così come formulata, riguarda illeciti di qualsiasi natura e di qualsiasi tipo, sicchè anche per un fatto contravvenzionale si potrebbe addirittura escludere il conduttore dall'applicazione della sospensione dell'esecuzione.

Per quanto attiene all'emendamento *2-bis. 16*, non possiamo che rilevare come già in sede di discussione generale, attraverso gli interventi dei colleghi del nostro Gruppo, si sia messa in evidenza con forza la necessità della soppressione del secondo comma. Il Governo, in fondo, ha accolto le sollecitazioni che venivano dalla nostra parte proponendo l'emendamento *2-bis. 6* che voteremo proprio perchè non fa altro che recepire quanto avevamo proposto.

F I N E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N E S S I . Potrei praticamente dichiarare che gli emendamenti *2-bis. 1*, *2-bis. 2*, *2-bis. 3* e *2-bis. 4* si illustrano da soli. Per quanto concerne in particolare la soppressione del punto 2) del primo comma, questa proposta è coerente con tutta la posizione che abbiamo tenuto nel dibattito in Commissione e lo stesso può dirsi per gli altri emendamenti. Siamo infatti dell'opinione che il decreto-legge sottoposto al nostro esame sia estremamente lacunoso e che addirittura esso sia stata stravolto durante il dibattito in Commissione per cui con le nostre proposte vogliamo riaffermare una posizione coerente con quella che abbiamo sostenuto.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Illustrerò l'emendamento *2-bis. 12* avvalendomi di un linguaggio della cui improprietà, per non dire grossolanità, giuridica o comunque ingenuità, sono pienamente consapevole. Dico subito che

questa esclusione dal cosiddetto slittamento per le ragioni riconducibili alle due ipotesi contemplate nel n. 4) dell'articolo 2-bis (gravi inadempienze contrattuali del conduttore o in ogni caso inadempienze tali da essere riferibili a un illecito penale) è una cattiveria. Lo dico consapevole della ingenuità filologica, ma anche della fondatezza sostanziale, di questo ragionamento.

Infatti il locatore che ha agito per la risoluzione del contratto lo ha fatto perchè contava di provare l'esistenza di una violazione contrattuale nella destinazione, nell'uso dell'immobile da parte del conduttore. La logica civilistica è indiscutibile; dobbiamo però richiamarci a ciò che emerge da questa situazione, che è sotteso ad essa, tenendo conto della tendenza in un certo senso pubblicistica della normativa in materia; questo va detto anche se può apparire una contaminazione. Chi ha chiesto la risoluzione del contratto per grave inadempienza del conduttore di norma non intende andare ad abitare nell'appartamento, lui con la sua famiglia, non intende destinarlo a un familiare stretto da particolare necessità; semmai si prenderà la soddisfazione, dopodichè immetterà nell'immobile un altro conduttore.

Allora cerchiamo di ridurre questa ulteriore causa di turbativa, che peraltro non so quanto possa essere statisticamente rilevante, tanto più che una sanzione, quanto meno quella della soccombenza e quindi della conseguente condanna alle spese, il conduttore gravemente inadempiente l'ha sicuramente avuta.

Vengo alla seconda parte. Capisco le perplessità, che in un primo momento sono state anche nostre; cioè si può dire: addirittura, anche di fronte alla statuizione dell'illecito penale, persino in questo caso non volete che si sanzioni la decadenza dallo slittamento? Io dico: onorevoli colleghi, riflettiamoci. In questo caso, proprio perchè si parla di un accertamento in sede penale che quindi ha esercitato la sua efficacia pregiudiziale nel giudizio civile, c'è stato già un intervento della potestà punitiva dello Stato. Potrei ipotizzare, se volessi ora divagare un po', che sia intervenuta la declaratoria di amnistia e che quindi ci sia stata una rivalutazione penali-

stica da parte del giudice civile; ma, al di là di un caso che ritengo statisticamente non rilevante come quello che sono andato configurando, c'è stato l'intervento della potestà punitiva dello Stato, c'è stata una condanna penale: d'accordo, con tutti i possibili benefici di legge, ma una sanzione c'è stata! E anche in questo caso l'inquilino verrebbe estromesso, con una sanzione ulteriore del suo comportamento dal punto di vista civilistico.

Questo non fa una piega nella logica restrittiva del codice penale e del codice civile, d'accordo; ma nella logica dell'emergenza credo che in via subordinata al nostro emendamento soppressivo, illustrato dal compagno e collega Libertini, almeno questo numero 4) debba essere eliminato. Di qui la nostra richiesta di soppressione. Illustro adesso l'emendamento 2-bis. 15.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Benedetti, vorrei farle presente che questo emendamento mi pare formulato un po' impropriamente, perchè propone di sopprimere, al primo comma, il numero 5 e poi precisa da quali parole cominciare e con quali finire. Ma questo è ovvio, dal momento che si propone di sopprimere il numero 5. Comunque lascio a lei il compito di illustrare l'emendamento.

**B E N E D E T T I .** Intendo dire rapidamente che il numero 5) prevede un'ipotesi che potrei definire di archeologia giuridica, poichè si è ancora alla legge 23 maggio 1950, n. 153. Non so quanti casi vi siano ancora, e già questa potrebbe essere una ragione sufficiente per non interessarcene. Ma voglio dire un'altra cosa, proprio nella logica della emergenza alla quale non voglio fare continuamente riferimento perchè ormai la diamo per premessa e riconosciuta.

Anche qui vi è l'offerta di altro immobile idoneo, con tutti gli « accessori » dell'offerta stessa; ma proprio perchè dobbiamo tamponare al massimo l'emergenza, se c'è un altro immobile idoneo (ammesso che vi siano ancora casi di questo tipo, il che è difficile perchè dal 1950 ad oggi, pur con tutti i ritardi dell'amministrazione della giustizia, difficilmente è configurabile che ci sia ancora una pendenza giudiziaria di questo genere), vorrà

dire che in quell'immobile idoneo ci andrà momentaneamente il locatore, considerata appunto l'idoneità. Poi, quando augurabilmente la situazione sarà risolta, si provvederà di conseguenza.

Onorevole Presidente, lei ha ragione nel rilievo formale, ma ormai l'emendamento è così configurato e così resta.

MORLINO, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORLINO, ministro di grazia e giustizia. Il Governo propone, con l'emendamento 2-bis. 6, la soppressione del secondo comma perchè ritiene che la questione di cui si parla in tale comma sia assorbita già nell'elenco delle sei ipotesi previste dal primo comma.

VENANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZI. L'emendamento 2-bis. 17 si illustra da sè: chiediamo puramente e semplicemente la soppressione dell'ultimo comma. In base alle votazioni si deciderà poi sul suo mantenimento.

L'emendamento 2-bis. 23 chiede in sostanza che per i provvedimenti previsti dal n. 1) dell'articolo 2-bis, se la morosità è sanata entro il termine del 15 marzo 1980, cioè a pochi mesi da oggi, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio segua la sorte degli altri — cioè noi siamo per l'ammissione: concesso il termine di grazia, questo matura nel termine che indichiamo — e si applichino i prolungamenti *ope legis* che sono previsti dall'articolo 2 approvato testè dal Senato.

Mi sembra quindi che il congegno che tende per l'emergenza a portare in là anche le esecuzioni di sfratto che sono state concesse per morosità, non adempiendosi nel termine di grazia fissato nelle strette more che intercorrono da qui al termine che noi suggeriamo, consenta di essere ammessi a beneficiare della graduatoria consentita dall'articolo 2.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Gli emendamenti 2-bis. 18, 2-bis. 19, 2-bis. 20, 2-bis. 21 e 2-bis. 22 si illustrano da sè, essendo presentati in via subordinata.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Nell'adottare delle determinazioni dobbiamo tener conto della *ratio legis*. Noi abbiamo qui due tipi di sfratti. Un primo tipo è quello relativo agli sfratti che si riferiscono a provvedimenti emessi dopo l'entrata in vigore della legge sul cosiddetto equo canone. Per questi sfratti viene prevista una proroga generalizzata e quindi una sospensione dell'esecuzione che, per effetto dell'emendamento questa mattina approvato, dovrebbe durare fino al 31 marzo del 1980. L'altro tipo di sfratti si riferisce alla sospensione dell'esecuzione in ordine a provvedimenti emessi prima della cosiddetta legge sull'equo canone e si tratta di sfratti che sono stati sospesi varie volte con leggi precedenti. Per questi secondi sfratti viene prevista una graduazione in sede di ripresa dell'esecuzione, mentre nulla di specifico viene previsto in ordine alla ripresa dell'esecuzione per quanto concerne gli sfratti di cui all'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Dato che ora vogliamo occuparci delle cause escludenti la sospensione degli sfratti, dobbiamo tener presenti le due ipotesi. Secondo il testo approvato dalle Commissioni riunite, le cause escludenti la sospensione si riferiscono sia agli sfratti di cui all'articolo 1 che agli sfratti di cui all'articolo 2. Il Governo ha voluto attenuare la previsione, così come formulata dalle Commissioni riunite, limitatamente agli sfratti di cui all'articolo 1 e qui ha dato per fermo che rimane sospesa l'esecuzione sino al 31 gennaio 1980 (sospensione generalizzata), mentre per quanto concerne gli sfratti che si dovrebbero eseguire tra il 1° febbraio e il 31 marzo 1980 ha ri-

chiamato le cause di esclusione previste nella precedente legge n. 93 del 1979.

A me sembra che la soluzione piuttosto compromissoria adottata dal Governo sia da accogliere.

Non mi pare che possa sopprimersi l'articolo 2-bis, perchè esso non fa altro che richiamare delle disposizioni già recepite in norme di legge in vigore e non vi è alcun motivo perchè si possa derogare ad esse.

Non convince neppure l'emendamento 2-bis. 8 che riguarda soltanto le disposizioni di cui all'articolo 2, ma non fa riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1. Non si può accogliere perchè omette il richiamo a determinati casi di esclusione, quali quelli del rilascio per necessità urgente e improrogabile del locatore, della mancata occupazione dell'alloggio da parte dell'inquilino, della risoluzione del contratto per gravi inadempienze, del rilascio per ristrutturazione o sovraelevazione dell'edificio.

Ci trovano invece consenzienti gli emendamenti 2-bis. 23 e 2-bis. 17. Essi concernono i casi di morosità. Vi è una discrasia veramente rilevante all'ultimo comma dell'articolo 2-bis, con cui si concede un premio all'inquilino moroso e una diversità di trattamento a lui favorevole rispetto agli altri sfrattati per altre cause. Per tali considerazioni noi diamo la nostra adesione agli emendamenti 2-bis. 23 e 2-bis. 17.

P R E S I D E N T E . Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto sul primo degli emendamenti, il 2-bis. 7, invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

D E G O L A , *relatore*. Sono contrario. L'articolo 2-bis non fa che ripetere quei motivi di esclusione che già erano contenuti nelle precedenti leggi di proroga ed in particolare nella legge n. 93, che è stata approvata nel marzo di quest'anno.

Devo anche dire che l'inserimento di questo articolo era stato approvato in sede di Commissioni congiunte, mi sembra, senza particolari contrasti.

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario per le ragioni che sono state esposte dal relatore richiamando appunto come su questa questione in Commissione ci fosse stato un clima di intesa sulla formulazione complessiva adottata.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis 7.

C O C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O C O . Signor Presidente, come già il relatore e il Ministro hanno posto in risalto, questo articolo 2-bis sospende la proroga per i casi per i quali, appunto, la proroga è sempre stata sospesa. Quindi risponde ad una costante intenzione legislativa e peraltro a precise ragioni di equità e di giustizia sostanziale, in quanto, se è vero, come è stato detto, che vi è una larga attesa da parte degli inquilini perchè non si proceda rapidamente e immediatamente a tutti gli sfratti, come peraltro previsto dalla legge sull'equo canone, è anche giusto che si tenga conto delle inadempienze gravi da parte degli inquilini, per un'esigenza di armonizzazione sia con i principi generali del diritto sia con i bisogni particolari, eccezionali e preponderanti dei locatori.

Quindi, per questo motivo, riconfermando la posizione già precedentemente assunta in Commissione, la Democrazia cristiana è per il mantenimento di questo articolo 2-bis e quindi per il rigetto della proposta di emendamento suppressivo.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, non essendo intervenuto in altre fasi del dibattito, ritengo di dover su questo artico-

lo *2-bis* spendere qualche minuto per spiegare i motivi del mio voto favorevole alla sua soppressione. Questa mattina abbiamo sentito le motivazioni del relatore Cioce il quale ci ha spiegato una per una le eccezioni alla proroga previste dall'articolo *2-bis*. Credo che non ci sia nessuno di noi, di ogni parte politica, che non si renda conto della gravità della situazione di alcuni di questi piccoli proprietari che vedono protrarsi l'indisponibilità del loro appartamento. Ma io vorrei rifarmi ad una considerazione fatta da colui che è stato definito parte lesa, cioè il Ministro, che ha visto rimaneggiare dalle Commissioni il proprio testo di legge. Il ministro Morlino, pur rivendicando il proprio diritto di non considerarsi parte lesa, stamattina ha detto che a volte si inseriscono nella legge delle norme che servono soltanto a complicare le cose e che finiscono per sortire un effetto contrario a quello che si vuole perseguire. È il caso di questa norma. E credo che proprio a questa norma il Ministro si riferisse. Io non so se il relatore Degola e gli altri padri di questa norma — il senatore Venanzetti, il relatore Cioce e gli altri colleghi democristiani — hanno voluto semplicemente dare un segnale, che sapevano di carattere soltanto demagogico, ai piccoli proprietari che versano in queste condizioni, o se invece semplicemente non si sono resi conto, dal punto di vista pratico, della inutilità, anzi della dannosità per quei piccoli proprietari di queste eccezioni.

La spiegazione è nel successivo articolo 4. Perché avete dovuto reimmettere nell'articolo 4 il contraddittorio di carattere garantista? Perché, di fatto, per far valere queste eccezioni, il proprietario deve andare avanti al pretore e incardinare un nuovo procedimento rispetto al provvedimento che è già stato definito, ad uno sfratto che è stato deciso e di cui il decreto-legge chiede soltanto lo slittamento nel tempo. Quindi è necessario un nuovo contraddittorio per far valere le eccezioni, dimostrarle e consentire all'inquilino di contestarle. Ma voi sapete — tanti di voi sono avvocati — che significa un nuovo contraddittorio davanti al giudice. Significa che, se il proprietario

va dal giudice in base alla norma generale del decreto-legge e si limita a chiedere, su sua istanza, in base alla norma generale, la nuova data di esecuzione dopo lo slittamento, in questo caso basta una sola udienza. Il contraddittorio può comportare invece ritardi di mesi, oltre alle maggiori spese giudiziarie sia del proprietario, sia dell'inquilino e senza tener conto degli intralci gravi che procurate agli uffici giudiziari già oberati da innumerevoli procedimenti di sfratto.

Trovo quindi che la norma dell'articolo *2-bis* sia puramente demagogica e che non giovi al piccolo proprietario. Se è un segnale che avete voluto dare all'opinione pubblica, è un segnale stupido. E faccio appello a quei colleghi democristiani che questa mattina hanno dimostrato di non essere insensibili alla razionalità legislativa, anche per eliminare pretesti futili e gli altri 23 emendamenti che altrimenti andremo a discutere uno per uno, anche col ricorso agli scrutini segreti. Faccio appello alla loro razionalità, al loro buon senso, alla loro ragionevolezza. Eliminiamo questa norma balorda, inutile, che complica solo le cose. Infatti qualsiasi proprietario, anche titolare di queste eccezioni, se non è completamente cretino, sapendo quali sono i problemi della giustizia italiana ed i suoi tempi, rinuncerebbe a far valere queste eccezioni per affidarsi alla normativa generale che lo tutela con lo slittamento molto meglio dell'articolo *2-bis*.

Per queste ragioni di razionalità e di buon senso io, che sono contrario a questa legge, ritengo che questo articolo *2-bis* — e spero che il Senato dimostri saggezza — debba essere abolito. Perciò voterò a favore dell'emendamento soppessivo.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Voglio dichiarare il voto del Gruppo repubblicano, contrario all'emendamento presentato dai colleghi comunisti. Il motivo del nostro voto contra-

rio dipende, oltre che dall'impostazione che abbiamo esposto nel corso della discussione generale, anche dal voto di questa mattina. L'estensione che è stata data con l'approvazione dell'emendamento 1.2 (quindi del nuovo testo dell'articolo 1) a nostro giudizio conforta le ragioni per cui devono restare alcune limitazioni.

Ma ancora di più: poichè abbiamo preso visione dell'emendamento presentato dal Governo, che aggiunge un comma all'articolo 2-bis, con la soppressione di questo articolo 2-bis non potremmo votare quell'emendamento governativo che ci sembra un punto di incontro di diverse esigenze. Vogliamo votare quell'emendamento e conseguentemente voteremo contro l'emendamento oppressivo dell'articolo 2-bis.

#### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Bacicchi, Tedesco Tatò Giglia, Pieralli, Bufalini, Gozzini, Calamandrei, Morandi, Guerrini, Graziani, Canetti, Milani Giorgio, Panico, Milani Armelino, Ferrucci, Felicetti, Romeo, La Porta, Calice, Mola, Boldrini, Tropeano e Margotto hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 2-bis.7 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera. Coloro che intendono astenersi dovranno mettere le due palline, la bianca e la nera, insieme nell'urna che è al centro tra le altre due.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi, Avellone,

Bacicchi, Baldi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borzi, Branca, Bufalini, Busseti, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cioce, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Collella, Colombo Vittorino (Lombardia), Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbatì Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa, Crollalanza,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, De Carolis, de' Cocci, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Donat-Cattin,

Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Fimognari, Finestra, Fiori, Flamigni, Fontanari, Forni, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giacometti, Giovannetti, Gozzini, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso, Guttuso,

Jervolino Russo Rosa,

Lapenta, La Porta, La Valle, Lazzari, Liberitini, Ligios, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna, Lugnano,

Macaluso, Macario, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manente Comunale, Marchetti, Marchio, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Mazza, Mazzoli, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Miraglia, Mitrotti, Modica, Mola, Monaco, Montalbano, Morandi, Morlino, Murmura,

Napoleoni, Nepi,

Oriana, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Pecorino, Pedini, Perna, Petrilli, Pieralli, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo,

Ravaioli Carla, Rebecchini, Riccardelli, Ricci, Riggio, Ripamonti, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sarti, Sassone, Scardaccione, Scelba, Schiano, Schietroma, Segna, Segnana, Sestito, Sica, Signorello, Spadaccia, Sparano, Spitella, Stanzani Ghedini, Stefani, Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Taviani, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Triolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano, Truzzi,

Urbani,  
Valiante, Valori, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Vettori, Vinay, Vincelli, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone, Zavattini, Ziccardi.

*Sono in congedo i senatori:*

Argiroffi, Ulianich.

## Presidenza del vice presidente FERRALASCO

### Chiusura di votazione

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2-bis. 7:

Senatori votanti . . . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Favorevoli . . . . .	107
Contrari . . . . .	130

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sullo emendamento 2-bis. 8.

\* **DEGOLA**, *relatore.* Signor Presidente, i relatori sono contrari perchè nella elencazione delle esclusioni manca quella relativa alle necessità del proprietario e francamente non ci sembra che escludere questa motivazione sia un elemento che vada in-

contro alle esigenze dei piccoli proprietari, perchè la necessità del proprietario è certamente maggiormente connessa con quella dei piccoli proprietari che non, sicuramente, con quella dei grandi proprietari o delle grandi società immobiliari. Manca anche il riferimento alle gravi inadempienze contrattuali e all'uso penalmente illecito.

In sostanza, quindi, le esclusioni vengono modificate rispetto a quelle dell'articolo proposto dalle Commissioni congiunte; e, ripeto, le esclusioni previste in quella formulazione erano già state approvate con le precedenti leggi di proroga, in particolare con la legge n. 93 approvata quest'anno.

**MORLINO**, *ministro di grazia e giustizia.* Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 8. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**LIBERTINI.** Se si attende ancora, prima di contare i voti, i colleghi democristiani continueranno ad entrare in Aula!

*Voci dall'estrema sinistra.* Chiudete le porte!

**PRESIDENTE.** Si chiudano le porte e che nessuno entri più! (*Proteste e commenti generali*).



Onorevoli colleghi, chiedo scusa: noi dovremo procedere a numerose votazioni nel corso della seduta, votazioni che potranno risolversi in un modo o nell'altro, con maggioranze molto limitate. In queste votazioni i colleghi segretari hanno bisogno di procedere speditamente alla conta, con la massima precisione. Senza che venga preclusa a nessuno la possibilità di esprimere il proprio voto, è necessario procedere speditamente.

Di conseguenza, poichè la chiusura delle porte può essere ordinata solo se è stata richiesta la controprova, e non nel corso di una votazione per alzata di mano, se vogliamo evitare, per tutte le votazioni che verranno, che si proceda a votazioni confuse che poi vengono a determinare un clima non consono a questa Assemblea, gli onorevoli colleghi sono pregati di rimanere seduti ai propri posti e di avere pazienza, in modo che i senatori segretari possano procedere rapidamente alla conta.

Eventualmente si può chiedere la controprova, ma solo dopo che si è proceduto alla conta ed è stato proclamato un risultato.

I lavori di questa Assemblea devono essere comunque condotti nel modo migliore, permettendo a tutti di esprimere, nel rispetto del Regolamento, il proprio parere. Prego gli onorevoli colleghi di rimanere seduti ai loro posti quando si svolgono le votazioni.

Procediamo ora nuovamente alla votazione: si aprano le porte, perchè non è stata chiesta la controprova. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

**P E R N A** . La chiediamo noi la controprova!

**P R E S I D E N T E** . I colleghi segretari non sono ancora stati in condizione di determinare l'esito della votazione, quindi non è possibile chiedere la controprova. Prego ancora una volta i colleghi senatori di prendere posto, in modo che si possa procedere rapidamente alla conta dei voti.

**P E R N A** . Ma se lei ha ordinato la chiusura delle porte, vuol dire che ha disposto la controprova!

**P R E S I D E N T E** . Senatore Perna, non si può chiedere la controprova quando non c'è stata la prova.

**P E R N A** . Lei, come Presidente, ha il potere di ordinare la controprova: si è inteso questo!

**P R E S I D E N T E** . Procediamo ordinatamente. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.8. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis.5, presentato dal Governo, che assorbe l'emendamento 2-bis.9, sostanzialmente identico, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**D E G O L A** , *relatore*. I relatori sono favorevoli.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento 2-bis.5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis.10, presentato dal senatore Graziani e da altri senatori.

**D E G O L A** , *relatore*. I relatori sono contrari.

**M O R L I N O** , *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento 2. bis.10, presentato dal senatore Graziani e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 11, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori.

D E G O L A , *relatore*. I relatori sono contrari.

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 11. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 1.

D E G O L A , *relatore*. Il relatore è contrario e desidera precisare ancora una volta che questo emendamento contrasta con gli interessi dei piccoli proprietari e non con quelli dei grandi proprietari e delle grandi società immobiliari (*Vivi applausi dal centro*).

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

F I N E S S I . Sull'emendamento 2-bis. 1 chiedo la votazione a scrutinio segreto. (*Vivaci proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . La richiesta è appoggiata?

(*La richiesta risulta appoggiata dal prescrito numero di senatori*).

#### Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Passiamo pertanto alla votazione a scrutinio segreto sullo emendamento 2-bis. 1.

Indico la votazione.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nel-

l'urna nera. Coloro che intendono astenersi dovranno mettere le due palline, la bianca e la nera, insieme nell'urna che è al centro tra le altre due.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi,

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bevilacqua, Bisaglia, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borzi, Bufalini, Busseti, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chielli, Ciacci, Ciocce, Cipellini, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L), Colombo Vittorino (V), Conterno Degli Abbatini Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa, Crollanza,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, De Carolis, de' Cocci, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Donat - Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Fimognari, Finessi, Finestra, Fiori, Flamigni, Fontanari, Forni, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Giacometti, Giovannetti, Gozzini, Granelli, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso,

Jervolino Russo Rosa,

Landolfi, Lapenta, La Porta, Lazzari, Libertini, Ligios, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna,

Macaluso, Macario, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Marchetti, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Masciadri, Mazza, Mazzoli, Merzario, Mezzapesa, Milani Armelino, Milani Giorgio, Miraglia, Mitrotti, Modica, Mola, Monaco, Montalbano, Morandi, Morlino, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Noci, Novellini,  
Oriana, Orlando, Ossicini, Ottaviani,  
Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Pa-  
triarca, Pavan, Pecchioli, Pecorino, Pedini,  
Perna, Petrilli, Pieralli, Pistolese, Pittella,  
Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo,

Ravaoli Carla, Rebecchini, Riccardelli,  
Ricci, Riggio, Ripamonti, Romanò, Romei,  
Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Ruhl  
Bonazzola Ada Valeria, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco,  
Santonastaso, Saporito, Sarti, Sassone,  
Scardaccione, Scelba, Scevarolli, Schiano,  
Schietroma, Sega, Segnana, Segreto, Sestito,  
Sica, Signorello, Signori, Spadaccia, Spano,  
Sparano, Spitella, Stanzani Ghedini, Stefani,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tanga,  
Tarabini, Taviani, Tedesco Tatò Giglia, Ti-  
riolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tro-  
peano, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti,  
Venanzi, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Vitale  
Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone,  
Zavattini, Ziccardi.

*Sono in congedo i senatori:*

Argiroffi, Ulianich.

### Chiusura di votazione

**PRESIDENTE**. Dichiaro chiusa  
la votazione e invito i senatori segretari a  
procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla nume-  
razione dei voti).*

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE**. Proclamo il risul-  
tato della votazione a scrutinio segreto sul-  
l'emendamento 2-bis. 1:

Senatori votanti . . . . .	241
Maggioranza . . . . .	121
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	148
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE**. Passiamo alla  
votazione dell'emendamento 2-bis. 12. Invi-  
to i relatori e il Governo ad esprimere il  
parere.

**DEGOLA**, *relatore*. Sono contrario  
e le ragioni le ho già espresse prima.

**GIGLIA**, *sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti  
l'emendamento 2-bis. 12, presentato dal se-  
natore Benedetti e da altri senatori. Chi lo  
approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad espri-  
mere il parere sull'emendamento 2-bis. 14.

**DEGOLA**, *relatore*. È un emenda-  
mento analogo al precedente, quindi parere  
contrario.

**GIGLIA**, *sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti  
l'emendamento 2-bis. 14, presentato dal se-  
natore Ottaviani e da altri senatori. Chi lo  
approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad espri-  
mere il parere sull'emendamento 2-bis. 2.

**DEGOLA**, *relatore*. Sono contrario.

**GIGLIA**, *sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti  
l'emendamento 2-bis. 2, presentato dal sena-  
tore Finessi e da altri senatori. Chi l'appro-  
va è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Resta, pertanto, precluso l'emendamento 2-bis. 13, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 15.

D E G O L A , *relatore*. Il parere è contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 15, presentato dal senatore Mola e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 3.

D E G O L A , *relatore*. Parere contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 3, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 6, presentato dal Governo.

D E G O L A , *relatore*. Parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 6, presentato dal Governo, identico all'emendamento 2-bis. 16 del senatore Libertini e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 4.

D E G O L A , *relatore*. Parere contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 4, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori, identico all'emendamento 2-bis. 17 del senatore Benedetti e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 23.

D E G O L A , *relatore*. Parere contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 23, presentato dal senatore Tedesco Tatò Giglia e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 18.

D E G O L A , *relatore*. Parere contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 18, presentato dal senatore Graziani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 19.

D E G O L A , *relatore*. Parere contrario.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 19, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 20.

**D E G O L A , relatore.** Parere contrario.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 20, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 21.

**D E G O L A , relatore.** Parere contrario.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 21, presentato dal senatore Mola e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2-bis. 22.

**D E G O L A , relatore.** È un emendamento subordinato al precedente. Il parere della Commissione è contrario.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Anche il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 2-bis. 22, presentato dal se-

natore Tropeano e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 2-bis. 24, presentato dal Governo.

**L I B E R T I N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **L I B E R T I N I .** Devo avanzare una questione alla quale vorrei pregare la Presidenza e i colleghi di dedicare la massima attenzione. A nostro avviso, questo emendamento, a questo punto, dopo che è avvenuta la votazione, a grandissima maggioranza, dell'emendamento del Governo 2-bis. 5, che assorbiva l'emendamento del Gruppo comunista 2-bis. 9, è inammissibile.

Poniamo qui una questione che è insieme regolamentare e di sostanza. L'emendamento è inammissibile perchè, votando insieme gli emendamenti 2-bis. 5 del Governo e 2-bis. 9 che è stato assorbito, il Senato ha espresso la sua volontà nello stabilire che le deroghe, per le cause indicate, potevano applicarsi solo al precedente articolo; infatti ha cancellato la dizione « precedenti articoli » e l'ha sostituita con la dizione « precedente articolo » cioè l'articolo 2. Il Senato ha espresso la volontà che le deroghe si applichino solo al secondo articolo.

Con l'emendamento del Governo, se fosse votato, torneremmo indietro su questa espressione di volontà e contraddiremmo il voto che abbiamo dato. Questa palese contraddizione crea, in punto di diritto e in punto di sostanza, l'inammissibilità dell'emendamento: è una questione che solleviamo formalmente e per la quale chiediamo che vi sia una decisione seria e meditata. La raccomandiamo ai colleghi perchè va al di là delle questioni che abbiamo in discussione adesso ma riguarda un problema generale di condotta, poichè si creerebbe un precedente pericolosissimo nell'andamento

dei lavori della nostra Assemblea anche per il futuro ed è sotto questo profilo che la poniamo e la sottolineiamo con tutto il vigore possibile.

**PRESIDENTE**. Invito i relatori ad esprimere il parere sull'eccezione sollevata. Il senatore Libertini ha avanzato una eccezione di inammissibilità sull'emendamento 2-bis. 24, presentato dal Governo.

**DEGOLA**, *relatore*. Mi sembra una questione non così chiara come il senatore Libertini l'ha proposta; mi sembra abbastanza opinabile. In ogni caso, se devo esprimere il parere, mi rimetto a quello del Governo.

*Voci dall'estrema sinistra*. Non è il relatore che deve decidere, ma la Presidenza.

**LIBERTINI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI**. Vorrei sottolineare che la questione che abbiamo posto, per la quale questo emendamento sarebbe inammissibile — non possiamo infatti tornare sull'articolo 1 e non possiamo contraddire il voto successivo cui facevo riferimento — non attiene al parere del relatore, ma alla competenza della Presidenza. È la Presidenza che deve farsi carico di pronunciare un giudizio meditato su questa questione che trascende la sostanza dell'emendamento e riguarda problemi più generali di conduzione dei lavori dell'Assemblea.

**MORLINO**, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MORLINO**, *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ritiene che la sottile questione sollevata dal senatore Libertini, per

quanto formulata con la solita finezza, non abbia fondamento in questo caso, per una ragione molto semplice: questo emendamento non si riferisce a tutto il significato dell'articolo 2-bis il quale fin qui riguarda le eccezioni, se eccezioni si possono chiamare, alle regole stabilite all'articolo 2. L'emendamento del Governo che, non a caso, è stato presentato ed illustrato contestualmente ad un altro emendamento all'articolo 2-bis, si riferisce all'articolo 1. Quindi, se un problema di preclusione si dovesse porre, lo si dovrebbe porre in ordine al significato e all'interpretazione che bisogna dare alla votazione dell'articolo 1.

Basta leggere l'emendamento, senza bisogno di commenti, affidandosi all'intuizione e all'esperienza dei senatori. L'emendamento all'articolo 1 approvato stamane a scrutinio segreto assorbiva tutti gli emendamenti, anche quella parte dell'emendamento 1.1 del Governo che è compresa nel primo periodo, ma faceva salva — e lo abbiamo chiarito anche nella Conferenza dei Capi-gruppo — la seconda parte dell'emendamento stesso che diceva: « Tale più ampia sospensione non si applica ai provvedimenti di rilascio fondati sulle cause indicate nei numeri da 1 a 5 del primo comma dell'articolo 2-bis ».

Quindi il fatto che qui si faccia un richiamo per rinvio ricettizio alle disposizioni dell'articolo 2-bis non significa che si opera nell'ambito di quell'articolo, ma nell'ambito dell'articolo 1, possibilità che la votazione di stamattina non ha precluso affatto. Come, votandosi l'articolo 2 (per chi vuole dei paragoni, oltre che i concetti), non è stata preclusa la votazione delle eccezioni alle regole fissate in quell'articolo (tanto è vero che dopo abbiamo votato l'articolo 2-bis), così, votandosi l'articolo 1, non si è preclusa la eccezione all'articolo 1 cui si riferisce questo emendamento aggiuntivo.

Il richiamo che qui vi è alla prima parte dell'articolo 2-bis è di carattere ricettizio, e tutti sanno che cos'è il rinvio ricettizio di una norma: significa non sprecare parole per dire cose che possono recepirsi con riferimento ad altre disposizioni della stessa legge.

Quindi brillante, come sempre, la tardiva osservazione del senatore Libertini, ma infondatissima, pur pari alla finezza con la quale è stata proposta.

P E R N A . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Vorrei formalizzare la questione con un richiamo al Regolamento, signor Presidente. A parte il fatto che la Conferenza dei Capigruppo non è competente a decidere la questione — e a parte il fatto che la Conferenza dei Capigruppo, come i colleghi che vi hanno partecipato possono testimoniare, non ha preso nessuna decisione sull'argomento, essendosi limitata a prendere atto dell'intenzione del Governo di presentare questo emendamento (una parte dei presenti si è dichiarata disposta a votarlo e un'altra parte dei presenti si è dichiarata non disposta a votarlo), per cui il problema non è stato risolto in una sede che del resto non era la sua — è certo comunque, signor Presidente, che noi abbiamo votato con l'articolo 1 l'ambito di sospensione degli sfratti. Successivamente, all'articolo 2, è stata disciplinata una materia diversa: quella del calendario degli sfratti. Con la modifica già votata alla prima frase dell'articolo 2-bis si è fatto riferimento solo all'articolo 2 e non all'articolo 1.

Il secondo comma dell'articolo 97 del Regolamento chiarisce che un emendamento è inammissibile se è in contrasto con una precedente votazione del Senato: in questo caso è sempre la stessa cosa, perchè si tratta di un emendamento portato in una sede non propria, dopo che si era passati all'articolo 2, che riguardava il calendario dell'esecuzione degli sfratti e non la determinazione degli sfratti sospesi da ogni possibile esecuzione, e dopo che questa volontà del Senato era stata confermata, su proposta dello stesso Ministro, sostituendo alla parola « precedenti » la parola « precedente ».

Quindi, a questo punto, noi facciamo un richiamo al Regolamento. La preghiamo, signor Presidente, di risolvere la questione, perchè, al di là del fatto tecnico-giuridico, c'è una evidente distorsione di tutto l'andamento di questa seduta, che forse — mi sia consentito dirlo — si sarebbe svolta oltretutto più ordinatamente se avessimo potuto disporre degli strumenti che sono indicati nel Regolamento del Senato e che, per una fatalità le cui cause restano a noi ignote, non si possono utilizzare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Faccio presente che, in base all'articolo 92, sul richiamo al Regolamento, dopo il proponente, possono di regola parlare soltanto un oratore contro e uno a favore, e per non più di dieci minuti.

Siamo ora in queste condizioni: ha parlato il senatore Perna a favore.

V A L O R I . No, ha posto la questione.

P R E S I D E N T E . Chiedo scusa: il senatore Perna ha illustrato la proposta. Possono ancora parlare un oratore a favore e uno contro.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, il senatore Perna, nel fare il suo richiamo, si è espressamente riferito all'articolo del Regolamento che disciplina questa materia. Vi è una pregiudiziale sulla quale il Senato è chiamato ad esprimersi e sulla quale possono parlare un oratore a favore ed un oratore contro.

Ora ritengo modestamente e sommessamente che la dichiarazione del senatore Perna sia stata non una illustrazione della pregiudiziale proposta dal senatore Libertini, ma una dichiarazione a favore. Comunque non insistiamo su questa questione che può solo portare all'exasperazione di certe posizioni. Riteniamo che la sostanza sia quella

che conta in certi momenti, anche se le questioni procedurali sono affidate in genere a sottigliezze alle quali ciascuna parte fa richiamo. Ed è certamente una sottigliezza quella espressa in quest'Aula dal senatore Libertini perchè l'emendamento testè approvato dal Senato, che modifica il primo comma dell'articolo 2-bis, facendo riferimento soltanto « al precedente articolo », cioè all'articolo 2 e non « ai precedenti articoli », cioè agli articoli 1 e 2, si riferisce evidentemente ai punti 1), 2), 3), 4), 5) e 6) che sono espressamente elencati all'articolo 2-bis.

La soppressione del comma secondo esclude le ipotesi previste in quel comma e l'articolo continua nel terzo comma. Vi è ora una ipotesi nuova, prevista dall'emendamento proposto dal Governo, con l'aggiunta di un ultimo comma. La sospensione non prevede i casi elencati ai punti 1), 2) e seguenti dell'articolo 2-bis, ma una fattispecie diversa, cioè la sospensione prevista dal primo articolo — non quella prevista dall'articolo 2 cui fa riferimento il comma precedente — non si applica per il periodo che va dal primo febbraio al 31 marzo 1980 ai provvedimenti di rilascio fondati sulle cause indicate all'articolo 2-bis. Si tratta cioè di una ipotesi diversa da quella di cui al primo comma. Quindi l'approvazione dell'emendamento 2-bis. 5 non è preclusiva essendoci una fattispecie diversa rispetto all'emendamento 2-bis. 24 presentato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 97, terzo comma, del Regolamento, la Presidenza decide l'ammissibilità dell'emendamento 2-bis. 24 proposto dal Governo.

Invito i relatori ad esprimere il parere.

**DEGOLA, relatore.** Sono favorevole.

**TROPEANO.** Chiediamo che la votazione sia fatta a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** La domanda risulta appoggiata?

(La domanda risulta appoggiata dal pre-scritto numero di senatori).

### Votazione a scrutinio segreto

**PRESIDENTE.** Passiamo pertanto alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2-bis. 24, presentato dal Governo.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera. Coloro che intendono astenersi dovranno mettere le due palline, la bianca e la nera, insieme nell'urna che è al centro tra le altre due.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Andreatta, Angelin, Antoniazzi,

Bacicchi, Baldi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bisaglia, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borzi, Bozzello Verole, Bufalini, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chielli, Ciacci, Cioce, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colombo Vittorino (L), Colombo Vittorino (V), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa, Crollanza,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, De Carolis, de' Cocci, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo,

Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Fimognari, Finestra, Flamigni, Fontanari, Forni, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giovannetti, Gozzini, Granelli, Graziani, Graziosi, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso,

Jervolino Russo Rosa,

Lapenta, La Porta, La Valle, Lazzari, Libertini, Ligios, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna, Lugnano,



Macaluso, Macario, Maffioletti, Malagodi, Manente Comunale, Marchetti, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Mazza, Mazzoli, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Miraglia, Mitrotti, Modica, Mola, Monaco, Montalbano, Morandi, Morlino, Murmura,

Napoleoni, Nepi,

Oriana, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Patì, Pavan, Pecchioli, Pecorino, Pedini, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo,

Ravaioli Carla, Rebecchini, Ricci, Riggio, Ripamonti, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rhul Bonazzola Ada Valeria, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sarti, Sassone, Scardaccione, Scelba, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Sestito, Sica, Signorello, Sparano, Spitella, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Taviani, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano, Truzzi,

Urbani,

Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe,

Zavattini, Ziccardi.

*Sono in congedo i senatori:*

Argiroffi, Ulianich.

### Chiusura di votazione

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2-bis. 24.

Senatori votanti . . . . .	221
Maggioranza . . . . .	111
Favorevoli . . . . .	132
Contrari . . . . .	88

### Il Senato approva.

Per consentire un ordinato svolgimento del proseguimento dei nostri lavori, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 21,20, è ripresa alle ore 21,50).*

## Presidenza del vice presidente OSSICINI

### Presentazione di disegni di legge

**NICOLAZZI**, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLAZZI**, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge: « Classificazione

nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti » (532) e « Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria » (533).

**PRESIDENTE.** Do atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione dei predetti disegni di legge.

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 dicembre 1979  
al 2 febbraio 1980**

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 29 novembre 1979, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 dicembre 1979 al 2 febbraio 1980:

- Disegno di legge n. 398. — Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi e aeromobili (*presentato al Senato - scade il 24 dicembre 1979*).
- Disegno di legge n. 485. — Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (*presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1980*).
- Disegno di legge n. 512. — Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 513. — Proroga dei termini per la corresponsione agli statali ed ai controllori del traffico aereo dei trattamenti previsti dal decreto-legge numero 163 del 1979 e dalla legge n. 409 del 1979 (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 460. — Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (*presentato al Senato - scade il 12 gennaio 1980*).
- Disegno di legge n. 364. — Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*). (*Già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea del 27 novembre 1979 - In tale seduta l'Assemblea ha rinviato la discussione*).
- Disegno di legge n. 75. — Disposizioni concernenti la corresponsione d'indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero.
- Disegni di legge nn. 401, 200 e 226. — Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio.
- Disegno di legge n. 484. — Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari.
- Disegno di legge n. 344. — Concessione alla Regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto.
- Votazione per la nomina dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.
- Votazioni per la nomina dei membri di tre Commissioni di vigilanza (Istituto di emissione, Debito pubblico e Cassa depositi e prestiti).

- Disegno di legge n. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente l'istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 24 dicembre 1979*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 dicembre 1979*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante norme transitorie per il personale precario delle università (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 dicembre 1979*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 5 gennaio 1980*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi e disposizioni sui consumi energetici (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 13 gennaio 1980*).
- Disegno di legge n. 334. — Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
- Disegno di legge n. 293. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982.
- Disegno di legge n. 332. — (ed altri connessi) - Norme particolari in materia di finanza locale.
- Disegno di legge n. 373. — Proroga del termine previsto dalla legge 21 dicembre 1978, n. 837, concernente la Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti.
- Disegno di legge n. 359. — Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per l'anno 1979.
- Disegno di legge n. 360. — Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979.
- Disegno di legge n. 419. — Provvedimenti straordinari per il risanamento finanziario degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società da loro controllate per il triennio 1979-1981.
- Disegno di legge n. 455. — Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso.
- Disegno di legge n. 496. — Piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982.
- *Doc. XIX, nn. 1 e 1-bis.* — Relazioni del Governo sull'attività e sulla situazione economica delle Comunità europee.
- Esame di disegni di legge ai sensi dell'articolo 81. (*Elenco allegato*)
- Deliberazioni su richieste di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

**Disegni di legge da esaminare ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento iscritti nel programma dei lavori del Senato per il periodo dal 4 dicembre 1979 al 2 febbraio 1980**

a) *Disegni di legge per i quali l'Assemblea ha prorogato all'8 dicembre 1979 il termine per riferire:*

— Disegni di legge nn. 20, 55 e 110. — Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali.

b) *Disegni di legge per i quali l'Assemblea ha prorogato all'8 gennaio 1980 il termine per riferire:*

— Disegni di legge nn. 60 e 17. — Norme sui contratti agrari.

— Disegno di legge n. 71. — Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione « Stalno slovensko gledališce » — Teatro stabile sloveno, di Trieste.

— Disegno di legge n. 112. — Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore.

— Disegno di legge n. 114. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte.

— Disegni di legge nn. 149 e 240. — Normativa organica per i profughi.

— Disegno di legge n. 181. — Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari.

— Disegno di legge n. 32. — Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi.

— Disegno di legge n. 221. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario.

c) *Disegni di legge per i quali l'Assemblea ha prorogato al 27 gennaio 1980 il termine per riferire:*

— Disegni di legge nn. 246 e 324. — Disciplina delle società tra professionisti.

— Disegno di legge n. 253. — Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari.

— Disegno di legge n. 232. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo.

— Disegno di legge n. 331. — Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali.

— Disegno di legge n. 434. — Tutela del titolo e della professione di « esperto » di neve e di valanghe.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 21 dicembre 1979

P R E S I D E N T E . Sulla base del suesposto programma, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 21 dicembre 1979:

Martedì	4 dicembre	(pomeridiana)	(h. 17)	— Disegno di legge n. 398. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria sui veicoli a motore ( <i>presentato al Senato - scade il 24 dicembre 1979</i> ).
Mercoledì	5	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 485. — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi ( <i>presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1980</i> ).
			(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	— Disegno di legge n. 512. — Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma <i>una tantum</i> al personale statale ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
Mercoledì	5	»	(notturna) (h. 21)	— Disegno di legge n. 513. — Proroga dei termini per la corresponsione agli statali e ai controllori del traffico aereo dei trattamenti previsti dal decreto-legge n. 613 del 1979 e dalla legge n. 409 del 1979 ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
			(se necessaria)	— Disegno di legge n. 460. — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili ( <i>presentato al Senato - scade il 12 gennaio 1980</i> ).
Giovedì	6	»	(antimeridiana) (h. 10)	— Mozioni nn. 13 e 17 (con svolgimento di interpellanze ed interrogazioni connesse) riguardanti la difesa del suolo.
	»	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 364. — Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero ( <i>procedura abbreviata ex articolo 81 del Regolamento</i> ).
Venerdì	7	»	(antimeridiana) (h. 10)	— Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì	10 dicembre	( <i>antimeridiana</i> )	}	— Comunicazioni del Governo sulla questione degli euromissili e conseguente dibattito.
	(h. 11)			
		( <i>seduta continuata</i> )		
Martedì	11	» ( <i>pomeridiana</i> )	}	— Disegno di legge n. 75. — Disposizioni concernenti la corresponsione d'indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero.
		(h. 17)		
Mercoledì	12	» ( <i>pomeridiana</i> )		
		(h. 17)		— Disegni di legge nn. 401, 200, 226. — Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio.
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		— Disegno di legge n. 484. — Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari.
				— Disegno di legge n. 344. — Concessione alla Regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto.
Giovedì	13	» ( <i>antimeridiana</i> )	}	— Votazione per la nomina dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1).
		(h. 10)		
	»	13	» ( <i>pomeridiana</i> )	
			(h. 17)	— Votazioni per la nomina dei membri di tre Commissioni di vigilanza (Istituto di emissione, Debito pubblico e Cassa depositi e prestiti) (1)
Venerdì	14	» ( <i>antimeridiana</i> )	}	— Discussione del disegno di legge n. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria).
		(h. 10)		
	»	14	» ( <i>pomeridiana</i> )	
			(h. 17)	
Sabato	15	» ( <i>antimeridiana</i> )		
		(h. 10)		
		( <i>se necessaria</i> )		

(1) Le votazioni avranno luogo all'inizio della seduta pomeridiana di giovedì 13.

Martedì	18 dicembre	(pomeridiana)	(h. 17)	} — Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente l'istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo ( <i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 24 dicembre 1979</i> ).
Mercoledì	19 »	(pomeridiana)	(h. 17)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				} — Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie ( <i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 dicembre 1979</i> ).
				} — Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge recante norme transitorie per il personale precario delle università ( <i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 dicembre 1979</i> ).
				} — Eventuale seguito del disegno di legge che riguarda il personale precario delle università, che precede.
Giovedì	20 »	(antimeridiana)	(h. 10)	
				} — Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi ( <i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 5 gennaio 1980</i> ).
»	20 »	(pomeridiana)	(h. 17)	
Venerdì	21 »	(antimeridiana)	(h. 10)	} — Deliberazioni su richieste di procedura di urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.
»	21 »	(pomeridiana)	(h. 17)	
(se necessaria)				} — Autorizzazioni a procedere in giudizio ( <i>Doc. IV, nn. 8, 9, 10 e 11</i> ).
				} — Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi e disposizioni sui consumi energetici ( <i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 13 gennaio 1980</i> ).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 3 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Al primo comma sostituire le parole: « tramite le competenti prefetture, che informano i sindaci dei comuni interessati », con le altre: « tramite i comuni ».*

3.1 **FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA**

*Al primo comma, sostituire le parole: « competenti prefetture, che informano i sindaci dei comuni interessati », con le altre: « competenti autorità comunali ».*

3.3 **BENEDETTI, OTTAVIANI, LIBERTINI, TROPEANO, GOZZINI, TEDESCO TATÒ Giglia, VENANZI, MONTALBANO, BENASSI, CALICE, LA PORTA, BERTI, BONAZZI**

*Al secondo comma, sostituire le parole: « al prefetto competente » con le altre: « alla competente autorità comunale ».*

3.4 **TROPEANO, VENANZI, TEDESCO TATÒ Giglia, OTTAVIANI, GOZZINI, LIBERTINI, BENEDETTI, PERNA, CALICE, LA PORTA, FELICETTI, DE SABBATA, BONAZZI**

*Al secondo comma, sostituire le parole: « al prefetto competente », con le altre: « al sindaco ».*

3.2 **FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA**

**BONAZZI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BONAZZI.** Illustro gli emendamenti 3.3 e 3.4. La questione che proponiamo con

questi emendamenti è di notevole rilievo istituzionale e voglio richiamare su di essa l'attenzione dei colleghi perchè il problema che abbiamo sollevato è suscitato solo incidentalmente da questo provvedimento in quanto non ha se non una connessione casuale con la materia che abbiamo trattato fino ad oggi. Infatti l'articolo 3, in modo più grave nella proposta iniziale del Governo, con una attenuazione solo formale nella proposta oggi al nostro esame, stabilisce che i sussidi che possono essere dati agli sfrattati morosi debbono essere erogati dalle prefetture che informano i sindaci dei comuni interessati.

La questione, in pratica, non è di grande rilievo, ma lo acquista, e anche per questo riteniamo che si debba fare particolare attenzione, per le questioni istituzionali che mette in discussione. Sulle valutazioni pratiche e di opportunità deve prevalere quella delle conseguenze generali che può avere una deroga che si introduce con questo provvedimento, una vera e propria restaurazione, rispetto all'orientamento prevalso, e affermatosi da qualche anno a questa parte, nell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Non vi è dubbio che questa materia è materia di assistenza. Si prevede, infatti, che in determinati casi — non entro nel merito del sussidio, delle sue ragioni e delle condizioni nelle quali può essere concesso — per ragioni connesse al reddito, alla condizione specifica del locatario (con valutazioni che anche se sono condizionate al reddito vanno al di là dello stesso), possa essere concessa una erogazione eccezionale ad un cittadino che si è trovato nell'impossibilità di corrispondere il canone di affitto. Si tratta certamente, quindi, di materia assistenziale.

Ricordo ai colleghi quello che è stato sanzionato nel decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 616; non ho bisogno di rimarcare che questo decreto è stato adottato con un procedimento particolare, cioè con la doppia consultazione della Commissione interparlamentare per le regioni e quindi ha avuto una verifica parlamentare particolarmente penetrante. Tutti ricordiamo le vicende che hanno portato all'adozione del decreto 616 ed il significato politico di svolta che esso rappresenta. Non si esagera se si



afferma che il decreto 616 nella storia delle nostre istituzioni ha segnato un momento cruciale, di passaggio da una reticente attuazione del sistema regionale ad una attuazione piena. Ebbene l'articolo 22 del 616 ha stabilito che « le funzioni amministrative relative alla beneficenza e assistenza concernono tutte le attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione e alla erogazione di servizi gratuiti o a pagamento, di prestazioni economiche sia in denaro che in natura, a favore di singoli o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari, anche quando si tratti di forme di assistenza a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative a prestazioni economiche di natura previdenziale ».

È una elencazione molto puntigliosa, in cui sicuramente è contenuta la fattispecie prevista dall'articolo 3 del provvedimento in esame. Queste funzioni con il decreto presidenziale 616 sono state attribuite direttamente ai comuni (articolo 25) ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

In questo modo, come è noto, tutte le funzioni assistenziali sono state decentrate dallo Stato e attribuite, non soltanto alle regioni, ma direttamente ai comuni, mantenendo alle regioni le funzioni di programmazione, di legislazione e di coordinamento, anche (lo dico perchè si potrebbe fare l'obiezione che, affidando questo ruolo ai comuni, si atomizza la distribuzione di questi fondi) con il compito, per le regioni, di imporre obbligatoriamente l'associazione dei comuni per la gestione delle funzioni assistenziali.

Questo è già accaduto per le altre funzioni assistenziali. Molte regioni si stanno muovendo nel senso di suggerire o imporre l'associazione dei comuni, per cui anche questa funzione non sarebbe esercitata da ciascun comune singolarmente; potrebbe non essere — spesso non dovrebbe essere — esercitata da ciascun comune; potrebbe, o dovrebbe, essere esercitata da aggregazioni consistenti di comuni che possono amministrare aree abbastanza vaste.

Il fatto che questo criterio sia fondato ha trovato conferma anche nella legge 27 luglio 1978, n. 392, che va sotto il nome di « equo canone », a proposito del fondo sociale che

— non ho esitazione a riconoscerlo — pur essendo di consistenza molto più rilevante e di applicazione molto più diffusa (almeno così dovrebbe essere), ha la stessa natura di intervento assistenziale, nei confronti di certe categorie, per l'adempimento degli obblighi contrattuali della corresponsione dei canoni. Nella regolazione del fondo si è stabilito, correttamente, che il fondo debba essere assegnato alle regioni, le quali a loro volta lo ripartiscono tra i comuni (anche qui è implicita la condizione che le regioni, come per tutte le materie assistenziali, possano suggerire o imporre l'associazione tra i comuni), ed i comuni provvedono all'erogazione. D'altra parte a me sembra evidente che una valutazione in concreto, che non può che essere largamente fondata sulla conoscenza diretta dei casi, della opportunità di erogare un sussidio così eccezionale può essere sicuramente fatta, con controllo democratico e con conoscenza di causa, particolarmente dalle amministrazioni locali. Se vi è mai stato un allarme in questi mesi per la situazione delle locazioni e degli sfratti, questo non è venuto dai prefetti, ma dai sindaci delle grandi città e dai sindaci dei piccoli e medi comuni, perchè è lì che si ha il termometro di una situazione come questa e la possibilità di fare accertamenti controllati e adeguati anche per l'erogazione di fondi come quello di cui discutiamo. Mi si potrebbe obiettare che vi è un precedente che pregiudica questa discussione e precisamente quello che è stato adottato nel provvedimento di conversione in legge del decreto 30 gennaio 1979, n. 21. Difatti, con la legge 31 marzo 1979, n. 93, si introduceva per la prima volta questo istituto assistenziale e lo si regolava, debbo rilevarlo, in modo non accettabile, ma tuttavia in modo diverso da come oggi ci viene proposto perchè, perlomeno, in quel provvedimento si disponeva che il sindaco fosse non soltanto informato, ma sentito. Ci si valeva cioè della cognizione particolare delle situazioni anche individuali che il sindaco può avere per orientare il comportamento, le decisioni del prefetto.

D'altra parte, colleghi, e soprattutto colleghi democratici cristiani, voi mi insegnate che, se un errore può essere perdonato, è la

perseveranza nell'errore che certamente è diabolica. E quindi non c'è ragione perchè sia di nuovo adottata una soluzione che è stata suggerita solo dalla ragion pratica, senza valutare la portata istituzionale della decisione e che, ripeto, vulnera un orientamento così importante, così consolidato, così determinante per la sorte delle nostre istituzioni. Per questo sollecitiamo l'approvazione del nostro emendamento. *(Vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra).*

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questi emendamenti.

\* **DEGOLA, relatore.** Signor Presidente, mi rendo conto che le argomentazioni che sono state portate dal collega Bonazzi non sono certo prive di fondamento. Peraltro il senatore Bonazzi è stato così cortese da anticipare anche le mie obiezioni che consistono proprio nel mantenimento di una procedura che è stata già instaurata con la legge 93. Io pregherei di considerare che si tratta alla fine di un provvedimento del tutto eccezionale e transitorio che esaurisce i suoi effetti nel giro di pochissimo tempo, di un paio di mesi. Si tratta di distribuire 1 miliardo e 800 milioni che in definitiva rappresentano il residuo non utilizzato dello stanziamento predisposto per la legge n. 93. Esaurito questo stanziamento sarà un intervento che non avrà un seguito.

Quindi, sia pure a malincuore, devo mantenere il parere già espresso in sede di Commissioni congiunte, dove già è stato affrontato il problema. Pertanto il parere del relatore è contrario.

**GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario per le stesse ragioni espresse dal relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**DEL PONTE.** Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE.** Procediamo alla controprova, mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'Aula. I senatori favorevoli all'emendamento si porranno alla mia sinistra, i contrari alla mia destra. Ordino la chiusura delle porte.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4 sono preclusi.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

4.3 OTTAVIANI, LIBERTINI, GOZZINI, CALICE, MONTALBANO, MOLA, BENASSI, VENANZI, VALENZA, BENEDETTI, LA PORTA, GUERRINI

*Al primo comma sostituire le parole: « entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto » con le parole: « entro il 31 marzo 1980 ».*

4.4 LIBERTINI, BENASSI, BENEDETTI, GOZZINI, TEDESCO TATÒ Giglia, OTTAVIANI, VENANZI, VALENZA, MOLA, PERNA, LA PORTA, BERTI

*Al primo comma, le parole: « ai sensi dei precedenti articoli 1 e 2 » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi del precedente articolo 2 ».*

4.1 IL GOVERNO

*Al primo comma sostituire le parole: « dei precedenti articoli 1 e 2 » con le parole « del precedente articolo 2 ».*

4.5 OTTAVIANI, BENEDETTI, GOZZINI, LIBERTINI, TROPEANO, LUGNANO, CALICE, MONTALBANO, VENANZI, LA PORTA

*Al secondo comma aggiungere in fine le parole: « e un certificato di stato di famiglia in carta semplice ».*

4.6 BENEDETTI, GOZZINI, LIBERTINI, OTTAVIANI, TROPEANO, VALENZA, MOLA, MONTALBANO, TEDESCO TATÒ Giglia, LA PORTA, GRAZIANI, BONAZZI

*L'ultimo comma è sostituito dal seguente:*

« Il decreto del pretore deve essere comunicato al locatore ed al conduttore nel termine di venti giorni dalla pronuncia e almeno venti giorni prima della data fissata per l'esecuzione ».

4.2 IL GOVERNO

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Signor Presidente, illustro gli emendamenti presentati dal mio Gruppo sull'articolo 4 del decreto-legge. Si tratta di emendamenti (4.3, 4.4, 4.5, 4.6) tutti uniti dalla stessa logica; li avevamo collegati al 2-bis. 8 nel senso che erano ancorati alla sorte e alle previsioni di quell'emendamento, in merito alla particolare procedura.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti, allora li considera tutti preclusi?

BENEDETTI. No, signor Presidente, insisto perchè siano votati, direi anche alla luce di una recente decisione della Presidenza.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo mantiene i suoi due emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere

DEGOLA, *relatore*. I relatori sono favorevoli ai due emendamenti presentati dal Governo e sono contrari a tutti gli altri.

GIGLIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati, tranne che ovviamente ai propri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal Governo, identico all'emendamento 4.5, del senatore Ottaviani e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Benedetti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7. Se ne dia lettura.

FILETTI, *segretario*:

*Al primo comma, sostituire le parole: « primo comma dell'articolo 4 », con le altre: « secondo comma dell'articolo 2-bis ».*

7.2 TROPEANO, TEDESCO TATÒ Giglia, OTTAVIANI, LIBERTINI, CALICE, MOLA, VALENZA, VENANZI, GOZZINI, BENEDETTI, LA PORTA, GRAZIANI, STEFANI

*Sopprimere il terzo comma.*

7.3 LIBERTINI, BENEDETTI, MONTALBANO, GOZZINI, BENASSI, GUERRINI, TROPEANO, OTTAVIANI, MOLA, LA PORTA, FELICETTI

*L'ultimo comma è sostituito dal seguente:*

« Chi non adempie alle obbligazioni previste nell'articolo 4 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 93, decade dal beneficio della sospensione dell'esecuzione del provvedimento di rilascio comunque concessa. Il Pretore, su ricorso del locatore, previa comparizione delle parti, accertata la decadenza dal beneficio, fissa per l'esecuzione una nuova data compresa nei trenta giorni successivi ».

7.1

IL GOVERNO

**PRESIDENTE.** L'emendamento 7.2, presentato dal senatore Tropeano e da altri senatori, è precluso dalla reiezione dell'emendamento 2-bis. 8.

**BENEDETTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BENEDETTI.** Con l'emendamento 7.3 chiediamo la soppressione del terzo comma dell'articolo 7, perchè non riusciamo a renderci conto della logica sottesa alla previsione dello stesso articolo 7.

Noi ci troviamo in presenza di una sorta di clausola risolutiva espressa, riconducibile al non adempimento, da parte del conduttore, delle obbligazioni che farebbero carico a lui se il contratto non fosse risolto; clausola risolutiva espressa che viene di colpo trasferita dal suo ambito privatistico a quello della previsione di dilazione che costituisce l'oggetto fondamentale di questo provvedimento di legge.

Ci sembra che il salto sia troppo grosso e non tollerabile, che la condizione non possa essere accettata perchè si risolve in una sostanziale ingiustizia nei confronti del conduttore: è questa la ragione per cui chiediamo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 7.

**GIGLIA**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIGLIA**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo mantiene l'emendamento 7.1.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**DEGOLA**, relatore. La Commissione è contraria all'emendamento 7.3 e favorevole al 7.1 che mi pare sostituisca lo stesso comma di cui si chiede la soppressione e mi pare che chiarisca bene i termini e la portata del comma stesso.

**GIGLIA**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è contrario all'emendamento 7.3.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

**FILETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FILETTI.** Il mio Gruppo è favorevole all'emendamento 7.1 perchè, prima che si dichiarino la decadenza, vi è un esame da parte dell'autorità giudiziaria in ordine all'accertamento delle cause di decadenza. Non si tratta quindi di una decadenza di carattere automatico, ma accertata ed è per questo motivo che esprimiamo parere favorevole.

**TEDESCO TATÒ GIGLIA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**T E D E S C O T A T O G I G L I A .**  
Onorevole Presidente, ci asteniamo nella votazione dell'emendamento 7.1 relativo alle procedure, in quanto, pur apparendo corretto nella sua formulazione, accentua l'onere a carico dell'inquilino e quindi tende a restringere l'area di applicazione del beneficio della sospensione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 8. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Ai Comuni con popolazione superiore a 350.000 abitanti, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT per l'anno 1978, è attribuita la somma complessiva di 400 miliardi per un programma straordinario di acquisto di alloggi già costruiti o in fase di ultimazione, finalizzato alla sistemazione, anche temporanea, di famiglie sfrattate.

Alle Regioni è attribuita la somma di 200 miliardi, con le medesime finalità di cui al comma precedente, da destinare a Comuni nei quali siano particolarmente gravi le difficoltà nel reperimento di alloggi in locazione.

Le somme di cui al primo e secondo comma sono ripartite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del CER, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

I Comuni di cui al primo e secondo comma provvedono all'acquisto di alloggi già costruiti o in fase di ultimazione situati nel territorio comunale oppure, ove ciò non risulti possibile, nel territorio di comuni vicini.

I Comuni acquistano prioritariamente alloggi aventi le caratteristiche tipologiche previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457. Se la acquisizione di tali alloggi non esaurisce la somma attribuita al Comune, lo stesso è autorizzato ad acquistare alloggi con superficie

superiore a quanto previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, anche in relazione alla possibilità concreta di suddividere gli stessi in due o più alloggi di minore superficie.

È escluso l'acquisto di alloggi classificati nelle categorie catastali A<sub>1</sub>, A<sub>8</sub>, A<sub>9</sub>.

Il prezzo di ciascuna unità immobiliare non può essere superiore al suo valore locativo, calcolato in base agli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorato del 20 per cento.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, i proprietari che intendono vendere immobili ai Comuni devono presentare al Sindaco offerta irrevocabile di vendita contenente l'indicazione, per ciascuna unità immobiliare, dei seguenti elementi:

- a) prezzo di vendita;
- b) caratteristiche dell'alloggio con allegata una planimetria aggiornata;
- c) valore locativo, calcolato sulla base della legge 27 luglio 1978, n. 392, con indicazione analitica di tutti i coefficienti relativi.

L'assegnazione degli alloggi acquistati ai sensi del presente articolo è effettuata dal Comune a favore di soggetti nei cui confronti sia stato emesso, ma non ancora eseguito, provvedimento esecutivo di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione e che abbiano i seguenti requisiti:

- 1) non dispongano, nel Comune o in Comuni vicini, di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari;
- 2) abbiano fruito, per l'anno 1978, di un reddito familiare complessivo non superiore a lire 8 milioni, calcolato con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- 3) non abbiano già ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, anche sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 3-bis della legge 31 marzo 1979, n. 93.

Nell'assegnare gli alloggi il Comune darà precedenza ai soggetti nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti esecutivi di rilascio per la necessità del locatore di adibi-

re l'alloggio ad abitazione propria, dei propri figli o dei propri genitori.

La domanda di assegnazione, indirizzata al Sindaco, deve essere corredata da:

a) una dichiarazione, resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito, per l'anno 1978, del richiedente e dei componenti il nucleo familiare, nonché il numero di codice fiscale di ciascuno;

b) copia autentica dei provvedimenti esecutivi di rilascio;

c) dichiarazione di possesso dei requisiti di cui ai punti 1) e 3) del precedente nono comma.

I Comuni possono cedere gratuitamente gli alloggi acquistati all'Istituto autonomo case popolari competente, che ne cura l'amministrazione. Il trasferimento è esente da ogni imposta indiretta e da ogni diritto di trascrizione e catastale; gli onorari notarili sono ridotti alla metà ».

8.6 OTTAVIANI, BENEDETTI, GOZZINI, LIBERTINI, TROPEANO, MOLA, MONTALBANO, LUGNANO, VALENZA, GHERBEZ Gabriella, DI MARINO, GUERRINI

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Alle regioni è attribuita la somma di lire 200 miliardi, con le medesime finalità di cui al comma precedente, da destinare a comuni nei quali ci siano particolari gravi difficoltà nel reperimento di alloggi in locazione ».

8.7 OTTAVIANI, GRAZIANI, TROPEANO, LUGNANO, BENEDETTI, GOZZINI, LIBERTINI, CALICE, MOLA, PERNA, GUERRINI, DI MARINO, GHERBEZ Gabriella

*Alla fine del terzo comma, aggiungere le parole: « e comunque non superiore a 110 metri quadrati ».*

8.1 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Al quinto comma, sostituire le parole: « entro il 31 gennaio 1980 », con le altre: « entro il 31 dicembre 1979 ».*

8.2 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Dopo il terzo comma inserire il seguente:*

« Il prezzo di ciascuna unità immobiliare non può essere superiore al suo valore locativo, calcolato in base agli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorato del 20 per cento ».

8.8 TROPEANO, GUERRINI, LIBERTINI, OTTAVIANI, MOLA, MONTALBANO, BENEDETTI, GOZZINI, CALICE, VENANZI, LA PORTA

*Dopo il quinto comma inserire il seguente:*

« Il prezzo di ciascuna unità immobiliare non può essere superiore al suo valore locativo, calcolato in base agli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

8.3 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*Al settimo comma sopprimere le parole: « in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, numero 392 ».*

8.9 BENEDETTI, TROPEANO, LIBERTINI, LUGNANO, GOZZINI, OTTAVIANI, GUERRINI, VALENZA, MONTALBANO, LA PORTA, BONAZZI

*Al settimo comma, sostituire le parole: « interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392 » con le altre: « disciplinato dall'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513 ».*

8.10 OTTAVIANI, BENEDETTI, TROPEANO, LIBERTINI, LUGNANO, GOZZINI, GUERRINI, VALENZA, MONTALBANO, LA PORTA, FELICETTI, BONAZZI

*All'ottavo comma, dopo le parole: « a cura degli interessati », sono aggiunte le seguenti: « deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e ».*

8. 4

IL GOVERNO

*Sostituire il terz'ultimo comma con il seguente:*

« Il comune, stipulato il contratto di locazione può cedere gratuitamente la proprietà dell'immobile all'Istituto autonomo case popolari competente per territorio. I relativi contratti di cessione usufruiscono del beneficio dell'imposta fissa di registro ed ipotecaria e sono esenti dai diritti catastali; gli onorari notarili sono ridotti alla metà ».

8. 11

SICA, FALLUCCHI, DI LEMBO, AMADEO, DE' COCCI, COCO, PATRIARCA, ORIANA

*Gli ultimi due commi sono sostituiti dal seguente:*

« Per la contabilizzazione, destinazione ed utilizzazione delle somme riscosse a titolo di canone per gli alloggi come sopra locati si applica l'articolo 25 della legge 8 agosto 1977, n. 513 ».

8. 5

IL GOVERNO

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Illustrerò gli emendamenti 8. 6, 8. 7, 8. 9, 8. 10, perchè sono collegati sostanzialmente l'uno all'altro.

Con l'articolo 8, affrontiamo la parte del decreto-legge che dovrebbe contenere quelle misure straordinarie ed eccezionali destinate a rendere possibile la soluzione del problema degli sfratti a tempi brevi, anche se non è certo da sperare nei tempi previsti da questo decreto. L'articolo 8, sulla sostanza del quale concordiamo, prevede, come è noto, l'assegnazione ai comuni di una somma di 400 miliardi da destinare all'affitto di alloggi per gli sfrattati. Abbiamo discusso e

criticato l'operazione di carattere finanziario con la quale questi 400 miliardi sono resi disponibili perchè in sostanza vengono ad incidere sulle disponibilità immediate del prossimo biennio 1980-81 per l'attuazione del piano decennale. È per questo che la nostra proposta si differenzia notevolmente e da quella iniziale del Governo e da quella, pur modificata, delle Commissioni congiunte.

Quali sono le fondamentali differenze? Anzitutto proponiamo che sia tenuto in conto il problema, certamente più grave, delle grandi concentrazioni urbane; in secondo luogo pensiamo che non si può ignorare che il fenomeno degli sfratti, sia pure in misura variabile, si presenta a livello nazionale; praticamente non c'è area del nostro territorio che non conosca questo dramma. Pertanto appare inconcepibile che si lasci gran parte del territorio nazionale senza la possibilità di giovare di queste misure straordinarie ed urgenti. Per questo prevediamo la possibilità di assegnare 200 miliardi agli altri comuni con popolazione inferiore ai 350.000 abitanti. Preannuncio che all'articolo 18 prevediamo la copertura finanziaria di questa somma complessiva di 600 miliardi da destinare ai comuni per questi fini.

Per il resto la nostra proposta non si distacca molto da quella delle Commissioni, però a nostro parere la rende più semplice, più chiara e forse anche più facilmente applicabile. Assegna al CER il compito del riparto di questi fondi fra tutti i comuni interessati, assegna un limite di tempo estremamente rapido (30 giorni) dall'entrata in vigore di questa legge, definisce meglio le caratteristiche degli alloggi con alcune eccezioni rispetto alle tipologie dell'edilizia economica e popolare così come sono definite dalla legge n. 457. Vogliamo cioè dire con chiarezza che la nostra proposta è più rigida di quella avanzata dalle Commissioni perchè non vogliamo che, attraverso questa operazione che nasce nel segno dell'emergenza e che deve essere realizzata a tempi brevi, passino altre manovre che sono largamente speculative o iniziative che tendano addirittura a favorire tutto quello che si è verificato nel nostro paese e che ha privilegiato un tipo di edilizia che non è quello di cui l'Italia ha bisogno. Di qui

il rispetto rigoroso delle caratteristiche tipologiche previste dalla legge n. 457 mentre solo in casi eccezionali, quando questo non fosse possibile per utilizzare i fondi messi a disposizione, si prevede la possibilità di allargare la platea della scelta, dando comunque ai comuni l'indicazione per utilizzare questo patrimonio nel miglior modo possibile.

Infine un'altra caratteristica della nostra proposta è che essa definisce con sufficiente chiarezza i criteri che devono essere seguiti dai comuni per l'assegnazione degli alloggi agli sfrattati. Certo la priorità è per gli sfrattati, ma vogliamo che si tenga anche conto di quelle situazioni, che pure ci preoccupano, come gli sfratti invocati per la necessità del locatore che nella nostra proposta debbono avere la priorità nell'assegnazione dei fondi.

Per il resto la nostra proposta coincide con il testo proposto dalle Commissioni congiunte, a modifica della formulazione governativa, nel senso che i comuni possono assegnare dopo l'acquisto per la gestione questi alloggi agli istituti autonomi delle case popolari.

Queste sono le caratteristiche fondamentali della nostra proposta che, ripeto, ci pare più semplice, chiara e organica e soprattutto accentua il carattere della misura straordinaria ed eccezionale con fondi propri e non invece con attingimento di questi fondi da un programma che — ci diceva ieri il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi — proprio in questi giorni si dice di voler far partire: quello relativo al biennio 1980-81.

L I B E R T I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I B E R T I N I . Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 8.8.

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo mantiene l'emendamento 8.4.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, l'emendamento 8.11 è perfezionativo e direi chiarificatore del testo dell'articolo 8, dove non è precisato a quale titolo avviene la cessione da parte dei comuni agli istituti autonomi delle case popolari. Non avrebbe significato alcuno la dizione « l'istituto delle case popolari ne cura l'amministrazione », perchè, se l'immobile viene dato in proprietà, automaticamente esso ne cura la gestione; se viene dato in gestione, è altrettanto esplicito che ne viene data l'amministrazione. Però, se fosse dato solo in gestione, non avrebbe alcun significato la dizione successiva del beneficio dell'esenzione da ogni imposta, anche ipotecaria e catastale. Quindi l'emendamento rappresenta una chiarificazione della dizione dell'articolo.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo mantiene l'emendamento 8.5.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, prendo la parola non per entrare nel merito della nuova formulazione dell'articolo 8, ma piuttosto per chiarire gli aspetti relativi alla copertura finanziaria.

M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Non è questa la sede: la sede è alla fine.

C A R O L L O . La sede credo che sia questa, dal momento che il Presidente mi ha



dato la parola e visto che si tratta di un emendamento sul quale è logico che il comitato pareri della Commissione bilancio esprima il suo parere. Poichè non poteva essere riunito e avendo già espresso il parere sugli emendamenti formulati dalle Commissioni, a norma di Regolamento esprimo il parere in Aula, chiarendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la nuova formulazione comporta una maggiore spesa di 200 miliardi di lire.

Come comitato pareri della 5ª Commissione non solo avevamo dato il parere sul testo che c'era stato presentato, ma avevamo anche indicato delle formule di copertura che avevano incontrato — che io sappia — tanto il parere favorevole del Governo quanto l'assenso delle Commissioni di merito nella loro maggioranza. Questi 200 miliardi si aggiungono ai 400 e vanno correlati...

**G I G L I A**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Senatore Carollo, di quale emendamento sta parlando? Il testo della Commissione non comprende questi 200 miliardi.

**C A R O L L O**. Parlo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 8.

**G I G L I A**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Questo è un emendamento di parte.

**P R E S I D E N T E**. Il Governo parlerà quando chiederò la sua opinione. Prosegua, senatore Carollo

**C A R O L L O**. Io parlo dell'emendamento 8.6 a firma Ottaviani, Benedetti, Gozzini, Libertini ed altri.

Ora, signor Presidente, questi 200 miliardi che si aggiungono ai 400 comportano una spesa di 600 miliardi di lire, la cui copertura è proposta dalla norma dell'articolo 18 con un altro emendamento. E l'articolo 18, così come è proposto dai presentatori, pone come copertura, vagamente,

il capitolo 9001 sui fondi globali. Allora diciamo che un riferimento generico ai fondi globali non è lecito. Non esistono cioè le coperture necessarie con questo vago riferimento, senza peraltro alcuna indicazione sugli accantonamenti specifici di cui al capitolo 9001. Nel testo proposto dalla maggioranza avevamo fornito le indicazioni relative ai 400 miliardi. Qui non solo si respingono implicitamente le indicazioni date dal comitato pareri in relazione ai 400 miliardi, ma addirittura questi 400 miliardi più gli altri 200 verrebbero coperti con un vago riferimento al capitolo 9001, il che non è concepibile. Pertanto il parere è negativo.

**P R E S I D E N T E**. Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti.

\* **D E G O L A**, relatore. L'emendamento 8.6 costituisce un testo nuovo rispetto a quello proposto dalle Commissioni, sebbene molte delle cose contenute in questa proposta figurino anche nel testo proposto dalle Commissioni. Per esempio, per quanto riguarda la tipologia, come ha ricordato il senatore Ottaviani, quella contenuta in questo testo è prevista anche nell'articolo 8 proposto dalle Commissioni. Le differenze consistono in quei 200 miliardi di cui ha parlato ora il senatore Carollo e nella reintroduzione del limite massimo di prezzo correlato al valore convenzionale determinato dalla legge sull'equo canone, maggiorato del 20 per cento, mentre le Commissioni avevano ritenuto opportuno eliminare, oltre a questo, anche quella commissione alla quale i comuni dovevano ricorrere per decidere sull'acquisto. Le Commissioni hanno inteso con ciò ripristinare tutta l'autonomia dei comuni che pertanto hanno la facoltà di decidere in merito a tutti gli aspetti di questo acquisto. Quindi, una volta restituita questa autonomia, non si capisce perchè essa debba valere per tutto tranne che per la valutazione dell'opportunità o meno di fare un acquisto in relazione al prezzo.

Per quanto riguarda l'assegnazione, debbo rilevare che nel nuovo testo manca l'indica-

zione del titolo, per cui i relatori sono favorevoli al testo proposto dalle Commissioni ed esprimono parere contrario a questo nuovo testo.

**G I G L I A**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario perchè il testo sostitutivo ripristina una serie di elementi che in Commissione furono concordemente eliminati e che diedero luogo al testo che è stato qui presentato all'esame dell'Assemblea. Peraltro il Governo fa proprio il rilievo fatto dal senatore Carollo in ordine alla copertura per i 200 miliardi.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti lo emendamento 8.6, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

*Voci dall'estrema sinistra*. Chiediamo la controprova.

**P R E S I D E N T E**. Procediamo alla controprova, mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'Aula. I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra. Ordino la chiusura delle porte.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.7.

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A**, *relatore*. Esprimo il parere contrario.

**G I G L I A**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti lo emendamento 8.7, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A**, *relatore*. Esprimo parere contrario; mi sembra che la normativa sia ben definita nell'articolo.

**G I G L I A**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti lo emendamento 8.1, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A**, *relatore*. Esprimo parere contrario: lo spostamento di un mese non serve a niente.

**G I G L I A**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti lo emendamento 8.2, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

L'emendamento 8.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3.

Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A**, *relatore*. Il parere non può che essere contrario, in quanto l'emendamento è ancora più restrittivo di quello al quale ho dato parere contrario prima.

**G I G L I A**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 8.3, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.9.

Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A , relatore.** Esprimo parere contrario.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 8.9, presentato dal senatore Benedetti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.10.

Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere.

**D E G O L A , relatore.** Esprimo parere contrario.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 8.10. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Invito i relatori ad esprimere il parere sull'emendamento 8.4.

**D E G O L A , relatore.** Parere favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 8.11.

**D E G O L A , relatore.** Parere favorevole.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 8.11, presentato dal senatore Sica e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Invito i relatori ad esprimere il parere sull'emendamento 8.5.

**D E G O L A , relatore.** Parere favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 8.5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 8-bis. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

**Art. 8-bis.**

*Al primo comma sostituire le parole: « ai comuni o a consorzi di comuni appositamente costituiti », con le altre: « alle regioni ».*

8-bis. 1      **FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA**

*Al primo comma, sostituire le parole: « 4 per cento » con le altre: « 3 per cento ».*

8-bis. 3      **OTTAVIANI, BENEDETTI, LUGNANO, GOZZINI, GUERRINI, MONTALBANO, LIBERTINI, VALENZA, TROPEANO, LA PORTA, GRANZOTTO**

*Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:*

« Per la ripartizione tra le Regioni delle somme di cui al primo comma si provvede

ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457 ».

8-bis. 4 OTTAVIANI, BENEDETTI, LIBERTINI, LUGNANO, BENASSI, GUERRINI, TROPEANO, MOLA, GOZZINI, LA PORTA, BERTI, BONAZZI

*Sopprimere l'ultimo comma.*

8-bis. 2 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

*All'ottavo comma, sostituire le parole: « del CIPE », con le altre: « delle Regioni ».*

8-bis. 5 OTTAVIANI, BENEDETTI, LIBERTINI, GUERRINI, LUGNANO, TROPEANO, MONTALBANO, MOLA, GOZZINI, LA PORTA, STEFANI, BONAZZI

*All'ultimo comma, sostituire le parole: « con deliberazione del CIPE, sentita la commissione interregionale, sono stabiliti », con le altre: « le Regioni individuano ».*

8-bis. 6 OTTAVIANI, LIBERTINI, BENEDETTI, TROPEANO, GUERRINI, LUGNANO, BENASSI, MONTALBANO, GOZZINI, LA PORTA, FELICETTI

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è il secondo articolo, questo, di misure eccezionali. Si ricorderà che questo articolo faceva parte inizialmente della legge finanziaria. Era l'articolo 64 con il quale si prevedeva la possibilità per i comuni di accendere mutui per un ammontare complessivo di mille miliardi al tasso del 4 per cento per costruire alloggi da dare in locazione in base alle norme della 457. Anche su questa operazione, sia nella sua sostanza, sia nella proposta di trasferimento dalla legge finanziaria a questo decreto-legge, noi siamo stati d'accordo. Abbiamo però da fare dei rilievi che sono riflessi nei nostri emendamenti. Il primo sostanzialmente è

questo: non vediamo nessuna ragione per la quale si debba innovare rispetto alle norme previste dalla legge del piano decennale relative all'edilizia agevolata quando sia realizzata da enti pubblici, come i comuni in questo caso, e sia destinata a particolari fasce sociali che sono particolarmente bisognevoli di tutela e di assistenza e quindi ammesse a fruire di condizioni particolarmente favorevoli. Per questo, il nostro primo emendamento, 8-bis. 3, propone di abbassare il tasso di interesse dal 4 al 3 per cento. Si è obiettato in Commissione che questa operazione non sarebbe possibile, perchè questo canale di finanziamento è diverso da quelli previsti dalla 457, provenienti, come sappiamo, da operazioni compiute dalla sezione speciale della Cassa depositi e prestiti. Si dice che questo tipo di finanziamento, questo canale, provenendo dai depositi postali, non consentirebbe l'applicazione di un tasso di interesse del 3 per cento, così come prevede, ripeto, il piano decennale. A noi pare che questo sia un argomento del tutto pretestuoso, perchè non si capisce proprio perchè lo Stato non possa caricarsi di quest'uno per cento, che è la differenza tra il 4 per cento qui previsto ed il 3 per cento previsto dalla legge 457 ormai operante anche per il secondo biennio 1980-81. Si prende a giustificazione questo fatto e questo pretesto per imboccare appunto una strada nuova che non consentirà a questo finanziamento, pur cospicuo, di raggiungere quei fini per cui è stato pensato, di rivolgersi cioè a quelle categorie, a quelle fasce sociali che sono colpite dal fenomeno degli sfratti e che cercano una casa a costi sopportabili.

Per questo insistiamo nel mantenimento di questo nostro primo emendamento. Gli altri saranno illustrati dal collega Libertini.

- L I B E R T I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* L I B E R T I N I . Signor Presidente, illustro gli emendamenti 8-bis. 4, 8-bis. 5 e 8-bis. 6.

Capisco il senatore Andreatta che notoriamente è esperto di cose universitarie, ma

è digiuno di esperienza amministrativa ed anche abbastanza nuovo all'arte di governo. Pertanto posso capire che il senatore Andreatta nella sua inesperienza davvero si immagina che questo canale, cosiddetto d'urgenza, che nel decreto è stato stabilito, consenta di spendere più presto e meglio i fondi di quanto sarebbe possibile fare attraverso il normale canale istituzionale costituito dalle regioni.

Ma non capisco, invece, nè il senatore Morlino, nè l'onorevole Giglia che con noi hanno lavorato — ed anche altri colleghi — nella scorsa legislatura, che hanno un'esperienza vasta e che hanno lavorato con noi per costruire il piano decennale.

Caro ministro Morlino, se lei fosse arrivato alla conclusione che il canale del piano decennale è istituzionalmente incapace di operare e che ve ne è un altro più adatto per spendere i fondi per l'edilizia, lei avrebbe il dovere non di proporre un canale eccezionale al di fuori del piano decennale, ma di venire a proporre qui le modifiche alle procedure del piano decennale.

L'assurdo del decreto su questo punto, infatti, qual è? È che il Governo assume che vi sia un canale che istituzionalmente è destinato a non funzionare, che è quello del piano decennale e delle regioni; tanto è vero che la maggior parte dei finanziamenti in edilizia li spostate — ed il piano decennale addirittura, con il voto di prima, lo avete definanziato — e costruite un altro canale. E fate insieme due errori: stiamo attenti — ed io richiamo l'attenzione dei colleghi di parte democristiana, repubblicana, socialdemocratica — perchè noi a volte, tutti quanti, votiamo le leggi e poi all'indomani mattina le andiamo a leggere. Ebbene, qui si stabiliscono dei precedenti seri; abbiamo lavorato nove anni per mettere in piedi le regioni e si sa che alcune regioni non funzionano. Ma perchè, funziona meglio il Governo? Piano decennale: ci sono le inadempienze delle regioni; ma le inadempienze del Governo tante volte fanno piangere!

Ebbene, qui si stabilisce questo precedente; si esautorano le regioni; ora andremo a votare, ma sulla questione torneremo a discutere nei consigli regionali, dappertutto.

Secondo errore è quello di stabilire un canale che si pensa sia più efficiente per la concentrazione dei fondi e per la rapidità dell'erogazione, ma che invece non ha questo carattere, come i fatti dimostreranno.

Ecco perchè abbiamo presentato degli emendamenti che riportano i finanziamenti previsti nell'ambito dei normali canali istituzionali e chiediamo al Senato e ai singoli colleghi di assumersi le loro responsabilità su questo punto, sapendo bene, però, quali sarebbero le conseguenze di un precedente di tal fatta ed anche le conseguenze pratiche. Ecco il senso dei nostri emendamenti sui quali, quindi, insistiamo per la votazione.

**P R E S I D E N T E .** Invito i relatori ad esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 8-bis.

\* **D E G O L A , relatore.** Questi emendamenti sono tutti collegati tra loro; pertanto la motivazione del parere è comune a tutti. Noi consideriamo che gli interventi dell'articolo 8-bis si configurino come di emergenza e, pure riconoscendo la necessità di un loro raccordo anche con le leggi strutturali, tuttavia questo non vuol dire che debbano coincidere, punto per punto, nella normativa, con le leggi strutturali. Hanno una finalità diversa, devono conseguire il loro obiettivo con la maggiore rapidità possibile e quindi ci pare che la normativa che è stata indicata nell'articolo 8-bis, che poi riporta quella contenuta nell'articolo 64 del progetto di legge finanziaria, possa meglio corrispondere a queste esigenze.

Quindi il parere della Commissione è contrario per l'8-bis. 1; per l'8-bis. 3, mi rendo conto dell'osservazione fatta dal senatore Ottaviani, ma lo stesso senatore Ottaviani ha dato la risposta, cioè nel piano decennale c'è il contributo dello Stato per coprire la differenza tra il 3 per cento ed il costo del denaro, un contributo a fondo perduto, mentre qui vengono concessi dei mutui utilizzando il risparmio postale, senza che venga previsto alcun finanziamento a fondo perduto per coprire la differenza di interesse, per cui riteniamo che sia giusti-

53ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1979

ficato un interesse del 4 per cento, anziché del 3.

Esprimo parere contrario all'emendamento 8-bis. 4 per gli argomenti che ho espresso prima, all'8-bis. 5 e all'8-bis. 2: i colleghi socialisti forse non mi approvano per questo ma non riesco a capire la ragione della pura e semplice soppressione dell'ultimo comma.

Per le stesse ragioni sono contrario all'8-bis. 6.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**GIGLIA**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario a tutti questi emendamenti presentati e conferma la linea di condotta relativa all'originario articolo 64, così come era stato presentato nella legge finanziaria e che, per decisione quasi unanime delle due Commissioni congiunte, è stato trasfuso nel presente decreto-legge.

Tale posizione non contraddice per niente — non condivido le opinioni del senatore Libertini — l'attuale attività del piano decennale perchè questo nuovo canale immesso attraverso i fondi della Cassa depositi e prestiti al 4 per cento (è un canale i cui inquilini saranno tali secondo l'equo canone — mentre gli inquilini dell'edilizia sovvenzionata sono inquilini con pagamento di canone sociale — e quindi potranno ben pagare e remunerare il 4 per cento) potrà servire a localizzare gli interventi in zone del paese particolarmente nevralgiche per quanto riguarda il problema degli sfratti: infatti, nell'originaria proposta del Governo doveva avvenire una concentrazione nelle aree metropolitane. Le Commissioni hanno ritenuto di eliminare queste parole e di lasciare al CIPE, su proposta della Commissione interregionale, di poter anche localizzare questi interventi in tutti quei comuni che saranno particolarmente bisognosi di interventi, sulla scorta degli sfratti che andranno a verificarsi.

Per questi motivi raccomando al Senato l'approvazione dell'articolo nel testo propo-

sto dalle Commissioni e sono contrario a tutti gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti.

**TEDESCO TATÒ GIGLIA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEDESCO TATÒ GIGLIA.** Nelle dichiarazioni rese dal relatore e dal rappresentante del Governo si sono ignorati, con molta disinvoltura, gli argomenti esposti dal collega Libertini, e questioni gravi sollevate dai nostri emendamenti. Ritengo perciò doveroso sottolineare che ci accingiamo non già ad inserire qualche misura di emergenza che, a detta del collega Degola, dovrebbe consentire interventi immediati, ma introduciamo quello che giustamente il collega Libertini chiamava un canale parallelo, creando un precedente pericolosissimo ai fini istituzionali e rischiando di vanificare il piano decennale che ha rappresentato il tentativo di porre finalmente mano, in modo organico, ad una politica per l'edilizia.

Vogliamo, con il voto a favore dei nostri emendamenti, rimarcare in Aula quanto non potrà poi non rimbalzare nelle discussioni dei consigli regionali e dei consigli comunali, vale a dire che con questo decreto, in questa parte specifica, si compie un atto gravemente lesivo del nostro ordinamento regionale.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti lo emendamento 8-bis. 1, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8-bis. 3, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8-bis. 4, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8-bis. 2, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8-bis. 5, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

L'emendamento 8-bis. 6 è precluso.

Dopo l'articolo 8-bis è stato presentato, con l'emendamento 8-bis. 0.1, un articolo aggiuntivo. Si dia lettura di tale emendamento.

F I L E T T I , segretario:

*Dopo l'articolo 8-bis, aggiungere il seguente:*

Art. ...

« Le norme del presente articolo per l'accelerazione degli investimenti pubblici hanno efficacia per il periodo 1980-84 al fine di sperimentare procedure accelerate di esecuzione delle opere pubbliche nonchè dei programmi di edilizia abitativa.

È abrogato il comma secondo dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 584. Le norme della legge 24 giugno 1929, n. 1137, sono sostituite dalle seguenti.

Possono essere affidate in concessione dalle Regioni, o da loro consorzi, ai soggetti di cui al successivo comma quarto, la progettazione ed esecuzione di complessi organici di opere pubbliche, ovvero complessi organici di edilizia residenziale, anche indipendentemente dalla gestione ed esercizio dei medesimi.

Destinatari della concessione possono essere: imprese pubbliche o a prevalente partecipazione statale; società per azioni con

partecipazione al capitale della Regione, di enti pubblici locali e nazionali e di privati; consorzi fra Regioni, enti pubblici locali e nazionali e società a prevalente partecipazione pubblica; imprese private e cooperative iscritte all'albo dei costruttori dotate di provate competenze e potenzialità tecniche, economiche e organizzative nella specifica materia della progettazione ed esecuzione di opere complesse.

La scelta del soggetto contraente è operata mediante confronto concorrenziale fra le diverse soluzioni tecniche ed economiche. L'Amministrazione concedente fissa preliminarmente la disciplina degli elementi di prequalificazione e di concorrenzialità assunti come parametri per il confronto; tale determinazione deve essere inviata all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

La concessione è affidata alla offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ad una pluralità di elementi riferibili ai parametri prefissati ai sensi del precedente quinto comma e concernenti in particolare il prezzo, il termine di esecuzione, il costo di utilizzazione, il rendimento e il valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire. Si applicano, altresì, le norme di cui all'articolo 24, comma secondo e terzo, della legge 8 agosto 1977, n. 584.

I rapporti fra amministrazione concedente e concessionari sono disciplinati da una convenzione allegata al provvedimento di concessione. La convenzione prevede, in particolare, le modalità per l'esercizio del controllo concomitante da parte dell'amministrazione concedente sui tempi e le modalità dell'esecuzione dell'opera. La "convenzione-tipo" sarà approvata dal CIPE, ove occorra distinguendo più modelli a seconda della natura dell'opera complessa oggetto della concessione, entro 60 giorni dalla approvazione della presente legge. Il costo complessivo delle opere sarà comunque determinato "a corpo" sulla base degli elaborati progettuali, restando a carico del concessionario ogni eventuale maggiore spesa. Il soggetto concessionario assume tutte le responsabilità di "contraente generale" per ogni fase di progettazione ed esecuzione del-

53ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1979

l'opera, sino alla sua consegna e collaudo col metodo " chiavi in mano " ».

8-bis. 0. 1 FINESSI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCAMARCIO, SPANO, BARSACCHI, SPINELLI, PITTELLA

BARSACCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARSACCHI. L'emendamento che abbiamo presentato introduce un problema che ci ha preoccupato particolarmente. Al di là del provvedimento relativo alla proroga degli sfratti, abbiamo sempre sottolineato la necessità di utilizzare tutti i mezzi necessari per la costruzione immediata di nuovi alloggi, introducendo anche il principio nuovo della concessione.

Il Partito socialista ha voluto confermare che non ritiene possibile uscire in maniera concreta dall'emergenza senza raccordare il fabbisogno dell'utenza con la peculiarità degli operatori. Pertanto si dovranno promuovere, a nostro avviso, aggregazioni attorno a blocchi di interventi poliennali di edilizia convenzionata con procedure particolarmente accelerate che valorizzino il ruolo degli operatori, del movimento cooperativo, degli istituti autonomi case popolari, dei privati, degli enti locali, delle regioni e dei comuni, degli organismi centrali di indirizzo e di coordinamento del CER.

Questo articolo dovrebbe essere esaminato approfonditamente perchè potrebbe determinare un'accelerazione effettiva nella costruzione di nuovi alloggi per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

PRESIDENTE. Invito i relatori ad esprimere il parere sull'emendamento.

\* DEGOLA, *relatore*. Gli argomenti che l'emendamento affronta sono sicuramente rilevanti; mi pare però che siano fin troppo rilevanti per trovare la loro collocazione in una legge che riguarda la proroga degli sfratti. Direi che questa proposta è già stata discussa in sede di formulazione del pa-

rere per quanto riguarda la legge finanziaria ed anche in quella occasione si è rilevato come, pur apprezzando molti aspetti e finalità della proposta, era necessario un ulteriore approfondimento per poter arrivare alla formulazione di un provvedimento organico su una materia così importante. Pertanto il parere dei relatori non può essere favorevole all'inserimento della proposta in questa legge.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento.

GIGLIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'articolo aggiuntivo proposto dai colleghi di parte socialista in realtà contiene larghe modifiche a due leggi fondamentali per quanto riguarda il settore degli appalti delle opere pubbliche: la legge numero 584, recentemente approvata dalle Camere, e l'antica legge 1137 del 1929.

Ora a me pare che queste due leggi meritino certamente approfondimenti e non vi è dubbio che l'urgenza di un'accelerazione delle procedure meriti un certa attenzione da parte del Parlamento. Ma questo non può certamente risolversi con l'approvazione rapida di un articolo in un provvedimento quale questo degli sfratti, ma merita un esame approfondito in un particolare disegno di legge che voglia riesaminare questa materia.

Per questo, come prima richiesta del Governo, inviterei i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo testè proposto per poterne formare oggetto di un apposito disegno di legge da discutere in separata sede.

In caso diverso, dovrei esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-bis. 0. 1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Noi comunisti riteniamo che le proposte contenute nell'emen-



damento dei compagni socialisti siano molto interessanti e meritino perciò la necessaria attenzione; tuttavia osserviamo che esse costituiscono nel loro insieme una materia molto impegnativa che richiede una più approfondita definizione che non può essere appropriatamente collocata all'interno di un decreto come questo. Quindi, ripromettendoci di dare a queste proposte nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, in altre sedi, tutta la nostra attenzione con spirito aperto, ci asterremo dal voto su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** I presentatori intendono mantenere il loro emendamento dopo quanto è stato detto?

**BARSACCHI.** Nonostante le dichiarazioni del Governo e l'apprezzamento positivo sul contenuto del nostro emendamento espresso dall'onorevole Giglia, manteniamo l'emendamento stesso, con la speranza che il Governo possa presentare tempestivamente il provvedimento sulla materia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 8-bis.0.1, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8-ter del decreto-legge. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Ai fini di potenziare l'entità degli interventi di cui al titolo III della legge 5 agosto 1978, n. 457, e per la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi dei mutui sono autorizzati ulteriori limiti di impegno di lire 70 miliardi per l'anno finanziario 1980 e di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1981 che saranno iscritti nello stato di previsione del Mi-

nistero dei lavori pubblici per gli anni finanziari medesimi ».

8-ter. 1 OTTAVIANI, LIBERTINI, BENEDETTI, GOZZINI, TROPEANO, LUGNANO, GUERRINI, MONTALBANO, LA PORTA, GRAZIANI, BONAZZI

*All'articolo 8-ter, dopo il penultimo comma, inserire il seguente:*

« Per le province autonome di Trento e di Bolzano si applica l'articolo 39 della legge 5 agosto 1978, n. 457 ».

8-ter. 3 SEGNANA, BRUGGER, VETTORI, SALVATERRA, MITTERDORFER, FONTANARI, FOSSON, TONUTTI

*Aggiungere in fine il seguente comma:*

« I contratti di compravendita degli alloggi stipulati entro il 31 dicembre 1980 dalle persone che abbiano un reddito familiare complessivo compreso nei limiti di cui agli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978 numero 457, che non siano proprietarie di altre abitazioni e che procedano all'acquisto della abitazione già da loro occupata in base a contratto avente data certa anteriore all'entrata in vigore della presente legge, usufruiscono dell'agevolazione della riduzione al quarto della imposta di registro e di quella ipotecaria; nel caso di contratti soggetti ad imposta sul valore aggiunto, questa è ridotta alla aliquota del 4 per cento ».

8-ter. 2 SICA, FALLUCCHI, DI LEMBO, AMADEO, de' COCCI, COCO, PATRIARCA, ORIANA

**OTTAVIANI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**OTTAVIANI.** Signor Presidente, accingendomi a illustrare l'emendamento 8-ter.1, vorrei esprimere l'auspicio che almeno questa volta sia riservata la dovuta attenzione a questo problema.

Stiamo discutendo un pacchetto di provvedimenti eccezionali: li abbiamo inseriti nel decreto di dilazione della esecuzione degli

sfratti, abbiamo cioè ancorato due fatti, un fenomeno emergente e drammatico (gli sfratti) e misure straordinarie che vadano nella direzione di risolvere quel problema.

Allora la prima osservazione è questa: l'articolo 8-ter, che poi è l'articolo 65 della legge finanziaria, non ha niente a che vedere con questa materia. Che cosa dice, in sostanza, questo articolo, così come è stato a suo tempo proposto dal Governo e come è stato fatto proprio dalle Commissioni? Che per il biennio 1980-81 sono stanziati 120 miliardi di limiti di impegno da parte dello Stato per erogare contributi a un tipo di edilizia agevolata molto *sui generis*.

L'edilizia agevolata — lo sappiamo — trova ampia considerazione nel piano decennale, ha i suoi finanziamenti, ha le sue procedure, sta funzionando, è indirizzata con una graduazione di incentivazioni alle diverse fasce sociali. Qui invece si vuole profondamente innovare e destinare questa massa cospicua di finanziamenti, che sono in grado di alimentare un monte di investimenti all'incirca di 1.300 miliardi, unicamente all'acquisto di alloggi costruiti.

Onorevoli colleghi, vogliamo essere coerenti? Abbiamo sentito ieri il collega Gusso ricordare a tutti un adagio lapalissiano: per risolvere il problema della casa bisogna costruire le case. E allora, proprio quando sta per partire un canale agevolato per costruire le case, che si rivolge a molteplici fasce sociali del nostro paese, perchè sottrarre questi finanziamenti alla costruzione di alloggi? Una quota di questi finanziamenti, nel quadro e nel rispetto delle norme vigenti, può anche essere destinata all'acquisto di alloggi costruiti, ma con molta prudenza, perchè se dovesse passare questo articolo, così come è stato concepito, e se venisse rifiutato ancora una volta il nostro emendamento, ebbene dobbiamo essere consapevoli che stiamo commettendo degli errori. Il primo errore sarebbe quello di mandare avanti, attraverso processi innescati da questo tipo di incentivi, fenomeni patologici che sono già in atto e che dovrebbero costituire grave preoccupazione per il legislatore.

Questo articolo, se passasse, spingerebbe verso forme più acute di rifiuto dell'affitto

per ragioni speculative da parte dei proprietari di alloggi.

In Commissioni riunite abbiamo avuto modo di constatare la situazione esistente a Roma, dove ormai migliaia e migliaia di alloggi vengono venduti con il sistema delle vendite frazionate, creando così grossi fenomeni di tensione sociale. Sappiamo che si formano comitati per la difesa degli interessi degli attuali inquilini, per non vedere sottratto questo patrimonio, che fondamentale appartiene a grosse società, all'uso della locazione.

Un altro incentivo dato in senso negativo da questa norma, così come è stata concepita, consiste nel fatto che, anzichè stimolare quella che abbiamo tutti insieme definito la speranza dell'edilizia italiana, cioè il sistema dell'edilizia convenzionata, in questo modo, consentendo gli acquisti al di fuori di ogni disciplina prevista dalla legge n. 167 sui piani di zona, premiamo tutti coloro che hanno costruito in spregio alle leggi riformatrici che la VII legislatura ha portato avanti.

Dobbiamo dunque farci carico degli effetti negativi e nefasti che un provvedimento di questo genere comporta, senza dare alcun sollievo al problema vero che abbiamo di fronte, quello cioè di cercare case per gli sfrattati. Un così cospicuo finanziamento, a nostro parere, e secondo l'emendamento che presentiamo, dovrebbe essere conservato ma riportato ai fini, agli obiettivi e alle procedure stabilite dal titolo terzo della legge istitutiva del piano decennale.

V E T T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . L'articolo 8-ter, nel testo proposto dalle Commissioni, signor Presidente, recita: « La ripartizione dei fondi fra le regioni è effettuata dal Comitato per l'edilizia residenziale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La gestione finanziaria del programma di cui al presente articolo è disciplinata dal titolo secondo della legge 5 agosto 1978, n. 457 », meglio nota in quest'Aula con il nome di piano decennale per l'edilizia abitativa.

L'emendamento 8-ter. 3, che ho l'onore di illustrare a nome di tutti i firmatari, all'articolo 8-ter tende a garantire che alle province di Trento e di Bolzano si applichi il disposto dell'articolo 39 della stessa legge 5 agosto 1978, n. 457, che non sta nel titolo secondo cui si riferisce il testo dell'articolo 8-ter delle Commissioni riunite al nostro esame, ma dopo, al titolo quinto, con preciso riferimento alle competenze di grado esclusivo attribuite alle province di Trento e di Bolzano con lo statuto speciale del 1948, confermate dalla legge costituzionale n. 1 del 1971 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670. Ciò per quanto riguarda l'aspetto puramente giuridico, vale a dire per tutelare un meccanismo che è già stato accettato nel piano decennale. Occorre poi anche mantenere il raccordo tra questo provvedimento ed il piano decennale dell'edilizia popolare. Per le due province autonome di Trento e di Bolzano, è indispensabile fare questa aggiunta per motivi anche pratici, perchè la regione Trentino-Alto Adige non ha competenza in materia di edilizia popolare e quindi non potrebbe ricevere fondi, così come è accaduto per la sanità, per una svista del legislatore in un altro caso; le province autonome, invece, esercitano da sempre le competenze primarie esclusive, con parametri propri, con leggi proprie, anche per la assegnazione e la revisione degli alloggi assegnati, in materia di edilizia popolare ed hanno propri istituti. Concludo dicendo che l'esercizio effettivo di tali attribuzioni primarie nell'ultimo decennio ha permesso di raggiungere uno *standard* di tipo europeo per quanto riguarda la percentuale dell'edilizia pubblica o sovvenzionata, dell'ordine del 27-28 per cento dei vani costruiti.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Molto brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi. L'emendamento 8-ter.2 contiene delle disposizioni agevolative sul piano tributario e fiscale. In effetti gli stessi relatori, nel concludere la loro relazione, hanno rilevato che per quanto con-

cerne i problemi di carattere fiscale il processo edilizio è gravato in modo eccessivo e disordinato da oneri di carattere fiscale e che non si può dimenticare che le leggi del passato hanno prodotto di più, come numero di case costruite, proprio quando prevedevano delle agevolazioni fiscali.

Anche l'onorevole Gusso, nel suo lucido intervento, ha messo in luce come la pesantezza di alcuni oneri fiscali e tributari impedisca l'espansione dell'edilizia, non soltanto di quella privata, ma anche di quella convenzionata.

In effetti l'emendamento prevede la riduzione al quarto dell'imposta di registro e di quella ipotecaria soltanto per i contratti stipulati entro il 31 dicembre 1980 dalle persone che abbiano un reddito limitato, secondo quanto previsto dagli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, che abitino effettivamente gli alloggi per i quali si stipula il contratto di compravendita e che non siano proprietari di altri alloggi.

Ciò rappresenta una agevolazione, un incentivo ad acquistare gli appartamenti da loro stesse occupate, per persone che magari non hanno la possibilità di sopportare un ulteriore onere. Devo ricordare a questo proposito che gli oneri di tassazione arrivano al 10 per cento per la tassa di registro ed ipotecaria nel caso di acquisto di appartamenti; se soggetti ad IVA, questi contratti scontano l'imposta del 6 per cento, se comprati dall'impresa costruttrice; questa aliquota arriva addirittura al 14 per cento nel caso in cui l'impresa venditrice sia soggetto di imposta sul valore aggiunto, ma non sia quella costruttrice.

In questo spirito abbiamo presentato, insieme ai nostri colleghi, l'emendamento e contiamo nella sua approvazione.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti.

\* D E G O L A , *relatore*. A proposito dell'articolo 8-ter.1 mi pare che sia stato accettato il principio in esso contenuto, che è quello di estendere i mutui agevolati ai privati per l'acquisto dell'abitazione, e che quin-

di si sia spostata la questione sul finanziamento: se cioè il finanziamento dei 120 miliardi debba essere limitato a questa categoria di privati per i mutui agevolati per l'acquisto della casa, oppure se debba andare nel finanziamento generale del piano decennale. A me sembra che la norma individu appunto una nuova categoria di beneficiari di mutui agevolati oltre alle altre categorie che sono individuate dal piano decennale. Queste altre categorie hanno un loro finanziamento col piano decennale ma è questa nuova categoria di beneficiari di mutui agevolati che non ha il finanziamento e che quindi richiede, per essere effettivamente immessa nella possibilità di adire i mutui, di averlo. Mi sembra quindi giusto che i 120 miliardi siano destinati a questa categoria e quindi al finanziamento dei mutui previsti dall'8-ter; per cui il parere del relatore sull'emendamento 8-ter. 1. è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 8-ter. 3 il parere è favorevole. Per l'8-ter. 2 mi pare che questo emendamento si muova sicuramente nella direzione che è stata auspicata da numerosi interventi della discussione generale, cioè quella di una riduzione degli oneri fiscali che gravano sul processo edilizio; però credo che si debba ricordare che all'inizio è stato presentato un ordine del giorno, accettato dal Governo, che impegna il Governo ad affrontare tutta la materia in senso globale.

Quindi, pur apprezzando l'emendamento, io non posso che rimettermi al parere del Governo.

**G I G L I A**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Sull'emendamento 8-ter.1 il parere del Governo è contrario perchè l'articolo 8-ter non può essere privato della disponibilità finanziaria in un canale che è stato ben individuato e che darà certamente i suoi frutti. Per quanto riguarda l'8-ter.3 il parere è favorevole. Per l'8-ter.2 devo dire che si tratta di materia relativa alla sistemazione fiscale in ordine alla politica edilizia, che ha formato oggetto, anche in questa Aula, nel corso di questo dibattito, di approfondite discussioni e che comunque deve trovare una regolamentazione di carattere di-

verso. Non può certamente trovare una regolamentazione stasera con un'aggiunta ad un articolo di questo decreto-legge. Pertanto vorrei pregare il senatore Sica e gli altri firmatari dell'emendamento di volerlo ritirare per farne oggetto di un'apposita proposta insieme con le altre segnalazioni che nel frattempo sono pervenute in materia di politica fiscale per l'edilizia.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento 8-ter.1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8-ter.3, presentato dal senatore Segnana e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Senatore Sica, insiste per la votazione dell'emendamento 8-ter.2?

**S I C A**. Signor Presidente, mi rendo conto di come sia difficile far entrare in un disegno di legge come questo una norma che prevede delle agevolazioni particolari per l'acquisto di alloggi e quindi mi riservo, ritirando l'emendamento, di far pervenire, aderendo all'invito dell'onorevole sottosegretario Giglia, una apposita proposta di legge, con l'augurio che il Governo voglia al più presto esaminare questo tema e arrivare al più presto alla presentazione di un disegno di legge.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'emendamento 8-quater. 1, presentato dai senatori Ottaviani, Benedetti, Libertini, Gozzini, Mola, Tropeano, Guerrini, Lignano, La Porta, Stefani e Berti, tendente a sopprimere l'articolo 8-quater.

**M O L A**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

\* **M O L A**. Il problema a cui si riferisce l'articolo 8-quater indubbiamente esiste. In-

fatti la legge 457 stabilisce la concessione di mutui agevolati, assistiti e garantiti dallo Stato, per la costruzione o l'acquisto di alloggi, fino alla copertura del 100 per cento della spesa sostenuta. D'altra parte però la legge 457 stabilisce in soli 24 milioni di lire il limite massimo del mutuo stesso. È chiaro che, con i costi attuali, con 24 milioni non si può raggiungere il 100 per cento della spesa per un appartamento, per cui la norma precedente resta praticamente inoperante. L'articolo 8-*quater* del disegno di legge stabilisce che la differenza tra 24 milioni e il prezzo reale dell'alloggio può essere coperta da un mutuo integrativo con l'interesse ordinario, cioè senza contributo statale, ma con la garanzia dello Stato.

Ma ci domandiamo: chi sarà in condizioni di beneficiare di questa norma? Ovviamente, i cittadini che hanno un reddito medio-alto; essi potranno pagare il mutuo di 24 milioni a tasso agevolato e il mutuo integrativo a tasso ordinario. Al contrario, i cittadini a reddito medio-basso saranno costretti a rinunciare, perchè 24 milioni sono pochi per acquistare un alloggio, e d'altra parte non possono pagare il mutuo integrativo a tasso ordinario. L'articolo 8-*quater* tende quindi a facilitare l'accesso alla proprietà della casa dei soggetti appartenenti alle fasce di reddito medio-alte e non risolve il problema dei cittadini a reddito medio-basso; segue quindi una direzione sbagliata, a nostro avviso, opposta alle finalità che si dovrebbe proporre il disegno di legge al nostro esame. Il problema esistente va quindi affrontato, a nostro avviso, in modo complessivo ed organico in sede di revisione della legge n. 457 o di emanazione della legge sul risparmio-casa. Perciò sosteniamo la necessità di sopprimere l'articolo 8-*quater*.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere.

\* D E G O L A , *relatore*. Devo rilevare intanto che mi pare che nelle Commissioni riunite questo articolo sia stato approvato senza contrasti; devo dire poi che questi mutui integrativi sono riservati ai beneficiari di mutui agevolati, quindi a coloro che si tro-

vano nei limiti di reddito stabiliti dal piano decennale. Non mi pare perciò che si possa affermare che sono riservati ai redditi medio-alti, ma a quei redditi che il piano decennale prevede essere meritevoli dei contributi pubblici per avere il mutuo agevolato.

D'altra parte, mi pare ormai accertato che queste garanzie sussidiarie dello Stato, che pure vengono richieste dagli istituti di credito per rilasciare i mutui, non fanno correre allo Stato grossi rischi, anzi nessun rischio, perchè lo Stato ha la possibilità di recuperare nei casi di insolvenza. Confermiamo perciò l'opportunità che l'articolo venga mantenuto; quindi i relatori sono contrari alla soppressione.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario all'emendamento soppressivo e desidera richiamare l'attenzione del Senato sull'importanza di questo articolo 8-*quater*, che è stato aggiunto in sede di Commissioni. Esso va visto in relazione all'articolo 11, laddove si è stabilita la revisione annuale dei limiti di mutuo cui poco fa faceva cenno il senatore Mola. Infatti i 24 milioni, che la legge 457 inizialmente stabilì come tetto, non vi è dubbio che, approvato questo provvedimento saranno aumentati, per cui sarà consentita ad altre categorie sociali la possibilità di accedere a questi benefici.

Debbo peraltro dire agli onorevoli senatori che proprio attorno a questo articolo 8-*quater* vi è stato l'esplicito consenso dei rappresentanti di tutte le regioni al CER, anche della parte politica di cui fa parte il senatore Mola.

L I B E R T I N I . Il CER è morto.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, il CER funziona, senatore Libertini, glielo dico io.

L I B E R T I N I . Il CER è un cadavere che occorre rivitalizzare!

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È parecchio vitale.

Proprio per questo il mio parere è contrario all'emendamento soppressivo ed è favorevole al testo delle Commissioni.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 8-*quater*.1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

*Al secondo comma tra le parole: « localizzazioni » e « dei fondi » sono aggiunte le seguenti:*

« degli interventi ed alla relativa ripartizione ».

9.1 **IL GOVERNO**

*Al secondo comma, in fine, aggiungere le parole: « in conformità al relativo piano di assetto territoriale, ove risulti adottato ».*

9.3 **CALICE, OTTAVIANI, GUERRINI, MOLA, MONTALBANO, TROPEANO, BENEDETTI, FELICETTI**

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« Ai fini dell'utilizzazione dei finanziamenti per l'edilizia residenziale disposti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, e per la realizzazione dei programmi straordinari di edilizia abitativa, le Regioni — allo scopo di evitare eccessivi frazionamenti nella ripartizione dei compiti e per favorire il ricorso ad interventi organici dell'edilizia industrializzata — possono individuare, nell'ambito del proprio territorio, uno o più complessi di suoli edificabili, da destinare alla costruzione di alloggi economici e delle relative opere di urbanizzazione.

A tal fine la Regione deve sentire i Comuni interessati, che devono pronunciarsi nel termine perentorio di 30 giorni dalla data della richiesta; trascorso tale termine la Regione provvede in via definitiva. La de-

libera regionale stabilisce le limitazioni edilizie e la procedura da seguire per la progettazione dell'intervento, con riferimento ai singoli complessi di aree.

La deliberazione medesima può essere adottata anche qualora il Comune od i Comuni interessati risultino sprovvisti di uno strumento urbanistico debitamente approvato. Qualora il Comune od i Comuni interessati siano provvisti di un piano urbanistico approvato o semplicemente adottato, la deliberazione di cui ai primi due commi ha valore di variante del piano vigente e di quello in corso di approvazione.

L'approvazione della delibera regionale di cui ai commi precedenti comporta l'applicazione delle norme in vigore per l'attuazione dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ».

9.2 **SICA, DI LEMBO, COCO, de' COCCI, FALLUCCHI, ORIANA, AMADEO, PATRIARCA**

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'emendamento 9.1, presentato dal Governo, rappresenta un chiarimento del testo.

**C A L I C E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A L I C E .** Signor Presidente, noi ci rendiamo conto che non spira buon'aria per le autonomie questa sera, però, dopo aver cancellato la micidiale norma presente nel testo governativo, che era testimonianza di una sfiducia abbastanza estesa verso le autonomie locali, norma micidiale non solo per ragioni politiche, ma anche per lo sconvolgimento della sistematica giuridica (in quanto nell'ambito dei poteri di coordinamento e di vigilanza è normale la previsione di poteri sostitutivi che poi sono stati quelli in-

seriti nel testo delle Commissioni), bisogna essere conseguenti fino in fondo. Se è stata abolita la norma che rischiava di togliere fondi alle regioni che non provvedevano e si è fatto intervenire molto correttamente il CER per le localizzazioni, si comprende il senso di questo nostro emendamento. Si sia conseguenti fino in fondo nel rispetto della

volontà non generica, ma specifica delle regioni, come essa si esprime e cioè nei piani di assetto territoriale ove essi risultino adottati.

In questo senso l'emendamento si chiarisce da sè e rappresenta una semplice esplicitazione dell'accordo raggiunto in Commissioni riunite.

### Presidenza del vice presidente VALORI

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Il fine dell'emendamento 9.2 da me presentato assieme ad altri colleghi è quello di evitare eccessivi frazionamenti nella ripartizione dei compiti derivanti dal piano per la utilizzazione dei finanziamenti per l'edilizia residenziale di cui alla legge 457 e per la realizzazione dei programmi straordinari di edilizia abitativa di cui anche al disegno di legge al nostro esame.

In base a questo emendamento le regioni possono individuare nell'ambito del proprio territorio — in un primo momento avevamo detto « nell'ambito delle grandi aree metropolitane », ma poi l'abolizione di questa dizione dal disegno di legge ci ha indotto a modificare il nostro emendamento — uno o più complessi di suoli edificabili da destinare alla costruzione di alloggi popolari e delle relative opere di urbanizzazione. Ciò tende ad evitare una eccessiva polverizzazione degli interventi della regione e tende soprattutto a consentire la possibilità di un ricorso ad interventi organici di edilizia industrializzata.

È previsto per la localizzazione di queste aree il parere dei comuni che, interpellati, devono nel termine perentorio di trenta giorni esprimere il loro parere.

L'emendamento prevede anche che, essendo adottata la deliberazione dalle regioni, questa, nel caso di comuni sprovvisti di

strumento urbanistico o nel caso di comuni che abbiano adottato ed approvato questo strumento urbanistico, abbia il significato ed il valore di una variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Inoltre prevede che l'approvazione di tale variante importa la procedura prevista dalla legge n. 167 del 1962 e successive modificazioni, cioè la dichiarazione di indifferibilità e di urgenza delle previste opere di utilizzo e di modifica dei piani regolatori.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

D E G O L A , *relatore*. Sono favorevole agli emendamenti 9.1 e 9.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.2, pur rendendomi conto dell'importanza degli argomenti trattati, credo che questa non sia la collocazione più opportuna e quindi prego i proponenti di ritirarlo.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole all'emendamento 9.3 e per quanto riguarda l'emendamento 9.2 si associa alla richiesta del relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Senatore Sica, dopo aver sentito l'opinione del relatore e del Governo, insiste per la votazione dell'emendamento 9.2?

**S I C A** . Lo ritiro, pur essendo convinto della sua utilità.

**P R E S I D E N T E** . Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 13. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I** , segretario:

*Il primo comma è sostituito dal seguente:*

Dopo il primo comma dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 475, è aggiunto il seguente:

« Tra le agevolazioni creditizie indicate dal precedente comma è compresa quella del contributo sugli interessi di preammortamento previsto dall'articolo 36, secondo comma ».

13.1

IL GOVERNO

*Sopprimere il secondo comma e conseguentemente inserire dopo l'articolo 13 il seguente:*

Art. ...

All'articolo 59 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è aggiunto il seguente comma:

« Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche al di fuori delle zone di recupero di cui all'articolo 27 ».

13.2

IL GOVERNO

**G I G L I A** , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**G I G L I A** , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'emendamento 13.1 è un chiarimento relativo alla legge n. 457.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.2, esso tende ad una migliore chiarezza legislativa.

**P R E S I D E N T E** . Invito i relatori ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**D E G O L A** , relatore. Sono favorevole ai due emendamenti.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'emendamento presentato all'articolo 13-bis. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I** , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

13-bis.1 **O T T A V I A N I**, **B E N E D E T T I**, **L I B E R T I N I**, **C A L I C E**, **G O Z Z I N I**, **T R O P E A N O**, **B E N A S S I**, **G U E R R I N I**, **L A P O R T A**, **G R A N Z O T T O**, **B O N A Z Z I**

**C A L I C E** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**C A L I C E** . Signor Presidente, con l'articolo 13-bis.1, proponiamo la soppressione dell'articolo, per una semplice ragione. Il provvedimento di cui stiamo discutendo riguarda l'edilizia abitativa agevolata e non fa riferimento ad altri usi, per cui non comprendiamo il senso della presenza di questo comma che estenderebbe le agevolazioni previste dalla 457 anche a parti dell'immobile eventualmente destinate ad altro uso, diverso da quello abitativo.



Ci pare un'estensione indebita, non sistematicamente inserita nel provvedimento di cui ci stiamo interessando e per queste ragioni ne proponiamo la soppressione.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**DEGOLA, relatore.** Esprimo parere contrario e mi permetto di ricordare che l'articolo è stato proposto ed approvato dalle Commissioni congiunte senza contrasti.

**GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 13-bis. 1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Dopo l'articolo 13-bis è stato presentato, con l'emendamento 13-bis.0.1, un articolo aggiuntivo. Si dia lettura di tale emendamento.

**FILETTI, segretario:**

*Dopo l'articolo 13-bis inserire il seguente:*

Art. ...

« All'articolo 39 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

” Analogamente per le Regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare, trova applicazione — anche ai fini della presente legge — quanto previsto dall'articolo 70 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 ” ».

13-bis. 0.1 OTTAVIANI, BACICCHI, GHERBEZ Gabriella, BENEDETTI, TROPEANO, MOLA, LIBERTINI, GUERRINI, LA PORTA, GRANZOTTO, GRAZIANI

**GHERBEZ GABRIELLA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GHERBEZ GABRIELLA.** L'emendamento di cui si tratta si riferisce alle regioni a statuto speciale che hanno facoltà legislativa primaria in materia di edilizia popolare. A queste regioni sono anche attribuiti i compiti che prima erano di competenza degli organi statali.

Esse incontrano notevoli difficoltà nella utilizzazione degli stanziamenti statali e nell'espletamento delle proprie competenze.

Mentre l'Alto Adige in questo campo, con la 670, sembra aver risolto il problema, il Friuli-Venezia Giulia, invece, ad esempio, che ha le stesse facoltà della regione Alto Adige in virtù dell'articolo 5, punto 18, del suo statuto, per quanto concerne la potestà legislativa primaria, e del decreto n. 902 (articolo 21) del Presidente della Repubblica del 1975, per quanto concerne i compiti in materia precedentemente di competenza statale nel campo dell'edilizia, non ha le stesse possibilità l'uso completo di tali competenze. Infatti il Friuli-Venezia Giulia è vincolato nell'uso di questi fondi statali.

Nella legge n. 158 del 1976, che regola le funzioni trasferite al Friuli-Venezia Giulia dal punto di vista finanziario, non si prevede la possibilità di inserimento dei fondi statali nel bilancio della regione, possibilità di cui invece gode l'Alto Adige. Inoltre la regione Friuli-Venezia Giulia è fortemente vincolata nelle sue scelte.

Pertanto si seguono due pesi e due misure, nella realtà, e non si riesce ad amministrare i fondi per le finalità previste. In concreto, i compiti assegnati dallo Stato alle regioni possono essere assolti — ed è facilmente dimostrabile — quasi esclusivamente attraverso i fondi del bilancio regionale, poichè mancano delle norme apposite per quanto concerne i fondi dello Stato destinati a finanziare certi programmi. Si lavora nella più completa confusione perchè si devono seguire procedure e normative diverse, a seconda della origine dei fondi stessi, se statali o regionali. Ad esempio, i problemi relativi al limite del reddito e al limite dei contributi di superficie, o quelli relativi ai requisiti di co-

loro che dovrebbero beneficiare di queste misure, sono affrontati in modo differente, ripeto, a seconda della provenienza dei fondi.

In realtà, per i finanziamenti dello Stato la regione è competente in materia di edilizia popolare, ma di fatto ha le mani fortemente legate. Questa realtà si risente con più forza ovviamente in una regione, come il Friuli-Venezia Giulia, terremotata in un periodo relativamente recente, con tutte le implicazioni che questo, volenti o nolenti, comporta in tutte le nostre zone.

Ecco perchè si propone con questo emendamento che i fondi dello Stato possano essere utilizzati attraverso l'inserimento nella normale organizzazione di spesa della regione e l'utilizzo dei fondi per questa spesa.

Non c'è dubbio che vi sono diversi timori: c'è il timore che i fondi rimangano immobilizzati; ma, anche se certe esperienze passate, non edificanti, possono alimentare questi dubbi, se vi è un impegno positivo a questo riguardo questi problemi possono essere superati: ciò dipende dalla volontà politica prima ancora che da quella organizzativa o da quella di carattere tecnico, pure di essenziale importanza. Del resto, il Friuli-Venezia Giulia è una delle poche regioni (forse la seconda dopo il Piemonte, se non sbaglio) che ha utilizzato i fondi previsti per l'edilizia rurale in base alla legge n. 457, localizzando l'intervento e ripartendolo entro i termini fissati, pur tra forti difficoltà e ritardi, dovuti alla pesantezza della burocrazia, che fa perdere tempo ed anche valore reale agli stanziamenti previsti.

A questo si aggiunge il timore che le regioni a statuto ordinario possano essere discriminate perchè regolate dal piano decennale: ma direi che in questo senso non vi è contrasto. Bisogna tener conto che, rispetto ad esse, le regioni a statuto speciale hanno la facoltà di legiferare in via primaria.

In certi ambienti si teme anche che i fondi possano essere diversamente utilizzati: ma mi sembra che l'articolo 70 (cui nel nostro emendamento ci si riferisce) della legge 865 imposti molto bene il problema, stabilendo che tali quote sono utilizzate per le finalità previste da quella legge. Ecco perchè proponiamo l'estensione dei benefici di questo

articolo anche alle regioni a statuto speciale che abbiano competenza primaria nell'edilizia popolare; e al riguardo vorrei modificare l'emendamento, nel senso di aggiungere, dopo la parola « competenza », la parola « primaria ».

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto di tale modifica.

**GHERBEZ GABRIELLA.** Riteniamo che con questo emendamento si venga incontro a un diritto costituzionalmente riconosciuto alle regioni a statuto speciale, che corrisponde nello stesso tempo anche allo spirito e alla lettera del piano decennale.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

\* **DEGOLA, relatore.** Il relatore vorrebbe tanto poter esprimere parere favorevole, ma non può non ricordare che questo argomento ha già formato oggetto di approfondito esame in sede di approvazione della 457: allora tutte le forze politiche si trovarono concordi sul non accoglimento di un'istanza di questo tipo.

Non c'è collegamento con la normativa delle province di Trento e Bolzano, che è una normativa a sè, regolata da un'altra legge, la 902, mentre qui si fa riferimento alla 865.

In effetti, dopo che le regioni a statuto ordinario sono venute ad essere investite della competenza in materia di edilizia residenziale, tutte le regioni — sia quelle a statuto ordinario che quelle a statuto speciale — si vengono a trovare nella stessa condizione.

Con il piano decennale si è convenuto sul fatto che tutti i fondi debbono affluire attraverso il canale della sezione speciale della Cassa depositi e prestiti. E non si giustifica il fatto che alcune regioni, quelle a statuto speciale, abbiano invece i fondi accreditati direttamente nei loro bilanci.

Credo di dover confermare purtroppo il parere già espresso in sede di piano decennale, cioè un parere contrario all'accoglimento di questo emendamento.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per gli stessi motivi già esposti dal relatore, il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 13-bis. 0.1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori, con la modifica indicata dal senatore Gabriella Gherbez. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

All'articolo 16 del decreto-legge è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« La Commissione assegnazione alloggi prevista all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, forma le graduatorie definitive per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, attribuendo il punteggio stabilito dal n. 10 del primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1035, ai soggetti, già collocati nelle graduatorie, nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti esecutivi di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore ovvero sulla necessità del locatore, e questi siano stati comunicati, a cura dell'interessato, non oltre la scadenza del termine per la presentazione delle opposizioni previste dall'articolo 8, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Nei comuni con popolazione superiore a 350.000 abitanti e nei comuni con essi confinanti, ai soggetti nei cui confronti siano stati emessi, prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti di rilascio indicati nel comma precedente e che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modifiche ed integrazioni, è riservata una quota non su-

periore al 20 per cento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare annualmente alla generalità dei cittadini.

Nei comuni con popolazione inferiore ai 350.000 abitanti ai soggetti di cui al comma precedente è riservata una quota non superiore al 10 per cento di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare annualmente alla generalità dei cittadini.

Le disposizioni dei due precedenti commi si applicano sino al 31 ottobre 1981 ».

16.1

IL GOVERNO

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, si tratta di una migliore stesura del testo dell'articolo.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

D E G O L A , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 16.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

All'articolo 16-bis è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

*Al primo comma, sostituire le parole: « 25 per cento » con le altre: « 40 per cento ».*

16-bis.1 OTTAVIANI, LIBERTINI, BENEDETTI, GOZZINI, GUERRINI, CALICE, TROPEANO, LUGNANO, LA PORTA, FELICETTI, BONAZZI

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

**O T T A V I A N I .** Signor Presidente, la nostra proposta si limita ad una modifica della percentuale del 25 per cento indicata nell'articolo 16-bis. Riteniamo infatti che tale percentuale sia inadeguata e insufficiente. Pertanto con il nostro emendamento proponiamo di portare la cifra dal 25 al 40 per cento.

**P R E S I D E N T E .** Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* **D E G O L A , relatore.** Il nostro parere è contrario. Già il testo adottato dalle Commissioni eleva questo tetto e lo rende indicizzato mentre precedentemente, con riferimento alla 457, i 4 milioni e mezzo non erano indicizzati. Si tratta di un tetto che viene variato ogni anno e non ci sembra il caso di elevare anche la percentuale dal 25 al 40 per cento, altrimenti chi occupa un alloggio di edilizia residenziale pubblica non pagherà mai l'equo canone, ma si rimarrà sempre nell'ambito del canone sociale.

**G I G L I A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 16-bis. 1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

All'articolo 17 del decreto-legge è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« L'articolo 4-quater del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito nella legge 31 marzo 1979, n. 93, è sostituito dal seguente:

” Gli enti pubblici previdenziali e le società ed enti assicurativi, che sono tenuti o facultati per legge, per statuto, o per disposizione dell'Autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, devono mensilmente rendere pubblico, mediante la affissione per 30 giorni consecutivi di apposito avviso presso il Comune e la Pretura nel cui mandamento è sito ciascuno degli immobili, l'elenco delle unità immobiliari destinate ad uso di abitazione che si siano rese o si rendano disponibili, con l'indicazione del relativo canone di locazione, nonché l'elenco compilato nominativamente delle richieste di locazione di tali unità.

Le unità immobiliari indicate nel comma precedente non possono essere locate se la loro disponibilità non è stata resa pubblica con le modalità indicate nel comma precedente.

I Comuni provvedono ad indicare agli enti e società di cui al presente articolo i nominativi delle famiglie soggette a provvedimento esecutivo di rilascio alle quali in via prioritaria le unità immobiliari disponibili dovranno essere locate.

Gli enti e le società indicate nel primo comma devono altresì comunicare mensilmente, entro i primi dieci giorni del mese, gli elenchi nominativi delle persone cui sono stati locati, nel mese precedente, gli immobili disponibili ” ».

17.1 **O T T A V I A N I , T R O P E A N O , B E N E D E T T I , G O Z Z I N I , L I B E R T I N I , C A L I C E , M O L A , G R A Z I A N I , B O N A Z Z I , L A P O R T A , S T E F A N I**

**O T T A V I A N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**O T T A V I A N I .** La nostra proposta si differenzia da quella delle Commissioni perchè impone agli enti previdenziali, che dispongano di alloggi resisi sfitti, di segnalare questa loro disponibilità, attraverso appositi avvisi da affiggere presso i comuni e presso le prefetture, alle autorità che in qualche

modo seguono il fenomeno degli sfratti, a differenza di quanto è previsto nel testo proposto dalle Commissioni.

Inoltre rimane soppresso nel nostro emendamento quel richiamo alla responsabilità personale che ci pare del tutto ovvio e che non sembra risolutivo del problema, mentre riteniamo che una operante collaborazione, prevista per legge, tra questi enti e i comuni direttamente interessati possa consentire una utilizzazione socialmente utile e soprattutto cristallina, trasparente nella gestione di questo patrimonio edilizio.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**DEGOLA, relatore.** Il parere dei relatori è contrario: restiamo favorevoli al testo delle Commissioni.

**GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo resta fermo al testo delle Commissioni ed è contrario all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Sull'articolo 18 è stato presentato l'emendamento 18.1. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« All'onere di lire 600 miliardi di cui all'articolo 8 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 ».

**18.1** OTTAVIANI, TROPEANO, BENEDETTI, GOZZINI, LIBERTINI, MOLA, GRAZIANI, CALICE, LA PORTA, FELICETTI

**PRESIDENTE.** Questo emendamento è precluso dalla reiezione dell'emendamento 8.6.

Avverto che, sempre all'articolo 18, da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento:

*All'ultimo comma, sostituire le parole: « legge finanziaria per l'anno 1980 » con le altre: « legge 21 dicembre 1978, n. 843 ».*

**18.2**

**GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIGLIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'emendamento è stato presentato in adempimento a quanto richiesto dalla Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori ad esprimere il parere.

**DEGOLA, relatore.** Esprimo parere favorevole. Certo occorrerà ricordare, al momento dell'approvazione della legge finanziaria per l'anno 1980, di apportare le modifiche che si rendono necessarie per effetto dell'approvazione di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Sull'articolo 19 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Al primo comma sopprimere le parole: « 21 aprile 1962, n. 195, 4 novembre 1963, n. 1460, 29 marzo 1965, n. 218, 1 novembre 1965, n. 1179, 29 marzo 1968, n. 422, 1 giugno 1971, n. 291 ».*

**19.1** OTTAVIANI, LIBERTINI, BENEDETTI, GOZZINI, GUERRINI, TROPEANO, LUGNANO, MONTALBANO, MOLA, LA PORTA, GRANZOTTO, BONAZZI

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Brevemente, signor Presidente, per dire che questo articolo 19 riapre un problema che è veramente tempo di chiudere. Noi sappiamo che tutta la materia relativa all'edilizia, alla gestione dei fondi, ai riparti, alla gestione del credito è ormai passata alla competenza regionale.

Non si capisce perchè, allora, ancora oggi, alla fine del 1979, debbano essere previste norme che consentano finanziamenti a iniziative cooperative che sono cominciate nel 1961-62-63. Se queste cooperative, dopo venti anni oramai, non hanno realizzato i loro programmi, è tempo che aggiornino le loro previsioni e che le loro iniziative rientrino dentro la normativa di carattere generale.

Per questo noi avevamo inizialmente proposto la soppressione dell'intero articolo. Tuttavia, proprio per andare incontro a certe iniziative, oggettivamente e socialmente valide, che hanno incontrato serie difficoltà soprattutto in questi ultimi tempi a causa dell'inflazione, la nostra proposta è che vengano depennati quei riferimenti a tutta una serie di leggi che vanno dal 21 aprile al 1° giugno 1971, in modo da poter consentire ulteriori finanziamenti a quelle iniziative cooperative che sono sorte a partire dalla legge n. 865, e cioè la prima legge organica sui problemi della casa.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

D E G O L A , *relatore*. Mi sono già espresso tante volte su questo argomento; non posso che confermare che i relatori sono contrari all'emendamento e favorevoli al mantenimento del testo delle Commissioni.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario perchè trattasi di opere di completamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, francamente non ho compreso nel decreto-legge del Governo, anche in Commissione, il perchè di questa norma che rimette appunto in vita alcune cooperative: il che francamente a 18, 15 anni di distanza non si giustifica assolutamente. Io volevo invece proprio pregare il Governo e i relatori, tenendo conto che l'emendamento dei colleghi comunisti appunto non propone la soppressione dell'intero articolo ma solamente di una parte di esso, di accogliere questo emendamento, che penso si possa accettare perchè altrimenti non comprenderei, oppure m'indurrebbe a qualche sospetto, l'introduzione di una norma di cui in tutte le leggi più recenti non si era più fatta parola.

Pregherei, quindi, anche gli altri colleghi di approvare questo emendamento che ritengo consenta almeno per questa parte, di trovare un incontro su alcuni aspetti del resto abbastanza discutibili.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti all'articolo 20. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

*Sopprimere l'articolo.*

20.1 OTTAVIANI, BENEDETTI, LIBERTINI, GOZZINI, BENASSI, TROPEANO, GUERRINI, LUGNANO, MOLA, LA PORTA

*Al secondo comma sopprimere le parole: « anche se i relativi lavori non erano ancora iniziati ».*

20.2 OTTAVIANI, BENEDETTI, LIBERTINI, GOZZINI, TROPEANO, GUERRINI, LUGNANO, MONTALBANO, LA PORTA, BERTI, BONAZZI

*Al primo comma sostituire le parole: « 1979 e 1980 » con le altre: « 1980 e 1981 ».*

20.3

IL GOVERNO

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Devo dire che, per quanto riguarda l'emendamento 20.1 tendente a sopprimere l'articolo, si tratta della prosecuzione del discorso fatto prima che però mi consente di dare un chiarimento, se il collega Venanzetti mi permette. Egli parlava di sospetti, ma non sono sospetti, sono realtà. Sotto gli articoli 19 e 20 ci sono due brutte realtà; c'è da una parte il tentativo della burocrazia ministeriale di voler gestire ancora competenze che non ha più e quindi mantenere una forma accentrata di Stato burocratico in dispregio di norme che il Parlamento ha votato e delle autonomie regionali — quindi una burocrazia che esprime la sua vendetta sul nuovo che è maturato nel nostro paese — e dall'altra parte la gestione clientelare che di questi fondi è stata fatta in passato e che seguita ad essere fatta. La spia l'abbiamo all'articolo 20, nelle ultime due righe, quando si ammettono a godere di questi contributi iniziative individuate dagli organi competenti ma i cui lavori non hanno ancora avuto inizio. Perciò anche per questo noi chiediamo la soppressione dell'articolo 20.

P R E S I D E N T E . Invito i relatori e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

D E G O L A , *relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti 20.1 e 20.2 e favorevole all'emendamento del Governo.

G I G L I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti 20.1 e 20.2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 20.1, presentato dal senatore Otta-

viani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.2, presentato dal senatore Ottaviani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento proposto all'articolo 20-bis. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*.

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« All'onere previsto dall'articolo 3, valutato in lire 1.800 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo 1291 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1979.

« All'onere derivante dagli stanziamenti previsti negli articoli 8-ter, 19 e 20, determinato in complessive lire 94 miliardi per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento: costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

20-bis.1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Invito i relatori ad esprimere il parere.

D E G O L A , *relatore*. Mi dichiaro favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 20-bis.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**GOZZINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GOZZINI.** Nel mio intervento in discussione generale ieri sera ho espresso le ragioni dell'opposizione del Gruppo della sinistra indipendente al testo del provvedimento. L'esame dell'articolato, oggi, ha visto respinti tutti gli emendamenti da noi proposti, tranne quello all'articolo 1, in pratica quasi del tutto vanificato dall'approvazione successiva dell'emendamento del Governo all'articolo 2-bis. Nulla è variato da ieri; la Sinistra indipendente vota contro il provvedimento.

**FASSINO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FASSINO.** Onorevole Presidente, la ringrazio e sarò brevissimo. Devo scusarmi con i colleghi se prendo la parola, non essendomi potuto iscrivere nella discussione generale per un inesplicato ritardo. Debbo quindi far sentire quello che è il pensiero del Gruppo liberale e dico subito che non si può impostare alcun discorso sulla proroga degli sfratti se non si considera anche brevemente sia la filosofia della 392 (l'equo canone) sia quello che sin d'ora si può definire, a nostro avviso almeno, il rigetto della stessa avvenuto nel mercato delle locazioni.

Di fronte a noi, onorevoli colleghi, stanno infatti i risultati prodotti dalla complessità, dalla inadeguatezza del calcolo del canone, come dalla nebulosità dell'articolato. Questi sono rappresentati e dalla perdurante scomparsa della propensione a cedere alloggi in locazione e dalla altrettanto perdurante stasi produttiva dell'edilizia, congiunta evidente-

mente alla tendenza dei piccoli proprietari a disfarsi dei loro immobili e a rifuggire per l'avvenire da un tale tipo di investimento, non certo invitante nè promettente.

Quest'ultimo aspetto della situazione è tanto più drammatico se si considera che, secondo talune stime, i piccoli risparmiatori detengono non meno dell'85 per cento del patrimonio abitativo italiano e che, per contro, l'intervento pubblico nel settore si mantiene su livelli del tutto inadeguati alle necessità del paese. Bisogna peraltro ricordare che uno dei principi ispiratori della 392 era proprio il superamento del regime del blocco delle locazioni che, durato ininterrottamente per più di 30 anni, ha subito anche le note censure della Corte costituzionale stessa.

Il decreto 505 invece non possiamo evidentemente considerarlo soltanto una disciplina prevista dalla legge 392, che di positivo almeno aveva il fine di chiudere per sempre il regime del blocco, riaffermando il principio della disdettabilità dei contratti di locazione. Ora appare chiaro che detto indirizzo non può realizzarsi, giacchè è impossibile ottenere la mobilità nel settore abitativo se non si incentiva vigorosamente la costruzione e quindi la redditività degli alloggi medesimi.

In base a queste considerazioni i liberali, che non hanno mai condiviso la logica farragginosa, da qualcuno anche definita perversa, della legge 392, si aspetterebbero una proposta di modifica di tale legge anche da parte dei suoi più entusiasti sostenitori, quanto meno di allora.

Avviene, invece, il contrario: in luogo della riforma dell'equo canone, cioè di una delle maggiori cause della conseguente situazione, si è tentato o si tenta, almeno da alcune parti, di riproporre un nuovo regime di blocco indiscriminato, giacchè per la seconda volta in meno di un anno il Governo si trova nella condizione di derogare al principio della disdettabilità che sembrava essere stato ripristinato definitivamente secondo giustizia.

Ferma rimanendo, quindi, la perplessità sul concetto di sospensione degli sfratti, del tutto inaccettabile se generalizzati e se continuati nel tempo, i liberali non possono non rilevare, che oggi, di fatto, sussiste il pericolo che senza un provvedimento urgente



in questo senso insorgano tensioni e drammi ancora più gravi di quelli presenti.

Pertanto, visto che la deroga prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 505 è ancora abbastanza circoscritta nel suo ambito temporale e che soprattutto nella seconda parte del provvedimento stesso sono previste misure finanziarie di emergenza per contenere almeno in parte il problema della scarsità dell'offerta, i liberali preannunciano il voto favorevole alla conversione anche per ragioni, o solo proprio per ragioni di equilibrio politico generale. Ciò in quanto non si vede perchè si dovrebbero, per esempio, estendere — e sono le tesi che avremmo dovuto esplicitare nella discussione e che espongo invece ora — indiscriminatamente i benefici agli inquilini morosi o perchè si dovrebbe ulteriormente privare il locatore del diritto di abitare il proprio appartamento quando questo è stato riconosciuto giudizialmente necessario, improrogabile ed urgente dalla magistratura dopo una istruzione meticolosa e dopo un contraddittorio svolto anche prima della entrata in vigore della stessa 392.

In ogni caso, peraltro, a parere nostro, il problema della casa non può risolversi con il provvedimento oggi all'esame. È dunque esatto quanto rilevato dai relatori delle Commissioni riunite, laddove si pone in primo luogo l'obiettivo della ripresa dell'iniziativa pubblica e privata nell'edilizia se non si vuole che si giunga alla coabitazione, peraltro già in atto, nell'ambito familiare oppure alla triste realtà della coabitazione anche fra diverse famiglie.

Non ci sembra questa la sede per indicare dettagliatamente le nostre proposte per ottenere gli obiettivi di cui sopra; ma ci sia lecito ricordare che già in sede di stesura del programma di Governo e anche in occasione degli ultimi incontri del segretario liberale con il Presidente del Consiglio è stata proposta fra le altre la richiesta del nostro partito al Governo relativa alla riforma della stessa legge sull'equo canone, perchè è venuto il momento di guardare alla realtà drammatica dei suoi effetti negativi, cercando di correggerli al fine di riadeguare il canone al mercato. Negli anni a venire, infatti, il cal-

miere del canone dovrà venire dalla maggiore offerta di alloggi.

Riteniamo, concludendo, che questa legge non sia un passo in avanti; ma, anche se si tratta della conversione di un decreto sul quale avevamo già espresso il nostro parere, e pur con le riserve non superficiali, concrete che abbiamo premesso, riteniamo che per correttezza, più ancora che per convinzione, il voto del Gruppo liberale debba essere positivo, anche se — e lo ripeto lealmente — è soprattutto dato per ragioni di equilibrio politico generale.

**B A R S A C C H I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B A R S A C C H I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve.

Il problema che ci eravamo posti andava, per noi, affrontato e risolto in due tempi nettamente distinti: uno a brevissimo termine che poteva ricollegarsi al provvedimento recentemente varato dal Governo attraverso l'acquisizione sul mercato libero di alloggi non ancora utilizzati; l'altro, a breve termine, costituito da una rapida attuazione, non più dilazionabile, di provvedimenti organici legislativi, che portassero il nostro paese, in un numero di anni quanto mai ristretto, a dotarsi concretamente di una scorta di alloggi economici.

Per noi sospendere l'esecutività degli sfratti aveva un senso non dilatorio se collegato ad una programmazione incisiva e di grande respiro che accelerasse i programmi in corso e ne avviasse di nuovi, una parte dei quali poteva essere anticipata dimensionandola con la effettiva consistenza degli sfratti in corso, da sospendere poi non in base a discriminati criteri geografici (ecco perchè abbiamo votato l'emendamento in questa sede), ma, in attesa dell'attuazione di precisi ed impegnativi programmi, sulla base di criteri che scaturissero dal confronto tra le condizioni oggettive del reddito, tanto dell'inquilino che del proprietario, e dalla valutazione della quota di sfrat-

tati assorbibile dai programmi in corso di edilizia agevolata e sovvenzionata, anticipando e rendendo note le assegnazioni per quanto riguarda gli istituti autonomi case popolari e le cooperative.

Avevamo già fatto una valutazione precisa dei provvedimenti presi dal Governo: si dovevano pertanto adottare misure operative efficaci, non contraddittorie rispetto al quadro istituzionale, anche se dettate dalla emergenza, recuperando una capacità di iniziativa adeguata alla grande attesa che sul tema della casa si è determinata nel paese. Prima del varo dei provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri (decreto 505, dilazione degli sfratti e provvedimenti urgenti per l'edilizia, e disegno di legge 292 per quanto concerne la legge finanziaria) il contributo del Partito socialista al dibattito sull'emergenza, che si è manifestata pesantemente sulla casa con l'esecutività di numerosi sfratti, si è obiettivamente qualificato con il tentativo di raccordare proposte ed indicazioni concrete in un disegno organico ed unitario, con un respiro adeguato ai problemi posti dalla carenza di case in affitto per le famiglie sfrattate così come per le giovani coppie e per gli anziani.

Le proposte dei socialisti, già dibattute in Parlamento, pur non perdendo di vista il grave quadro di tensione sociale determinato dagli sfratti, si sono caratterizzate in una iniziativa che, salvaguardando, valorizzando e procedendo a rettifiche non sostanziali, snellisse le procedure e coordinasse aspetti apparentemente contraddittori, nei riguardi della legge dei suoli, della legge sull'equo canone e del piano decennale della casa. Ecco perchè avevamo presentato un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8-bis che ci è stato bocciato; avevamo questa preoccupazione: eravamo favorevoli al blocco temporaneo degli sfratti, ma vogliamo che si arrivi alla costruzione di alloggi e la proposta che avevamo presentato pensavamo sarebbe stato oggetto di attento esame da parte degli altri Gruppi politici.

Noi, tramite l'impegno preso dal sottosegretario Giglia, ritenevamo che ci potesse essere una convergenza su questo problema.

Il Gruppo socialista si è impegnato in una azione parlamentare affinché quanto costrui-

to in questi anni nel settore della casa venisse salvaguardato come patrimonio non marginale perchè l'evoluzione dei soggetti interessati al processo edilizio, che hanno concorso, modificando atteggiamenti e adeguando metodologie di interventi, a costruire il fronte riformatore della casa, non subisse una battuta di arresto. Oggi pomeriggio, possiamo anche avere assunto determinati atteggiamenti, ma questo deriva dal fatto che siamo un partito che ha anche altre responsabilità e alcuni possono non aver compreso posizioni da noi assunte durante lo svolgimento del dibattito. Su indilazionabili necessità si è però manifestata la piena convergenza delle forze democratiche e popolari, dell'associazione dei comuni italiani, del movimento sindacale e cooperativo e sui punti fondamentali abbiamo fatto una precisa battaglia. Il provvedimento licenziato dalle Commissioni non ci poteva soddisfare e noi lo avevamo valutato in senso peggiorativo rispetto a quello già insufficiente presentato dal Governo.

Noi socialisti avevamo presentato in Commissione, unitamente ad altre forze politiche, una serie di emendamenti migliorativi, ma ci siamo trovati di fronte ad uno schieramento compatto che ha impedito di raggiungere obiettivi positivi e concreti nel superiore interesse della collettività. Per questo motivo avevamo presentato alcuni emendamenti che eliminassero discriminazioni, che anticipassero e confermassero il disegno riformatore complessivo (piano decennale della casa, risparmio casa, eccetera) ed auspicavamo, data l'importanza e la delicatezza del problema, la convergenza delle forze democratiche e popolari.

Il dibattito serrato che si è svolto in questa lunga seduta ha permesso di ottenere alcune modifiche migliorative che però non sono tali da consentirci di esprimere un voto favorevole. Considerazioni di opportunità, per non correre il rischio della decadenza del decreto, e di responsabilità politica verso il paese ci inducono, nonostante le insufficienze lamentate, a dichiarare il nostro voto di astensione. *(Applausi dalla sinistra)*.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del Movimento sociale italiano, accordato agli interventi che si sono succeduti, viene effettuato in un clima che ormai ha scolorito le tinte di un dibattito a volte acceso, a volte caldo. È un convincimento di questa parte politica che le tinte forti, che in alcuni momenti il dibattito ha assunto, tendano a decolorarsi sempre più nel tempo.

Questa convinzione è maturata in chi vi parla dalla lettura recentissima degli atti parlamentari della conversione in legge del decreto numero 21 del 30 gennaio 1979. Ci sono state frasi questa sera, in quest'Aula, che sembravano estrapolate da un rito di interventi che per larga parte è stato puntualmente ripetuto. Questa la sensazione di fondo su cui adagiamo una dichiarazione di voto nel momento in cui si converte in legge un decreto che inerisce un settore in grave crisi di embolia legislativa. E l'attesa che il provvedimento in esame fungesse da camera di decompressione di questa crisi di embolia legislativa del settore dell'edilizia residenziale, noi la dichiariamo caducata dalla evidenza dello svolgimento del dibattito stesso: un dibattito che ha offerto dimensioni e caratteri contenuti rispetto ad una attesa più ampia che pure è stata sentita e denunciata dalle parti politiche e che trova collocazione nel dettato costituzionale che tali attese sociali ha individuato assegnando al legislatore il compito di perseguirle.

Ma al respiro ampio di queste attese costituzionali ha fatto riscontro una capacità vitale politica dell'Assemblea limitata fino al punto da richiamare in quest'Aula valenze numeriche delle forze politiche piuttosto che valori delle loro funzioni. Una nota che ci rammenta, questa, ma che è in carattere con certe impostazioni che vengono date in quest'Aula ai problemi e con certi esiti — ci sia consentito rimarcarlo — che queste impostazioni generano.

Ebbene, questa capacità di fare politica limitata per noi riviene da una serie di limiti che sono insiti in questa compagine di Governo; limiti emersi anche questa sera in

quest'Aula: limiti politici che riflettono comportamenti di una maggioranza in alcuni casi evanescente, che risentono di spinte chiaramente demagogiche come quelle che sono state leggibili in proposizioni di emendamenti chiaramente demagogici.

Ma ci sono anche limiti tecnici, la cui denuncia è stata ancora una volta reiterata da diverse parti: e sono i limiti di una interpretazione direi illegittima del dettato costituzionale. Voglio riferirmi all'articolo 77, a valle del quale si colloca l'orientamento della decretazione d'urgenza ed il susseguente orientamento assembleare a modificarla: un orientamento questo che non possiamo dichiarare come nostro, che additiamo ad una riflessione responsabile perchè è evidente che da esso, ad ogni occasione, si generano conflittualità politiche ed anche sovrapposizioni legislative che operano più danni che benefici.

Bene sarebbe, forse, se, in occasione delle conversioni in legge dei decreti, questa Assemblea operasse la scelta di un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo ad un intervento correttivo con una ulteriore decretazione d'urgenza là dove ci siano motivazioni perchè essa torni ad essere strumento surrogatorio di governo; un ordine del giorno che impegni il Governo alla emanazione di un decreto correttivo nella misura in cui si ritiene di dover correggere la decretazione in esame. Riteniamo che questo orientamento tenda a semplificare la disgregazione normativa che ad ogni occasione di conversione di decreti di urgenza capita di dover generare in quest'Aula, aggiungendo confusione interpretativa a confusione interpretativa.

Ed ancora: in questa frammentazione legislativa che ho richiamato poco fa è difficile intravedere gli elementi costitutivi di una architettura legislativa che è obbligo di quest'Aula realizzare, sia per una finalizzazione certa dell'intervento del legislatore, sia perchè si traccino, in modo inequivocabile, le linee maestre, i profili di un orientamento legislativo entro il cui quadro generale collocare poi gli interventi specifici di settore. Questa carenza di un quadro legislativo ordinato — diciamo noi — è peraltro una

chiara disattesa dell'obbligo che deriva dalla stessa Costituzione.

E in fatto di confusione generata da un siffatto orientamento procedurale sul piano della produzione legislativa non vale forse nemmeno la pena richiamarsi agli effetti prodotti dalla legislazione più recente: dalla legge 392, la cosiddetta legge per l'equo canone, alla 457, alla 93, leggi queste che già nel commento di forze dell'attuale maggioranza hanno trovato puntuale posizione critica per gli effetti da esse indotti.

A queste carenze di ordine legislativo devono necessariamente essere aggiunte, perchè sia ancora più chiarificato il fondo su cui adagiamo il nostro voto questa sera, quelle carenze conoscitive che la nostra parte politica ha rimarcato ancora una volta a livello di Commissioni e che ci siamo lasciati fino in quest'Aula, se è vero, come è vero, che c'è stato chi ha ritenuto di proporre un ordine del giorno perchè il Governo si facesse finalmente carico di fornire questi elementi di indagine, che sono poi la base per un orientamento nelle scelte legislative.

Sono limiti che generano, in una ridotta capacità vitale politica dell'Assemblea, anche le situazioni sperequate e squilibrate del mercato edilizio che ormai da decenni si trascina in una stasi che ha ingenerato quelle forme di equilibrio subdolo sulle quali invano tentano di incidere provvedimenti che nella loro formulazione hanno disatteso gli elementi conoscitivi di questa realtà.

A queste carenze di ordine legislativo dobbiamo aggiungere quelle di ordine strutturale che abbiamo potuto collezionare sottolineando le osservazioni delle altre forze politiche nelle diverse occasioni in cui si sono espresse sulla materia specifica. Sono limiti strutturali: l'inadeguatezza delle strutture degli enti locali, che abbiamo definito, in varie occasioni, eccessivamente sovraccaricate di incombenze da una fretta di delega che ha distanziato addirittura l'oggettiva necessità di una elevazione preventiva dei livelli operativi di questi enti locali; la più volte rimarcata necessità di una riforma dell'ordinamento giudiziario che risulta pesantemente coinvolto in situazioni come quella degli sfratti; la necessità di una riforma del-

l'Istituto autonomo case popolari e di una riforma del catasto.

Queste lamentele, queste richieste, queste attese di interventi radicali sono state sistematicamente ripetute da diversi banchi anche in quest'occasione.

Infine, una carenza strutturale che ormai dovremmo istituzionalizzare nell'organismo sociale e politico italiano è la famigerata emergenza. Si è arrivati all'assurdo, financo nelle relazioni di presentazione di provvedimenti legislativi, di associare la parola « emergenza » alla parola « logica »: infatti si è parlato di logica dell'emergenza. Siamo all'assurdo degli assurdi. Se per emergenza dobbiamo ritenere una condizione che sia al di fuori della logica, che richieda provvedimenti non programmabili, è assurdo che l'emergenza diventi logica. È invece chiaro l'accostamento di questi due termini nella misura in cui dell'emergenza si fa un sistema di governo. Ed è quanto a chiare lettere denunciato in quest'Aula poichè, ormai, l'emergenza in Italia l'abbiamo istituzionalizzata. Ci sono pubblicazioni — e non volendo mi è capitato di vederle raccolte in bell'ordine negli scaffali delle biblioteche — che dal 1968, anno per anno, fanno diagnosi dell'emergenza in Italia. L'Italia è uno Stato permanentemente in emergenza: benissimo; ma se accettiamo questa condizione ormai endemica come componente ineliminabile delle strutture sociali e politiche italiane, si abbia almeno il buon senso di legittimarla, di organizzarla e di desumerne una logica di guida; per noi rimane assurdo vivere in condizioni di emergenza permanente e mascherarle come situazioni contingenti che possono essere disciplinate da altrettanto contingenti provvedimenti di urgenza. Se l'emergenza è un fatto ultradecennale, deve essere pianificata con piani decennali. Si abbia almeno il coraggio o la faccia tosta — perchè in certi casi di faccia tosta si deve parlare — di pianificare con programmi decennali l'emergenza in Italia.

A queste considerazioni che ho posto a monte di una analisi ancora più specifica dei destinatari di certi provvedimenti — dell'utenza destinata a beneficiare o a essere danneggiata da certi provvedimenti — affianchiamo alcune osservazioni su una realtà che

ci sembra sia stata poco delineata negli interventi che si sono susseguiti.

Esiste un fabbisogno pregresso di abitazioni che mi sembra non sia stato sufficientemente posto in risalto; un fabbisogno che data, come origine dal periodo antecedente al blocco dei fitti. Questa considerazione dovrebbe comportare un'analisi di riflesso dei rimedi da disporre perchè questa situazione di carenza possa essere sanata.

Ancora un'altra considerazione: il ripristino delle condizioni di mobilità, e dicendo questo...

**P R E S I D E N T E .** Senatore Mitrotti, l'avviso che lei sta superando il limite di tempo di 15 minuti previsto dall'articolo 109 del Regolamento.

**M I T R O T T I .** Mi affretto...

**P R E S I D E N T E .** No, lei non deve affrettarsi: deve concludere entro i quindici minuti.

**M I T R O T T I .** Schiaccio il piede sull'acceleratore delle parole, signor Presidente. Anche se forse la logica del mio intervento ne verrà intaccata, ritengo che il buon senso dei colleghi consentirà ad essi di cogliere lo spirito di quella che vuole essere la nostra dichiarazione di voto.

A queste carenze che ho sunteggiato, dovrei solo aggiungere alcune considerazioni sul provvedimento specifico in esame; ed è proprio questa parte che taglio per rientrare nei termini temporali del mio intervento, anche perchè col provvedimento in esame quest'Aula è stata allagata da un profluvio di considerazioni e di emendamenti che mi esimono dall'aggiungere altre parole.

Voglio soltanto sottolineare, a motivazione ancora più rimarcata del voto di astensione che la mia parte politica esprime, i tanti, i grandi vuoti da colmare. Sono vuoti da colmare: una manovra legislativa correttiva delle distorsioni legislative in atto (voglio richiamarmi ai provvedimenti più recenti assegnati a questo settore); ed ancora: la mobilitazione massiccia dell'iniziativa privata, invocata solo come aspirazione ma non concreta-

ta attraverso provvedimenti operativi; la predisposizione di aree urbanizzate, richiamate nella relazione, ma per le quali non sono stati avviati provvedimenti adeguati, ed infine i nodi creditizi e i nodi fiscali.

Ebbene, in questa succinta analisi, a conclusione di un intervento affrettato, possiamo solo aggiungere, quale chiave di lettura totale e risolutiva per noi del problema, il sinallagma — rigettato da certe parti politiche — di una concomitanza e di una corrispondenza temporale dell'impegno legislativo e della risoluzione operativa, materiale, di disponibilità degli immobili. Tale sinallagma è fatto nostro, conclamato e gridato: non ci può essere risoluzione del problema degli alloggi se, prima ancora di una formulazione normativa, non ci si perita di attivare i mezzi operativi perchè tufo su tufo, pietra su pietra, si edificino le case da assegnare.

**V E N A N Z E T T I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E N A N Z E T T I .** Signor Presidente, quando dobbiamo tornare troppo spesso sugli stessi argomenti o le norme che avevamo stabilito in precedenza contenevano degli errori o in fase applicativa evidentemente qualcosa non ha funzionato, perchè non c'è dubbio che il provvedimento che abbiamo esaminato oggi si colloca temporalmente troppo vicino ai provvedimenti che avevamo esaminato e approvato nello scorso anno.

Tuttavia, signor Presidente, credo che questo provvedimento, come è sottoposto al nostro voto, rispetto al provvedimento originario del Governo, alle modifiche apportate dalle Commissioni e anche qui in Aula (per la verità queste ultime non sempre migliorative) consenta a noi repubblicani di esprimere un voto favorevole non collegato, come da altre parti è stato fatto, ad una situazione di equilibrio politico. Noi abbiamo scelto come posizione politica rispetto a questo Governo una posizione di astensione che intendeva incalzarlo sui problemi e valutarlo positivamente o negativamente in relazione ai problemi e alle iniziative.

In questo caso, pur con alcune riserve (ci siamo astenuti su qualche articolo del provvedimento) sentiamo di approvarlo; quindi non ne facciamo tanto un problema politico, quanto un problema di contenuto. (*Applausi dal centro*).

**S P A D A C C I A**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A**. Cercherò di essere breve anch'io, però ritengo mio dovere sintetizzare i motivi dell'opposizione radicale a questo decreto-legge. Io credo che non sia certamente un caso che sia stato scelto dai colleghi e compagni del Gruppo comunista proprio questo provvedimento di legge per manifestare, per la prima volta, dopo diverso tempo, un'opposizione che si è espressa anche sul piano procedurale in maniera abbastanza serrata e che ha riportato, per la prima volta, dopo molto tempo, almeno il tempo di una intera legislatura in quest'Aula (l'unica eccezione recente che ricordo è quella di un articolo del disegno di legge sulla Commissione di indagine Moro), scontri di opposti schieramenti.

Nè è un caso che i colleghi socialisti, partiti da una posizione che li vedeva schierati con i comunisti, con i radicali e con la sinistra indipendente nel chiedere alcune modifiche agli articoli 1 e 2 di questo testo di legge, dopo la prima votazione vittoriosa e dopo l'ammonimento del ministro Morlino — la riserva della valutazione collegiale del Governo — abbiano rapidamente fatto, nei comportamenti e nel voto, marcia indietro, senza tuttavia denunciarlo, anche con le parole e con le prese di posizione, ma passando questo cambiamento tattico, nel corso delle votazioni, sotto silenzio.

E non è infine certamente un caso che, su argomenti che io credo pretestuosi, partiti come la Democrazia cristiana, il repubblicano, il social-democratico e anche il missino, abbiano tentato di caratterizzare la loro posizione con segnali ai piccoli proprietari, segnali che io ritengo di contenuto menzognero

e demagogico perchè lanciati su argomenti pretestuosi.

Voi conoscete le nostre opinioni e quindi sapete che non possiamo non essere soddisfatti quando si producono queste contrapposizioni. Ma potrei dirvi davvero soddisfatta se da queste contrapposizioni di schieramenti fossero emerse (o almeno sulla base di queste contrapposizioni potessimo anticipare) delle linee di politica edilizia chiaramente confrontabili e che da diverse posizioni portassero alla soluzione del problema della casa. Io non le ho trovate. Ho trovato in quest'Aula, in questo dibattito, la contrapposizione tra l'illusione, da una parte, di piani decennali che non hanno nessuno strumento operativo e nessuna possibilità di realizzazione, e, dall'altra, l'illusione del relatore Degola e del collega Gusso che possano restaurarsi le regole auree di un libero mercato che in Italia non è mai esistito perchè è stato il mercato della speculazione edilizia, della rovina del nostro territorio.

Vorrei ricordarvi, colleghi senatori, per dirvi che tipo di industria edilizia abbiamo, che siamo letteralmente invasi dai prefabbricati stranieri importati: è la prova che, abbiamo avuto e abbiamo un'industria dell'edilizia parassitaria e speculativa la quale, di fronte al problema di dotarsi di nuove tecnologie, ha certamente incontrato dei limiti che le venivano dal Governo e dall'attività legislativa, ma non ha avuto in sé, come in tanti altri settori, la capacità di affrontare anche le nuove possibilità di mercato che le nuove tecnologie le aprivano. E il decreto-legge nella sua seconda parte, in fondo, contiene questa illusione che sia possibile restaurare i vecchi meccanismi aurei di quel così detto mercato libero che, collega Fassino, collega Malagodi, non era mercato libero, era il mercato della sfrenata speculazione.

E allora il confronto; e nel confronto trovo una ipocrisia, l'ipocrisia di credere che questo sia soltanto uno slittamento, l'ipocrisia di far credere che ci si è battuti da una parte per difendere i piccoli proprietari e dall'altra per difendere gli inquilini più poveri che dovranno affrontare gravi sacrifici. Certo, il problema della casa, insieme a quello delle

pensioni e dell'occupazione, è oggi il problema sociale più grave di questo paese.

Credo che nonostante — qui devo riconoscere il merito del Gruppo comunista — alcuni tentativi realistici, razionali di miglioramento, l'azione delle Commissioni abbia peggiorato, non migliorato, il testo governativo; e non lo ha peggiorato per ragioni limitative, ma perchè ha complicato le cose: ha appesantito il lavoro giurisdizionale dei pretori, ha dato una illusione ai piccoli proprietari, perchè in realtà li costringe ad un nuovo contenzioso con i loro inquilini. Ha operato in maniera irrazionale e incomprensibile. A meno che coloro che oggi dichiarano di battersi per la difesa dell'equo canone e contro il ritorno al regime vincolistico in realtà non diano già per scontato che l'equo canone è fallito e che il blocco ci sarà, che andremo verso un nuovo blocco. Allora questa è la vostra ipocrisia, colleghi democristiani, socialdemocratici e repubblicani, e questa è anche la vostra contraddizione, colleghi liberali, perchè se è così dovrete avere la coerenza del voto contrario o quanto meno dell'astensione su questo provvedimento.

Credo che queste cose dobbiamo dircele, perchè tra queste due impotenze, tra queste due incapacità di gestire il problema reale della casa, siamo sempre più lontani da quella che dovrebbe essere la soluzione di un paese industriale moderno: quella di avere da una parte un regime a libero mercato, all'interno di regolamenti non distruttivi del territorio, di regolamenti equi per tutti, di certezza del diritto per gli imprenditori, per le cooperative, per i risparmiatori, affiancato dall'altra da un mercato pubblico capace di reggere un'offerta adeguata di affitti sociali. Io rifiuto il modello, che ci viene sempre proposto, di questi famosi paesi europei ad industria avanzata, a democrazia avanzata e a non so che cos'altro avanzato, come risolutori di tutti i problemi. Però ci sono cose in cui a modello li dobbiamo prendere, perchè in questi campi sono state trovate soluzioni anche legislativamente diverse, senza distruzioni e speculazioni che poi tutta la collettività paga. E noi oggi paghiamo il prezzo di quella distruzione sfrenata del territorio e delle risorse che è stata fatta proprio negli anni '50 con esempi aurei, citati dal senatore Gusso.

Ci sono poi anche alcune ragioni tecniche e politiche minori, della mia opposizione. L'articolo 3 lo considero un'aberrazione. Capisco il principio che diceva il collega Venanzetti, il risarcimento dell'inquilino, perchè in questo patto sociale che abbiamo creato tra inquilini e proprietari, ebbene, il vero inadempiente è il terzo contraente del patto, è lo Stato, è la collettività con la sua incapacità di governo, con la sua incapacità di risolvere i problemi. Ma quello che non capisco è questa elargizione assistenziale del milione per i redditi al di sotto dei 4 milioni e mezzo, pericolosissima: a risarcimento di cosa? Della morosità? È forse un invito ad essere morosi nei confronti di coloro che hanno redditi inferiori ai 4 milioni e mezzo? Questo è una cosa da paese civilmente sottosviluppato; è veramente uno dei peggiori esempi di Stato assistenziale che abbia mai sentito, è demagogia populistica della più bassa; e non capisco il sistema, la logica dell'affidamento ai prefetti e tutta una serie di altre aberrazioni. Ma il motivo del voto contrario è che sono sicuro che senza una scelta politica (al di fuori sia delle astrazioni sia della soggezione alle più basse spinte corporative e speculative) che ricerchi sbocchi operativi e reali di soluzione del problema, anche questa che abbiamo intrapreso è una illusione, e fra alcuni mesi ci ritroveremo a fare i conti con la mancanza di case e con un blocco che diventerà nei fatti l'unica realtà, e quindi con il fallimento di quella legge dell'equo canone che da questa classe politica è stata considerata come la risoltrice di tutti i problemi, quando invece era soltanto e poteva essere soltanto la regolatrice degli effetti, cioè poteva operare sugli effetti e non certamente sulle cause della situazione in cui noi oggi ci troviamo.

Ultimo motivo (l'ho citato già nel mio intervento in discussione generale, ma lo richiamo qui): credo che sia necessario e urgente un censimento dell'effettiva situazione del patrimonio edilizio e che siano necessari provvedimenti per la rivitalizzazione dei centri abitati attuali. Considero questo un problema chiave se vogliamo che qualsiasi tipo di edilizia, pubblica o privata, non continui ad essere fattore di nuove distruzioni.

Le borgate romane vanno rivitalizzate, i centri storici, lì dove sono inutilizzati o in degrado o in abbandono, vanno ristrutturati e reimmessi all'accesso e all'agibilità della popolazione; su questo i comuni devono essere messi in condizione di operare rapidamente. E il problema della politica della casa va ricollegato al problema dei trasporti pubblici. Per risolvere questi problemi occorre volontà politica ed io non vedo questa volontà politica nè nei comuni, nè nelle regioni, nè, soprattutto e in primo luogo, da parte del Governo.

**T E D E S C O T A T O G I G L I A .**  
Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**T E D E S C O T A T O G I G L I A .**  
Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo darà voto contrario al disegno di legge di conversione del decreto. Questo voto contrario nulla toglie alla nostra consapevolezza circa il valore del fatto che, grazie ad una battaglia certo non solo nostra, ma nostra in misura determinante, si è ottenuto un decreto che affrontasse sia la sospensione degli sfratti sia alcune misure finanziarie di emergenza per fronteggiare almeno gli aspetti più gravi delle situazioni derivanti dagli sfratti.

Nulla toglie, questo nostro voto contrario, neppure alla consapevolezza del peso che ha avuto la nostra battaglia, in Commissione e qui in Aula, per migliorare il decreto e in particolare per rimuovere le modifiche peggiorative introdotte in Commissione.

Se questa battaglia è potuta apparire — e per più versi è stata e voleva essere — tenace, ostinata e soprattutto tesa a porre in luce l'insieme dei problemi e dei pericoli che con le formulazioni introdotte nel decreto si aprivano, questo senza dubbio ha inciso e non poco sul fatto che in questa Aula sono stati cancellati quanto meno gli aspetti più negativi che contraddistinguevano il decreto nella parte sugli sfratti.

Va sottolineato dunque il valore di avere ottenuto la sospensione e alcuni interventi di

emergenza, e l'importanza di avere ricondotto in binari ragionevoli i termini della sospensione e del calendario degli sfratti. Restano invece i nostri dubbi, le nostre preoccupazioni e le nostre avversioni per determinate scelte che vanno ben oltre un decreto sugli sfratti, come esso viene diffusamente definito, e che ne fanno un provvedimento per molti versi farraginoso e contraddittorio, perchè per una parte interviene sull'emergenza, ma per l'altra, andando ben oltre l'emergenza, rischia di incidere in modo pesante, e a nostro parere negativo, sulle scelte legislative che negli ultimi anni il Parlamento aveva assunto in materia di edilizia abitativa.

Nella discussione generale e nell'illustrazione degli emendamenti abbiamo ampiamente motivato la nostra avversione al fatto che con le scelte compiute in questo decreto si è aperto un canale di intervento diverso e contrapposto alla legge del piano decennale, rischiando di vanificare un'impostazione programmatica che per la prima volta con quella legge era stata data ai problemi dell'edilizia. In pari tempo — si tratta dell'altra faccia della medaglia — siamo al cospetto di misure che esautorano gravemente le competenze primarie che, in base alla Costituzione e alla legislazione organica elaborata negli ultimi anni, spettano alle regioni e agli enti locali.

Proprio perchè siamo convinti della necessità che quanto di negativo vi è nelle scelte contenute in questa parte del decreto venga superato e rimosso, la nostra azione continuerà nel Parlamento e nel paese per provvedimenti che superino le strettoie, le contraddizioni e i pericoli che queste norme introducono. Siamo certi che lo schieramento a sostegno di una revisione andrà ben oltre le nostre forze: già i pronunciamenti unitari degli enti locali e delle loro associazioni nelle ultime settimane hanno dato al Parlamento avvertimenti, riflessioni e suggerimenti su cui, colleghi della maggioranza, valeva la pena che voi rifletteste di più. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

**C O C O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.



**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C O C C O .** L'ora tarda e l'amplessimo dibattito su questo decreto non permettono di dilungarci troppo.

La Democrazia cristiana vota a favore del decreto per i motivi che già sono stati ampiamente esposti, specialmente nella relazione. Questo decreto è stato reso necessario — non dobbiamo dimenticare che il Governo ha una potestà di decretazione in casi straordinari di necessità e di urgenza — dal grandissimo numero di sfratti che erano seguiti alla legge sull'equo canone, fatto che aveva determinato un grave problema sociale, del quale opportunamente il Governo si è dato carico.

Altro punto qualificante del decreto è che non si è avuta solo una dilazione negli sfratti per alleviare la tensione sociale che il loro grande numero determinava, perchè in questo caso avremmo soltanto rimandato di pochi giorni o di qualche mese un grave problema sociale, ma, accanto a questa prima parte del decreto, ve n'è un'altra — di interventi, di predisposizione di mezzi finanziari e di altri strumenti — per alleviare la grave crisi della casa.

Certo, il decreto-legge non è lo strumento più idoneo per risolvere tutti i problemi della casa e perciò molte osservazioni che in proposito sono state fatte per criticare l'operato del Governo e delle Commissioni, anche se in sé corrette, debbono considerarsi fuori luogo, perchè in questa occasione il Governo non poteva fare più e meglio di quello che ha fatto, cioè predisporre gli strumenti finanziari e normativi affinché, alla fine di questo periodo di sospensione degli sfratti, ci si possa avviare al superamento degli effetti più gravi della crisi.

Per questi motivi, cioè per la necessità della sospensione e perchè riteniamo adeguati gli strumenti predisposti per alleviare i più gravi disagi degli inquilini, la Democrazia cristiana esprime un parere favorevole all'operato del Governo e al testo del decreto così come è stato emendato e corretto dalle Commissioni e dall'Aula e dà pertanto voto favorevole. *(Vivi applausi dal centro).*

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

### Annunzio di mozioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**F I L E T T I ,** segretario:

**CALICE, ROMEO, TALASSI GIORGI** Renata, **BACICCHI, ZAVATTINI, SASSONE, MOLA, MONTALBANO, TROPEANO, SEGA.** — Il Senato,

rilevato il sistematico ed ormai prevedibile ripetersi di alluvioni, frane e gravi dissesti del suolo in molte regioni italiane; constatata, allo stato dei fatti, l'assoluta mancanza di una politica di salvaguardia del territorio da parte del Governo, che sia articolata in una programmazione poliennale degli interventi;

rilevato che, a distanza di molti anni dalle conclusioni della « Commissione De Marchi », le indicazioni nelle stesse contenute non hanno avuto attuazione;

considerato che, in materia di acque e difesa del suolo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 attribuisce ampie e sostanziali competenze alle Regioni, prescrivendo, al tempo stesso, la riforma del Ministero dei lavori pubblici entro il 31 dicembre 1979;

preso atto, infine, degli alti costi finanziari e sociali derivanti dai danni conseguenti a calamità che avrebbero potuto essere evitate, o ridotte nella loro gravità, da un intervento preventivo di risanamento del territorio e dell'ambiente,

**impegna il Governo:**

1) a presentare al Parlamento il progetto di riforma del Ministero dei lavori pubblici entro i termini stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e cioè non oltre il 31 dicembre 1979, nel rispetto del quadro istituzionale definito dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 stesso;

2) a formulare un piano organico di interventi che, partendo dal completo riconoscimento della stretta connessione esistente tra difesa del suolo, tutela dell'ambiente, utilizzazione delle risorse, assetto del territorio e sviluppo socio-economico, definisca, anche in termini legislativi, gli strumenti, le procedure ed i finanziamenti indispensabili per la programmazione degli interventi stessi;

3) a predisporre il riordino di tutti gli enti strumentali operanti nel settore, rafforzando e riqualificando gli apparati tecnico-amministrativi ed incentivando la ricerca applicata;

4) a procedere all'unificazione sistematica delle norme vigenti riguardanti:

le opere idrauliche e gli usi delle acque;

il servizio idrografico, mareografico, sismico e geologico;

la sistemazione dei bacini montani e di bonifica;

le opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie;

la difesa ed il consolidamento degli abitati e delle opere pubbliche;

la difesa dei litorali marittimi e lacuali;

la subsidenza;

5) a prevedere, per il prossimo triennio 1980-1981-1982, un congruo finanziamento complessivo per interventi di difesa del suolo e per calamità.

(1 - 00024)

BARTOLOMEI, TAVIANI, MARTINAZZOLI, DAL FALCO, GRANELLI, RUMOR, ORLANDO, SCELBA. — Il Senato,

considerato che la distensione nella sua globalità rimane l'obiettivo essenziale della politica estera italiana e che componente fondamentale di tale politica è l'effettivo

equilibrio globale delle forze militari, anche in vista di una sua riduzione al più basso livello;

tenuto conto del dato di fatto che la condotta seguita dai Paesi della NATO, per quanto concerne le forze nucleari di teatro, ha contribuito in maniera sostanziale al mantenimento, per tali forze, di un rapporto equilibrato fra i due schieramenti in Europa, che è apparso stabilizzato per parecchi anni anche perchè, a partire dall'inizio degli anni '60, la NATO si è autolimitata, ritirando i missili balistici a lungo raggio dalle basi terrestri europee e non ammodernando le proprie forze nucleari di teatro;

rilevato che l'iniziativa presa a suo tempo da parte sovietica di ammodernare le proprie forze nucleari di teatro a lungo raggio non è stata accompagnata da una contemporanea offerta di negoziato che avrebbe consentito, prima dell'avvio dello spiegamento all'Est dei nuovi missili mobili « SS-20 » e dei nuovi bombardieri *Backfire*, di giungere ad una limitazione concordata degli armamenti in tale settore partendo dal rapporto di forze esistente;

constatato che ne è conseguita una destabilizzazione del rapporto di forze nel settore dei sistemi nucleari di teatro a lungo raggio fra i due schieramenti in Europa, come è stato specificato in tutti i comunicati ufficiali dei vertici e delle sessioni ministeriali della NATO, negli ultimi anni;

considerato che tale destabilizzazione in uno dei settori più importanti e fondamentali incide in maniera consistente a rendere precario quell'equilibrio globale delle forze che si è riconosciuto componente essenziale della distensione,

approva la linea illustrata dal Governo con riferimento al discorso pronunciato, il 31 ottobre 1979, dal ministro degli affari esteri, onorevole Malfatti, che si riassume in una consapevole e precisa assunzione di responsabilità nell'ambito dell'impegno comune dell'Alleanza atlantica, con l'adesione dell'Italia alle decisioni NATO, le quali devono contestualmente addivenire:

a) ad adeguate e tempestive proposte di negoziato per il controllo e la limitazione delle forze nucleari (sovietiche ed americane) di teatro a lungo raggio;

b) alla deliberazione dell'ammodernamento e dello spiegamento di tutte le proprie forze nucleari a lungo raggio per correggere l'attuale situazione di squilibrio, auspicando che, nell'intervallo tra la decisione di ammodernamento e l'effettivo inizio dello spiegamento, si possa addivenire ad un accordo negoziale sulla riduzione delle forze nucleari suddette ai più bassi livelli possibili;

conferma, inoltre, l'esigenza:

1) che il Governo sia impegnato, in sintonia con i Paesi europei membri dell'Alleanza atlantica, in una continua e tenace azione nei confronti degli USA e dell'URSS, affinché la trattativa per la limitazione delle armi nucleari di teatro a lungo raggio nell'ambito del *Salt III* inizi al più presto dopo la ratifica del *Salt II*, più volte sollecitata dall'Italia;

2) che il Governo rechi, nell'ambito della NATO, il contributo dell'Italia, affinché i negoziati del *Salt III* producano una progressiva riduzione degli armamenti, per conseguire nuovi equilibri di forze a livelli decrescenti;

3) che l'Italia partecipi a tutte le iniziative nelle sedi di negoziato delle MBFR a Vienna, del Comitato per il disarmo a Ginevra, della Commissione per il disarmo a New York, e nella riunione sulla sicurezza e cooperazione in Europa, prevista nel 1980 a Madrid, rivolte a far avanzare — nella salvaguardia della sicurezza del Paese — la politica di distensione, onde conseguire quelle riduzioni bilanciate degli armamenti nucleari e convenzionali che sono premessa necessaria per la realizzazione del disarmo generale e completo, sotto stretto ed efficace controllo internazionale, e rivolte, inoltre, a realizzare l'applicazione in tutte le sue parti dell'Atto finale di Helsinki.

(1 - 00025)

#### Annuncio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annuncio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

ANGELIN, SPANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che dal 1976 si manifestano rotture e cedimenti delle strutture portanti del ponte translagunare che collega la terraferma all'area portuale ed alla città di Chioggia;

che gli interventi manutentori e di consolidamento del manufatto, per le caratteristiche e la vetustà dello stesso, non hanno dato risultati tali da assicurare la continuità dei traffici quali sono richiesti dall'attività portuale;

che nonostante questi interventi il ponte può essere utilizzato parzialmente (una sola corsia, senso unico alternato, velocità massima 10 chilometri orari) e manifesta crescenti rischi per la pubblica incolumità;

che per il porto di Chioggia — fattore essenziale della vita economica della città — nel quale vengono trattate merci per circa 1 milione di tonnellate annue, è vitale avere assicurata la continuità del traffico fra la terraferma e l'area portuale attraverso la strada provinciale ed il ponte translagunare; tenuto conto:

che la Regione Veneto e l'Amministrazione provinciale di Venezia, per le ragioni sopra ricordate, hanno ritenuto di dover avviare le procedure per la costruzione di un nuovo ponte e che, di conseguenza, ciascun Ente ha provveduto allo stanziamento di 2 miliardi di lire;

che il progetto tecnico è già stato elaborato dall'Amministrazione provinciale e sottoposto, per i controlli e l'approvazione, ai competenti organi regionali e statali;

che i finanziamenti dell'Amministrazione provinciale e della Regione assommano a 4 miliardi di lire, a fronte di un preventivo di spesa di lire 5.350.000.000,

gli interpellanti, nell'esprimere consenso alla decisione di costruire un nuovo ponte e nel sottolineare l'urgenza che tale opera venga realizzata, chiedono di conoscere se il Ministro non ravvisi la necessità di un intervento del Governo per concorrere alla realizzazione del nuovo ponte translagunare di Chioggia, impegnandosi per il sollecito svolgersi delle procedure ai fini dell'appro-

vazione del progetto, disponendo un contributo dello Stato per l'esecuzione dell'opera dell'importo di lire 1.350.000.000, cifra risultante dalla differenza fra la somma dei finanziamenti previsti dall'Amministrazione provinciale di Venezia e dalla Regione Veneto ed il preventivato costo totale dell'opera, e definendo una specifica voce di spesa nel bilancio dello Stato per il 1980 o reperendo il finanziamento nel quadro del « piano triennale » dei porti.

(2 - 00080)

#### Annuncio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**FILETTI, segretario:**

**MOLA, FERMARIELLO, LUGNANO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fenomeno, attualmente in corso nei principali centri abitati, delle cosiddette vendite frazionate di alloggi e delle ulteriori tensioni sociali in campo edilizio abitativo che esso può provocare, specialmente in alcune aree, come quella napoletana, in cui più grave che altrove è la crisi degli alloggi.

Per sapere se sono a conoscenza, in particolare, del grave e significativo episodio della vendita frazionata dell'edificio di piazza Vanvitelli, al Vomero, a Napoli, composto di 86 appartamenti e diversi negozi, di proprietà del gruppo « Bastogi » - Istituto romano beni stabili. La vendita frazionata sta avvenendo attraverso un'altra società — per conto della « Bastogi » IRBS — la cui intermediazione, chiaramente speculativa e parassitaria, provoca un rilevante elevamento del prezzo di vendita degli immobili fino a raggiungere, si teme, il doppio della somma che la « Bastogi » - IRBS prevedibilmente ricaverà. Inoltre, gli inquilini vengono invitati, da un rappresentante della società incaricata della vendita, a dichiarare la loro disponibilità all'acquisto degli alloggi che occupano

entro e non oltre il 5 dicembre 1979, cioè entro un termine che non consente agli inquilini privi di somme adeguate di ricercare, individualmente o in forma associata, i mezzi finanziari necessari all'acquisto.

I conduttori dei negozi, infine, se non riusciranno, come è prevedibile, ad acquistare gli immobili al costo altissimo che si vuole imporre, nonostante il diritto di prelazione previsto dall'articolo 38 della legge sull'equo canone, correranno il rischio di rinunciare alla loro attività commerciale con conseguente perdita del posto di lavoro dei loro dipendenti.

Si chiede, infine, di conoscere se i Ministri interrogati ritengono di dovere e potere intervenire, nelle forme ovviamente corrispondenti alle disposizioni di legge vigenti ed alla funzione di responsabilità politica del governo del Paese, per impedire che si compia un'operazione di grave speculazione che introduce un elemento ulteriore di turbamento del già molto precario equilibrio nei rapporti sociali nel settore abitativo a Napoli.

(3 - 00365)

**BARSACCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la Regione Toscana ha organizzato un convegno di esperti per la realizzazione di un progetto di salvaguardia del bacino dell'Arno;

che, nonostante l'importanza del tema in discussione, il Governo non ha ritenuto opportuno intervenire direttamente al convegno;

che la costruzione della diga del bilancino e delle altre opere previste dal progetto è considerata dagli esperti indispensabile per la sicurezza dell'intera vallata dell'Arno;

che la Regione Toscana ha assunto il progetto in questione come strumento della programmazione regionale;

che a tutt'oggi nulla è stato fatto per organizzare sistemi di prevenzione nel caso che dovesse ripresentarsi un avvenimento come quello dell'alluvione del 1966,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni il Governo intende intraprendere per-

chè il progetto si concretizzi, tenuto conto che la Regione Toscana da sola non è in grado di sostenere il carico finanziario del progetto stesso.

(3 - 00366)

BONAZZI, MERZARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali indagini siano state effettuate (e quali risultati abbiano dato) per spiegare come mai Bruna Fontana (condannata per questo fatto dal Tribunale di Varese), casalinga, di Arcisate (Varese) fosse in possesso della fotocopia di un documento attestante un deposito di 5.000.000 di dollari presso la filiale di Teheran della « First national city bank », contenente, oltre l'indicazione della cifra in deposito, la scritta « Originated by Paul Lambert ».

(3 - 00367)

PECCHIOLI, PAPALIA, ANGELIN, MARGOTTO, SEGA, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Di fronte al permanere nella città di Padova di un clima di violenza ed al susseguirsi di gravissime intimidazioni ed anche di minacce mortali nei confronti dei testimoni dell'inchiesta giudiziaria padovana, cosiddetta del « 7 aprile », da parte di gruppi eversivi legati alla cosiddetta « Autonomia organizzata » di quella città — minacce che si estendono anche a docenti, giornalisti ed altre persone che testimoni non sono — gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda riferire al Senato sulla situazione dell'ordine pubblico a Padova dove, come è noto, opera da lungo tempo un centro eversivo organizzato ed attivo, fiancheggiato da strumenti di informazione (radio private, riviste e pubblicazioni varie) che spesso fanno apologia di reato ed istigano a delinquere.

(3 - 00368)

GUALTIERI, DEGOLA, FABBRI, BRANCA, STEFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, a distanza di 20 giorni dal tragico scoppio avvenuto in alcuni reparti dell'Ospedale di Parma, se sono stati acquisiti elementi di conoscenza delle cause del disastro e quali provvedimenti di carattere finanziario sono stati adottati per ricostrui-

re le strutture andate distrutte e per ripristinare la piena funzionalità dei reparti.

(3 - 00369)

BONAZZI, BENASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che, come riferito dalla stampa, il finanziere ed impresario edile genovese Alberto Pongiglione abbia potuto esportare illegalmente ingenti somme di danaro;

a quanto ammontino le esportazioni illegali;

quali misure siano state prese o si intendano prendere per impedire simili illecite operazioni.

(3 - 00370)

GRAZIANI, FELICETTI, FERRUCCI, TESDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che alcuni gruppi industriali, avendo ottenuto cospicui finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'« Isveimer » e assegnazione di vasti lotti di terreno dal Consorzio per l'industrializzazione della Valle del Sangro-Aventino, hanno poi usato del danaro pubblico in modo non corrispondente agli impegni assunti realizzando in Val di Sangro fabbriche anche del tutto improduttive, quali la « Jap-Honda » e la « Carrozzeria mediterranea » (ora « Centro multindustriale »), appartenenti allo stesso gruppo e che hanno funzionato in pratica da agenzie commerciali di smistamento di moto costruite in Giappone e da polo di clientelismo tradizionale;

b) se è a conoscenza del fatto che altre iniziative industriali, avviate sempre con finanziamenti pubblici, sono andate incontro a subitaneo fallimento, quali, per citare solo alcuni casi all'interno del nucleo industriale della Val di Sangro, la « Lario-Sud » e la « Govita Stampi » (ora « Eurstampi ») o quali, in zone circostanti il nucleo, la « Prefabbricati abruzzesi » di Paglieta, l'ISVEA-Sud di San Vito Chietino, l'IREM di Lanciano;

c) se è, inoltre, a conoscenza del fatto che la Procura della Repubblica di Lanciano ha avviato un'inchiesta giudiziaria che ha

condotto finora all'arresto di due imprenditori (mentre un terzo è fuggito) della « Jap-Honda » e del « Centro multindustriale », accusati dei delitti di associazione a delinquere, contrabbando e truffa;

d) se, infine, non ritenga di promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare come è stato speso il denaro pubblico destinato alle iniziative industriali nella Valle del Sangro e zone circostanti, onde individuare eventuali responsabilità all'interno della Cassa per il Mezzogiorno, dell'« Isveimer » e del Consorzio per l'industrializzazione del Sangro-Aventino ed assumere i conseguenti provvedimenti;

e) quali direttive e criteri siano stati adottati per assicurare, nel rispetto delle leggi, la finalizzazione degli investimenti ai fini dello sviluppo economico e sociale della Valle del Sangro e dell'Abruzzo.

(3 - 00371)

URBANI, BENASSI, BERTONE, CANETTI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, ANGELIN, CARLASSARA, MARSELLI, BONDI, MARTINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga che debba essere mutato l'orientamento del Governo — relativamente alla soluzione da dare al problema delle cokerie non integrate, e in particolare a quello della sorte della « Cokitalia » di Bragno — quale sembrerebbe emergere dalle dichiarazioni fatte dal Ministro nel corso della relazione sulle Partecipazioni statali, svolta di recente davanti alla Commissione bilancio della Camera, dichiarazioni che sembrano non tener conto del significato che ebbe la decisione del Governo dell'epoca di stralciare, dal piano minerario-metallurgico della SAMIM, la parte relativa alle quattro cokerie non integrate ed alla chiusura della « Cokitalia ».

Tale stralcio, infatti, respingendo la soluzione proposta dalla SAMIM, richiede l'elaborazione di un nuovo piano per la ristrutturazione delle quattro cokerie indipendenti, radicalmente diverso rispetto alla soluzione proposta in quello respinto.

Gli interroganti chiedono quindi se il Ministro non ritenga di dover dare direttive precise all'ENI-SAMIM per l'elaborazione di detto piano, che tengano conto non solo del-

le documentate indicazioni a suo tempo elaborate nella regione ligure, ma anche e soprattutto delle nuove prospettive del mercato del coke, sia di quello estero che di quello interno, prospettive che sono già di fatto mutate, creando una congiuntura favorevole soprattutto per l'esportazione, a prezzi in aumento e già remunerativi, e che è probabile si mantenga per un certo tempo, prospettive che appaiono destinate, d'altra parte, a rivalutare l'utilizzo del coke e dei prodotti della trasformazione del carbone, nell'ambito di un'industria carbonifera tecnologicamente avanzata in relazione ai nuovi dati di fatto inerenti alla crisi energetica.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga, al fine di utilizzare pienamente tale congiuntura di mercato, di intervenire presso l'ENI, nelle forme ritenute più opportune, perchè, in questa prospettiva che renderebbe assurda ogni eventuale insistenza sull'ipotesi di chiusura di una delle quattro cokerie per ridurre di mezzo milione di tonnellate la loro produzione complessiva di coke, sia risolta con la massima urgenza la questione dell'assetto proprietario della « Cokitalia » che, messa in liquidazione al fine di consentirne l'affitto parziale da parte della società « Fornicoke », rischia il degrado delle proprie strutture produttive e nuove difficoltà gestionali a causa della mancata manutenzione, della riduzione degli approvvigionamenti e della riduzione al 30 per cento della sua attività produttiva, situazione tanto più paradossale se si tiene conto che ormai le altre tre cokerie indipendenti lavorano a pieno ritmo, che le commesse cominciano ad essere rifiutate, che i conti della gestione delle cokerie indipendenti sono ormai in pareggio, e migliorati sarebbero anche quelli della « Cokitalia ».

(3 - 00372)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

DAMAGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità ed al Ministro*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — (Già 3 - 00331)

(4 - 00577)

FABBRI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono le ragioni che hanno impedito al professor Lino Ghirardini, già insegnante del liceo scientifico « Marconi » di Parma, in quiescenza dal 1° ottobre 1976, di beneficiare a tutt'oggi della pensione che gli spetta, essendosi l'Amministrazione limitata a corrispondergli un acconto;

se un ritardo di quasi 40 mesi dalla data del pensionamento non costituisca un eccesso intollerabile;

quali provvedimenti si intendono adottare per reintegrare l'insegnante danneggiato nei propri diritti e quali misure si intendono prendere nei confronti di chi ha causato l'inescusabile ritardo.

(4 - 00578)

MOLA, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei trasporti ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

a) che in data 12 dicembre 1977 fu sottoscritto un accordo, in sede di Governo, per la costruzione di un'officina di riparazioni delle Ferrovie dello Stato nell'area napoletana;

b) che in data 14 dicembre 1978 la Giunta regionale della Campania ha deliberato la localizzazione dell'officina suddetta nell'area di Nola;

c) che l'assessore regionale competente si assunse l'impegno di chiedere presso il Ministero dei trasporti la convocazione di tutte le parti interessate alla definizione dei tempi di attuazione dell'opera,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro dei trasporti intende adottare nei confronti della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, al fine di:

1) accelerare i tempi per la gara di appalto delle opere di sistemazione e di re-

cinzione dell'area interessata alla costruzione dell'officina;

2) definire rapidamente il progetto esecutivo dell'officina e la conseguente perizia di spesa da parte del servizio lavori e costruzioni della direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intende adottare nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno per l'avvio delle opere infrastrutturali dell'officina ferroviaria di Nola.

Per sapere, infine, se il Ministro dei trasporti non ritiene di dover convocare urgentemente, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, tutte le parti interessate (Ferrovie dello Stato, Regione, sindacati, consorzio ASI, Casmez) per sollecitare, ciascuna per la parte di propria competenza, la rapida definizione delle procedure di avvio della costruzione della opera.

(4 - 00579)

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano centinaia di studenti e lavoratori del comune di Calatabiano (Catania), quotidianamente costretti a raggiungere le rispettive sedi di studio e lavoro in orario oltremodo scomodo, con conseguente aggravio di carattere economico,

quali urgenti provvedimenti intende pertanto adottare affinché venga potenziato il servizio ferroviario sulla tratta Taormina-Catania e viceversa, attualmente assai carente, onde alleviare il predetto stato di disagio e prevenire incresciosi episodi, anche d'ordine pubblico, che gli interessati minacciano di volere attuare e di cui la stampa quotidiana locale si è fatta già portavoce.

(4 - 00580)

FASSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere cosa intenda disporre affinché siano emanate con la massima urgenza le indispensabili istruzioni per l'applicazio-

ne delle norme IVA del modificato articolo 36 della legge relativa, che deve entrare in applicazione a partire dal 1° gennaio 1980 e sulla cui interpretazione esiste tuttora il più assoluto disorientamento.

(4 - 00581)

**FASSINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Tenuto conto, in relazione all'ultimo capoverso dell'articolo 6 della legge 19 luglio 1977, n. 412:

degli atteggiamenti assunti da amministrazioni locali che portano ad interpretare la norma nel senso di consentire la consegna in visione delle copie delle dichiarazioni dei redditi depositate presso gli uffici comunali a qualunque cittadino ne faccia richiesta;

del diverso modo di interpretazione attuato dagli uffici dell'Amministrazione finanziaria per i quali nessun dato può essere comunicato a soggetti diversi da quelli indicati dallo stesso articolo 6 della predetta legge, per cui, a maggior ragione, nessuna dichiarazione dei redditi può essere consegnata in visione ai cittadini che ne facciano richiesta;

delle conseguenti ripercussioni negative che una situazione del genere sta creando nei singoli contribuenti, nonchè negli uffici finanziari statali e comunali,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda operare al fine di chiarire:

quale esatto significato sia da attribuirsi alla dizione: « Non è considerata violazione del segreto di ufficio la comunicazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi »;

che cosa debba intendersi per comunicazione, da chi possa essere effettuata, da chi possa essere richiesta ed attraverso quali forme;

a quali dati debba essere riferita la norma;

se, infine, il modulo 740 depositato presso gli uffici competenti possa essere consegnato a chiunque ne faccia richiesta oppure se sussista ancora per lo stesso il segreto d'ufficio.

(4 - 00582)

### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 4 dicembre 1979

**P R E S I D E N T E.** Avverte che, dato il protrarsi della seduta odierna fino ad ora inoltrata, la seduta prevista per oggi, 30 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili (398).

2. Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (485).

3. Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale (512) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonchè dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo (513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 1,05 di venerdì 30 novembre).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari